

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) *L'ammontare e le caratteristiche della popolazione.* — B) *Il movimento naturale della popolazione.* — C) *Le migrazioni interne ed esterne.* — D) *Il bilancio demografico nazionale.*

A) L'AMMONTARE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

1. — Al 31 dicembre 1957 la popolazione italiana presente ammontava a 48.594.000 con un aumento di 221.000 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La densità della popolazione italiana è così salita a 161 abitanti per chilometro quadrato di superficie territoriale, a 175 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale ed a 232 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria, e risulta poco meno che raddoppiata nello spazio di circa un secolo. L'Italia, pertanto, è venuta a collocarsi — col Belgio, l'Olanda, la Repubblica Federale tedesca e il Regno Unito — tra i Paesi d'Europa più densamente popolati.

2. — L'accrescimento della popolazione italiana, come in genere è avvenuto anche per gli altri Paesi, è andato acquistando sempre più spiccatamente il carattere di accrescimento, così detto, di tipo economico, in quanto è la risultante di un progressivo declino sia della natalità che della mortalità.

Prima conseguenza di tale fenomeno è il progressivo invecchiamento della popolazione: fra il 1861 e il 1951 la percentuale della popolazione fino a 14 anni è scesa dal 32,2 % al 24,4 %, mentre quella da 14 a 65 anni è salita dal 63,6 % al 67,4 %, e quella di oltre 65 anni dal 4,2 % a 8,2 %.

La progressiva alterazione del rapporto tra la popolazione produttiva e quella che vive a carico della prima si è tuttavia mantenuta, fino a questo momento, entro limiti ancora vantaggiosi: ciò nonostante, e come già si è rilevato nella precedente Relazione, l'anzidetto tipo di accrescimento, non può non generare qualche motivo di preoccupazione dal punto di vista dei suoi possibili riflessi sulla evoluzione quantitativa della popolazione.

La natalità potrebbe infatti, teoricamente, continuare a diminuire (come del resto è avvenuto in altri Paesi, dove ha raggiunto un livello inferiore al nostro); viceversa la mortalità — la cui diminuzione attraverso il tempo è dipesa non solamente dalla contrazione dei quozienti di mortalità alle singole età, ma anche dal fatto che, proprio per effetto della diminuzione della natalità, è venuto aumentando il peso relativo delle classi centrali, caratterizzate da bassa mortalità — è prevedibile che cesserà di diminuire. E ciò avverrà allorché il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione, che finora aveva agito favorevolmente sulla mortalità stessa, comincerà a controbilanciare negativamente i favorevoli effetti che sulla probabilità di morte alle singole età viene esercitato dal progresso economico, igienico e sanitario: da tale momento, i margini dell'accrescimento della popolazione cominceranno a ridursi, fino ad annullarsi, se non addirittura a divenire negativi. Ciò del resto è già avvenuto in talune zone dell'Italia settentrionale, ed in particolare nelle provincie di

quelle meridionali e insulari. Si aggiunga, infine, che delle forze di lavoro, il 26 % risulta costituito da forze di lavoro femminili.

B) IL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE.

4. - I dati relativi al movimento naturale della popolazione nel 1957 (tabella n. 2), se interpretati in relazione a quelli degli anni immediatamente precedenti — e se si prescinde da piccole variazioni, alle quali, peraltro, la stessa provvisorietà dei dati più recenti non permette di attribuire eccessiva importanza — sembrano confermare l'impressione che questo movimento sia entrato, da qualche anno, in una fase di relativa stabilità.

TABELLA N. 2. - Movimento naturale della popolazione presente

ANNI	Numero					Per 1000 abitanti				
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Eccedenza nati vivi	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Eccedenza nati vivi
			Totale	nel 1° anno di vita				Totale	nel 1° anno di vita (a)	
1953	342.814	842.274	476.015	49.167	366.259	7,1	17,5	9,9	58,4	7,6
1954	359.911	870.689	441.897	46.104	428.792	7,4	17,9	9,1	53,0	8,8
1955	366.718	869.333	446.689	44.255	422.644	7,5	17,7	9,1	50,0	8,6
1956	363.734	874.608	497.550	42.589	377.058	7,4	17,7	10,1	48,7	7,6
1957 (a)	363.267	883.995	484.727	44.065	399.268	7,3	17,8	9,7	49,8	8,1

(a) Dati provvisori.

Il numero dei matrimoni celebrati nel 1957 è stato di 363.300, cioè praticamente uguale a quello del 1956 (364.000) e corrisponde ad una media di 7,3 matrimoni per ogni 1000 abitanti: trattasi, come è noto, di un rapporto che presenta una grande stabilità attraverso il tempo e che nei decenni passati aveva un valore pressochè uguale a quello dell'epoca presente.

5. - Nel 1957 si sono avuti 884.000 nati vivi (contro 875.000 nell'anno precedente); cifra che corrisponde a 17,8 nati ogni 1000 abitanti. È, questo, presso a poco il livello sul quale detto rapporto si è mantenuto negli ultimi anni. Questo risultato riveste una certa importanza in quanto rappresenta un ulteriore consolidamento di quella battuta d'arresto che si è venuta profilando, negli anni più recenti, nella tendenza al declino della natalità che era in atto ormai da circa tre quarti di secolo.

6. - Si sono avuti, nel 1957, 485.000 morti, contro 498.000 nel 1956; le due cifre rappresentano, rispettivamente, il 9,7 e il 10,1 per mille abitanti.

Anche nel 1957, come già e più ancora nell'anno precedente, fattori di carattere eccezionale hanno contribuito a mantenere la mortalità su di un livello relativamente elevato rispetto a quelli, bassissimi — i più bassi che siano mai stati toccati in Italia — degli anni 1954 e 1955. Trattasi soprattutto di una causa ben nota, la cosiddetta influenza asiatica, che ha fatto sentire i suoi effetti nel nostro Paese nella seconda metà dell'anno.

Nel corso dell'anno sono stati denunciati poco meno di due milioni di casi di influenza, e di queste denunce circa 1.300.000 sono concentrate nel solo mese di ottobre.

Nella tabella n. 3 è riportato il numero dei morti nei singoli trimestri degli ultimi due anni. In complesso il numero dei morti è stato, nel 1957, del 2,6 % inferiore a quello dell'anno precedente. Il fenomeno presenta, però, delle forti differenze stagionali. Si rileva, in particolare, che nel primo trimestre del 1957 il numero dei morti è risultato notevolmente inferiore a quello del corrispondente periodo del 1956, nel quale la mortalità fu eccezionalmente elevata a causa soprattutto delle malattie dell'apparato respiratorio e del sistema circolatorio. Si è, invece, registrata una forte eccedenza di morti nel terzo e particolarmente nel quarto trimestre dell'anno, nel corso dei quali si sono verificati poco meno di 30.000 decessi in più che nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

TABELLA N. 3. - Morti per trimestre

TRIMESTRE	1956 (numero)	1957 (a)	
		Numero	Variazione % sul 1956
Gennaio-Marzo	169.565	128.819	- 24,0
Aprile-Giugno	109.362	109.182	- 0,2
Luglio-Settembre	99.979	108.849	+ 8,9
Ottobre-Dicembre	118.644	137.877	+ 16,2
TOTALE ...	497.550	484.727	- 2,6

(a) Dati provvisori.

7. - L'esame della mortalità per cause — che, in attesa dei dati relativi a tutti i comuni, deve essere per il momento limitato ai solici omuni con oltre 100.000 abitanti (tab. n. 4) — offre indicazioni circa l'importanza relativa delle varie cause di morte, alcune delle quali continuano a manifestare la nota tendenza in atto ormai da lungo tempo: in particolare, risulta ulteriormente aumentato, rispetto al 1956, il numero dei morti per tumori (+ 2,9 %) e diminuito quello dei morti per tubercolosi dell'apparato respiratorio (- 4,4 %).

8. - Il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è stato di 44.065 unità con un leggero aumento (+ 1476 unità) rispetto al 1956 (tabella n. 3).

Il quoziente di mortalità infantile (morti nel primo anno di vita per mille nati vivi) è risultato pari a 49,8; vale a dire leggermente superiore a quello dell'anno precedente (48,7) che è stato il più basso finora registrato nel nostro Paese.

Per apprezzare lo straordinario progresso realizzato in questo campo, occorre tenere presente che la frequenza anzidetta è stata pari a 195 per mille nel periodo 1881-1885, e che più che doppio rispetto a quello attuale era il livello della mortalità infantile ancora circa vent'anni or sono (101 per mille, nel 1935).

9. - Il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico. Con riferimento a grandi circoscrizioni territoriali, questa differenziazione è messa in evidenza nella tabella n. 5. La natalità è stata, nel 1957, pari a 14,2 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale, a 15,7 per mille nell'Italia Centrale, a 23,1 per mille nell'Italia Meridionale e a 22,6 per mille in quella Insulare.

Andamento inverso ha presentato, invece, la mortalità generale, in conseguenza della più favorevole composizione per metà delle popolazioni dell'Italia Meridionale e Insulare, malgrado che, con ogni probabilità, siano in queste regioni più elevati che in quelle del

TABELLA N. 4. - Morti per cause nei Comuni con oltre 100.000 abitanti

GRUPPI DI CAUSE DI MORTE	Gennaio - Novembre		Indice 1957 (base: 1956 = 100)
	1956	1957 (a)	
Malattie infettive e parassitarie	5.483	5.325	97,1
di cui: Tubercolosi dell'apparato respiratorio ...	3.114	2.978	95,6
Tumori	17.250	17.752	102,9
Malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi	14.015	13.766	98,2
Malattie del sistema circolatorio	28.662	28.868	100,7
Malattie dell'apparato respiratorio	10.095	9.718	96,3
Malattie dell'apparato digerente	6.690	6.796	101,6
Altri stati morbosi	11.744	11.663	99,3
Senilità e cause mal definite	4.102	3.526	86,0
Accidenti e altre cause violente	4.704	4.704	100,0
TOTALE ...	102.745	102.118	99,4

(a) Dati provvisori.

Centro-nord i quozienti di mortalità alle varie età. Nelle quattro indicate aree la mortalità è stata, rispettivamente, di 10,5; 9,4; 9,0; 9,0 per mille abitanti.

Detto andamento della natalità e della mortalità concorre a differenziare fortemente il ritmo di incremento naturale della popolazione dal punto di vista territoriale: minimo per l'Italia Settentrionale (3,7 per mille abitanti), esso eleva a 6,3 per mille nell'Italia Centrale, a 14,1 per mille nell'Italia Meridionale e a 13,6 in quella Insulare.

C) LE MIGRAZIONI INTERNE ED ESTERNE.

10. - Poichè questo diverso accrescimento — che fornisce una misura del diverso contributo che le attuali generazioni delle varie zone del Paese danno alla formazione di quelle future — non coincide con la distribuzione delle fonti di reddito, ne risulta una diversa pressione demografica, la quale crea quelle correnti di migrazioni, interne ed esterne, cui è affidato appunto il compito insopprimibile di attenuare questa differenza di pressione.

Nella tabella n. 5 sono indicati, oltre l'incremento della popolazione — peraltro destinato a rimanere allo stato potenziale — che si verificherebbe nelle singole circoscrizioni in assenza del fenomeno migratorio, anche quello che invece, si verifica per effetto delle migrazioni, interne ed esterne, quali risultano dalle iscrizioni e dalle cancellazioni anagrafiche, avvenute durante il periodo considerato, nei registri della popolazione dei singoli comuni.

Appare evidente l'entità dell'apporto demografico dato dalle regioni dell'Italia Meridionale e Insulare a quelle dell'Italia Settentrionale e Centrale. Mentre le prime, di fronte ad un'eccedenza dei nati vivi sui morti di 261.000 unità hanno visto un aumento effettivo di sole 131.000 unità, il fenomeno inverso è avvenuto nelle Regioni settentrionali e centrali, nelle quali, a fronte di un incremento naturale di sole 139.000 unità, si è registrato un incremento effettivo di 210.000 unità.

Pertanto, l'incremento effettivo per mille abitanti, risulta di 6,3 nell'Italia Settentrionale, 8,0 nell'Italia Centrale, 6,2 nell'Italia Meridionale e 8,6 nell'Italia Insulare, e presenta, quindi, una chiara tendenza al livellamento.

TABELLA N. 5. - Movimento della popolazione per grandi circoscrizioni territoriali (a)
(anno 1957)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Incremento naturale della popolazione (a) - (b)		Eccedenze delle iscrizioni sulle cancellazio- ni anagrafiche	Aumento della popolazione	
			Numero	Per 1000 abitanti		Numero	Per 1000 abitanti
Italia Settentrionale.....	312.268	230.785	81.483	3,7	55.809	137.292	6,3
Italia Centrale.....	142.657	85.474	57.183	6,3	15.704	72.887	8,0
Italia Meridionale.....	290.485	113.204	177.281	14,1	— 98.808	78.473	6,2
Italia Insulare.....	138.585	55.264	83.321	13,6	— 30.806	52.515	8,6
TOTALE ...	883.995	484.727	399.268	8,1	— 58.101	341.167	6,9
Comuni capiluogo.....	292.102	157.410	134.692	9,1	186.304	320.996	21,6
Altri Comuni.....	591.893	327.317	264.576	7,6	— 244.405	20.171	0,6

(a) Dati provvisori.

11. - Accanto ai due tipi di movimento migratorio dianzi accennati — quelle verso altri paesi o verso zone diverse e lontane del Paese — si determina all'interno delle singole provincie, per cause che solo parzialmente si identificano con quella sopra indicata, un movimento dai piccoli comuni verso quelli maggiori, e in particolare dal territorio della provincia verso il comune capoluogo. Anche questo fenomeno risulta bene lumeggiato dalle cifre della tabella n. 5. Senza attribuire grande importanza alla maggiore mortalità e soprattutto alla maggiore natalità dei comuni capiluogo, trattandosi di differenze che con ogni probabilità sono in parte apparenti, si rileva che i comuni capiluogo, di fronte ad un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 135.000 unità, hanno registrato un aumento effettivo di 321.000 unità, mentre i rimanenti comuni hanno avuto un incremento naturale della popolazione di 265.000 unità ed uno effettivo di sole 20 mila. Pertanto, nei primi l'incremento effettivo della popolazione è stato del 21,6 per mille abitanti, contro un incremento naturale del 9,1 per mille, mentre nei secondi i due incrementi sono stati rispettivamente dello 0,6 e del 7,6 per mille.

12. - Il movimento migratorio con l'estero si ripartisce fra i paesi europei e quelli transoceanici in proporzioni che sono variate attraverso il tempo, in relazione ad un complesso di fattori contingenti ed in particolare alla politica seguita dai paesi di immigrazione.

L'emigrazione continentale ha, più frequentemente di quella transoceanica, carattere temporaneo e, quindi, dei riflessi più importanti dal punto di vista economico che da quello demografico; quella transoceanica, più frequentemente definitiva, ha dei riflessi notevoli anche sull'evoluzione qualitativa e quantitativa dell'aggregato demografico.

La tabella n. 7 fornisce un quadro completo del movimento migratorio con l'estero nel 1957. Gli espatri si riferiscono alle persone che si trasferiscono all'estero per esercitarvi una professione ovvero un'arte o mestiere in proprio e alle dipendenze altrui; alle per-

sono che si trasferiscono all'estero per seguire i familiari appartenenti alla categoria anzidetta; alle persone che si trasferiscono all'estero per stabilirvi la residenza ovvero a seguito di chiamata da parte di non familiari, per motivi non di lavoro. I rimpatri si riferiscono alle persone espatriate per i motivi suindicati.

Il numero complessivo degli espatri è stato di 393.000 unità e quello dei rimpatri di 214.000, con una eccedenza dei primi sui secondi pari a 179.000 unità. Poco meno di tre quarti degli espatri (circa 287.000) è avvenuto verso paesi europei ed in particolare verso la Francia e la Svizzera, che hanno registrato rispettivamente 115.000 e 130.000 ingressi di emigranti italiani. Anche gli espatri verso paesi transoceanici (104.000) sono fortemente concentrati in pochi paesi: in ordine decrescente di importanza, vanno ricordati il Canada, verso il quale si sono registrati 25.000 espatri, il Venezuela (20.000) gli Stati Uniti (17.000), l'Australia (17.000) e l'Argentina (15.000)

TABELLA N. 6. - Movimento migratorio con l'estero ^(a)

Paesi di destinazione o provenienza	Espatri		Rimpatri		Differenza fra espatri e rimpatri (a) - (b)
	Numero (a)	Per 100 espatri	Numero (b)	Per 100 rimpatri	
<i>Europa</i>	287.128	73,1	178.495	83,5	108.633
Belgio	10.552	2,7	1.009	0,5	9.543
Francia	114.974	29,3	41.637	19,5	73.337
Germania (Rep. Federale).....	7.653	2,0	4.653	2,2	3.000
Lussemburgo	8.874	2,0	8.435	4,0	439
Regno Unito	10.595	3,7	1.060	0,5	9.535
Svizzera	129.600	33,0	120.100	56,2	9.500
Altri paesi	4.880	1,4	1.061	0,6	3.279
<i>Bacino mediterraneo</i>	1.710	0,4	2.758	1,3	— 1.048
<i>Paesi transoceanici</i>	104.013	26,5	32.542	15,2	71.471
Canada	24.536	6,2	2.442	1,1	22.094
Stati Uniti	16.805	4,3	5.996	2,8	10.809
Argentina	14.928	3,8	4.403	2,1	10.525
Brasile	6.157	1,6	2.640	1,2	3.517
Venezuela	19.899	5,1	12.584	5,9	7.315
Australia	17.003	4,3	2.773	1,3	14.230
Altri paesi	4.685	1,2	1.704	0,8	2.981
TOTALE GENERALE...	392.851	100,0	213.795	100,0	179.056

(a) Dati provvisori.

Notevole è stato anche il movimento di rimpatrio, che, rispetto a quello di espatrio, è stato particolarmente forte nei confronti colla Svizzera (120.000 rimpatri e 130.000 espatri) — fenomeno questo spiegato dallo spiccatissimo carattere stagionale dell'emigrazione verso detto paese — e il Venezuela (13.000 rimpatri a fronte di 20.000 espatri). L'eccedenza degli espatriati sui rimpatriati nel corso del 1957 risulta in gran parte assorbita dalla Francia (73.000 unità su un totale di 179.000). Seguono, tra i paesi europei, il Belgio, il Regno Unito e la Svizzera, con circa 10.000 unità ciascuno. Tra i paesi d'oltre oceano occupa il primo posto, come paese di assorbimento, il Canada (22.000 unità), seguito dall'Australia (14.000), dagli Stati Uniti e dall'Argentina, con 11.000 unità ciascuno.

Questo flusso migratorio anche nel 1957, come già negli anni precedenti, è stato prevalentemente alimentato dalle Regioni nelle quali più forte risulta la pressione demografica, vale a dire dalle regioni dell'Italia Meridionale e Insulare. Limitatamente all'emigrazione per via marittima, per cui la regione di provenienza o di destinazione degli emigrati e, rispettivamente, degli immigrati viene esattamente accertata, si rileva che dette Regioni hanno fornito, da sole, circa due terzi degli espatri complessivi ed hanno registrato un'eccedenza di espatriati sui rimpatriati pari a circa il 70 % del totale.

TABELLA N. 7. - Emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale

Anno 1956

PAESI DI IMMIGRAZIONE	Emigrazione permanente				Emigrazione stagionale			
	Lavoratori	Familiari	Totale	Rimpatri	Bieticoltori		Vari	
					Espatri	Rimpatri	Espatri	Rimpatri
Belgio	2.788	3.337	6.125	517	—	—	—	—
Francia	45.334	4.684	50.018	6.815	24.147	24.147	—	—
Germania	10.285	—	10.285	5.677	—	—	—	—
Inghilterra	2.157	1.705	3.862	38	—	—	—	—
Lussemburgo	16	—	16	9	—	—	—	—
Olanda	1.785	—	1.785	17	—	—	—	—
Svezia	114	—	114	3	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	7.007	922
EUROPA	62.479	9.726	72.205	13.076	24.147	24.147	7.007	922
Antille Olandesi	17	—	17	—	—	—	—	—
Argentina	2	8.580	8.582	179	—	—	—	—
Bolivia	—	15	15	—	—	—	—	—
Brasile	219	4.602	4.821	276	—	—	—	—
Canada	115	—	115	1	—	—	—	—
Cile	2	184	186	99	—	—	—	—
Colombia	51	44	95	4	—	—	—	—
Costarica	28	13	41	—	—	—	—	—
Repubblica Dominicana ..	—	—	—	2	—	—	—	—
Honduras	—	—	—	1	—	—	—	—
Paraguay	—	8	8	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	4	—	—	—	—
Uruguay	2	1.643	1.641	59	—	—	—	—
Venezuela	75	4.722	4.797	1.101	—	—	—	—
AMERICA	511	19.809	20.320	1.726	—	—	—	—
Egitto	—	—	—	7	—	—	—	—
Rhodesia	1.033	151	1.184	—	—	—	—	—
Sud Africa	121	—	121	—	—	—	—	—
AFRICA	1.154	151	1.305	7	—	—	—	—
AUSTRALIA	3.172	2.113	5.285	70	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	67.316	31.799	99.115	14.879	24.147	24.147	7.007	922

TABELLA N. 8 - Emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale
Anno 1957

PAESI DI IMMIGRAZIONE	Emigrazione permanente				Emigrazione stagionale			
	E s p a t r i			Rimpatri	Bieticoltori		Vari	
	Lavoratori	Familiari	Totale	Totale	Espatri	Rimpatri	Espatri	Rimpatri
Belgio	1.724	2.188	3.912	109	—	—	—	—
Francia	49.919	6.735	56.654	14.882	26.254	25.155	—	—
Germania	6.924	—	6.924	260	—	—	—	—
Gran Bretagna	1.259	1.398	2.657	52	—	—	—	—
Lussemburgo	27	—	27	24	—	—	—	—
Paesi Bassi	2.280	—	2.280	21	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	1	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	10.615	1.427
EUROPA	62.133	10.321	72.454	15.349	26.254	25.155	10.615	1.427
Argentina	57	13.226	13.283	184	—	—	—	—
Brasile	1.078	4.280	5.358	307	—	—	—	—
Canada	834	—	834	1	—	—	—	—
Cile	5	139	144	44	—	—	—	—
Colombia	156	140	296	—	—	—	—	—
Costarica	61	32	93	2	—	—	—	—
Equador	—	—	—	1	—	—	—	—
Paraguay	—	3	3	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	2	—	—	—	—
Uruguay	1	906	907	82	—	—	—	—
Venezuela	46	5.108	5.154	708	—	—	—	—
AMERICA	2.238	23.834	26.072	1.331	—	—	—	—
Rhodesia	398	125	523	1	—	—	—	—
Sud Africa	57	156	213	—	—	—	—	—
AFRICA	455	281	736	1	—	—	—	—
AUSTRALIA	2.897	2.463	5.360	73	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	67.723	36.899	104.622	16.754	26.254	25.155	10.615	1.427

13. - Nel campo del movimento migratorio un'importanza particolare ha l'emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come è stato osservato già nelle precedenti Relazioni, il peso di tale forma di emigrazione è maggiore per quanto riguarda le correnti dirette verso Paesi europei, che si svolgono in prevalenza in forma collettiva od organizzata (ad eccezione di quella diretta in Svizzera); più modesta, invece, è l'emigrazione transoceanica (salvo per alcuni movimenti, in massima parte di familiari, inclusi nei programmi del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee - CIME).

Pur con questa premessa, si deve rilevare che nel 1957 l'emigrazione assistita ha segnato un ulteriore aumento. Essa ha infatti interessato complessivamente 105.000 lavoratori

e familiari (per il 70 % diretti verso Paesi europei), oltre a 37.000 lavoratori stagionali, in gran parte bieticoli diretti in Francia (contro 99.000 espatri permanenti e 31.000 stagionali nel 1956 e 76.000 permanenti e 22.000 stagionali nel 1955).

14. - Per quanto riguarda i singoli Paesi di destinazione, si rileva che:

- una certa diminuzione (4.000 espatri assistiti contro 6.000 del 1956) si è verificata nell'emigrazione diretta in Belgio, e ciò per la nota sospensione dell'invio di contingenti di lavoratori per le miniere di carbone;

- un aumento si è verificato nell'emigrazione assistita diretta in Francia che è invece salita dalle 18.000 unità, fra lavoratori e familiari, del 1955 all'è 50.000 del 1956 e alle 57.000 del 1957 (oltre ai lavoratori stagionali, il cui totale è stato rispettivamente, nei tre anni indicati, di 19.000, 24.000, 26.000). Accanto a tali cifre si può citare l'aumento delle «regolarizzazioni» effettuate «in loco» dalle autorità francesi di lavoratori italiani immigrati come turisti o irregolarmente, che furono nel 1956 circa 11.000, mentre per il 1957 si valutano a circa 36.000. Queste cifre naturalmente non figurano, come è ovvio, nella emigrazione assistita; l'emigrazione assistita per la Gran Bretagna e la Repubblica Federale tedesca è diminuita, soprattutto in conseguenza della forte diminuzione dell'emigrazione di lavoratori agricoli in Germania (da circa 6.000 nel 1956 a poco più di 3.000 nel 1957); in aumento è risultata invece l'emigrazione nei Paesi Bassi composta in gran parte di lavoratori impiegati nei settori metalmeccanico e minerario;

- l'emigrazione assistita verso l'America Latina, che era scesa dalle 30.000 unità del 1955 a 20.000 nel 1956, è risalita nel 1957 ad oltre 25.000 unità (per la quasi totalità familiari), mentre quella per l'Australia si è mantenuta al livello del 1956.

D) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE.

15. - Le cifre sopra esposte, relative al movimento naturale ed a quello migratorio con l'estero, consentono di formulare il bilancio demografico nazionale.

Per l'ultimo quinquennio e con riferimento alla popolazione presente, esso risulta come indicato nella tabella n. 9.

Nel 1957, l'incremento effettivo della popolazione è stato di 221.000 unità, ed ha superato di 33.000 unità quello, eccezionalmente basso, dell'anno precedente. Questo risultato è dovuto all'azione concorrente di due cause, e precisamente alla maggiore ecce-

TABELLA N. 9 - **Bilancio demografico nazionale**

(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine d'anno
1953	366	— 122	244	47.655
1954	429	— 144	285	47.940
1955	423	— 178	245	48.185
1956	377	— 189	188	48.373
1957 (a)	400	— 179	221	48.594

(a) Dati provvisori.

denza dei nati vivi sui morti (in cifra tonda 400.000 nel 1957, contro 377.000 nel 1956) e al diminuito saldo del movimento migratorio (179.000 nel 1957, contro 189.000 nell'anno precedente). La popolazione presente è, pertanto, salita alla fine del 1957 a 48.594.000 abitanti.

16. – A conclusione dell'esame che precede, sembra utile procedere ad una stima della variazione quantitativa subita, nel 1957, dalla popolazione in età da 14 a 65 anni. Questa variazione risulta dalla differenza tra il numero dei nati 14 anni prima, sopravvissuti e non emigrati all'età di 14 anni, e gli eliminati dalla classe di età considerata, rappresentati dai morti e dall'eccedenza degli espatriati sui rimpatriati in detta età, e da coloro che hanno superato il 65° anno.

Non tutte queste componenti sono suscettibili di una precisa determinazione, e qualsiasi cifra al riguardo non può, pertanto, avere che un valore indicativo. Si può, tuttavia, ritenere, sulla base degli elementi di giudizio disponibili, che la popolazione presente in età da 14 a 65 anni abbia subito, durante il 1957, un aumento aggirantesi intorno alle 185 mila unità.

Tenuto conto, poi distintamente per maschi e per femmine, del rapporto medio tra forze di lavoro e popolazione di età atta al lavoro, l'aumento delle forze di lavoro, nell'anno 1957, risulta essere stato di circa 110.000 unità.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO

A) L'occupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione e per la qualificazione professionale; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e i rapporti di lavoro.

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - L'esame condotto nei paragrafi precedenti sul movimento naturale della popolazione nel corso degli ultimi anni e sui movimenti da e verso l'estero, ha permesso di giungere per ciascun anno al bilancio demografico nazionale e di determinare le variazioni manifestatesi nell'entità della popolazione in età attiva.

In questo capitolo si esamineranno le variazioni avutesi in quella parte di popolazione attiva che trova occupazione nelle varie attività economiche, con particolare riguardo ai prestatori d'opera in posizione dipendente.

Le ben note difficoltà, sia di ordine tecnico che pratico, di avere rilevazioni statistiche complete al riguardo, impongono un esame critico comparato di tutti i dati e dagli elementi disponibili, provenienti da diverse fonti, al fine di pervenire ad una valutazione sufficientemente approssimata sulla effettiva evoluzione del fenomeno.

2. - Per giungere ad una valutazione dell'occupazione nelle principali attività non agricole, sono stati raccolti, come negli anni precedenti, tutti i dati e tutti gli elementi disponibili provenienti da diverse fonti in modo che fosse possibile ottenere mediante un esame critico comparato, un sufficiente grado di approssimazione nella quantificazione del fenomeno.

Per tutti quei settori per i quali si è potuto accertare una buona rappresentatività dell'indagine del Ministero del lavoro si sono utilizzati principalmente i risultati da essa forniti, perchè può dirsi la sola rispondente allo scopo in quanto fornisce le variazioni nel numero medio degli operai occupati negli anni considerati. Per gli altri settori, oltre agli elementi di giudizio che potrebbero dirsi indiretti, sono stati utilizzati anche i numerosi dati raccolti dagli istituti di previdenza sul numero degli assicurati nelle singole attività, cercando di comporre le diverse classificazioni in categorie economiche sufficientemente omogenee e tra loro comparabili.

I dati degli istituti previdenziali richiedono, come è noto, una certa cautela per l'approssimazione che possono presentare, ai fini dell'occupazione, sia in difetto che in eccesso; e ciò più per le intrinseche particolarità delle varie forme assicurative che non per la estensione dei benefici assicurativi ad un numero sempre maggiore di lavoratori, in quanto essa non viene ad incidere sulla variazione degli assicurati in quei settori ormai già interamente coperti da tali benefici.

3. - *Industrie alimentari ed affini.* Riportiamo anzitutto i risultati dell'indagine del Ministero del lavoro anche se per queste industrie il grado di rappresentatività è piuttosto limitato, se si eccettuano gli zuccherifici per i quali l'indagine copre la totalità delle aziende:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Conserve alimentari, vegetali e animali	38.548	40.619	42.359	+ 5,4	+ 4,3
Molini da cereali	9.118	9.350	9.440	+ 2,5	+ 1,0
Fabbriche di dolci	24.133	25.045	25.971	+ 3,8	+ 3,7
Zuccherifici	18.722	17.111	14.636	- 8,6	- 14,5
Pastifici	15.784	16.115	15.920	+ 2,1	- 1,2

Anche nel 1957 si sono avuti sensibili incrementi dell'occupazione nelle industrie dolciarie e delle conserve alimentari, mentre si è registrata una ulteriore flessione negli zuccherifici. Per questo ramo di industria il numero di operai-anno assicurati dall'INAIL è passato da 295.963 nel 1955 a 307.079 nel 1956 e si presume che abbia raggiunto per il 1957 un numero di 315.000 circa.

In base ad un'analisi critica dei vari elementi raccolti si può ritenere che l'occupazione in questo gruppo di industrie abbia manifestato un incremento di circa 8.000 unità lavorative dal 1955 al 1956 e di circa 6.000 unità dal 1956 al 1957.

4. - *Industrie chimiche, cartarie e poligrafiche, delle pelli e cuoio e della gomma.* L'indagine del Ministero del lavoro, che per le industrie chimiche, dei derivati del petrolio e del carbonio presenta un elevato grado di rappresentatività ha fatto registrare per gli ultimi anni i seguenti numeri medi di operai occupati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Industrie chimiche	125.287	129.725	136.680	+ 3,5	+ 5,4

Per questo settore si può ritenere che vi sia stato un aumento dell'occupazione del 3,5 % dal 1955 al 1956 e del 5,4 % dal 1956 al 1957 pari in valore assoluto a circa 8.000 e 13.000 unità rispettivamente.

Nel settore della carta e cartotecnica il numero medio degli occupati rilevato dal Ministero del lavoro è stato il seguente:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Industrie della carta	36.987	36.996	37.382	..	+ 1,0

L'indagine ministeriale non copre l'intera occupazione di queste industrie in quanto censisce gli stabilimenti delle paste meccaniche e della carta e cartoni escludendo però la cartotecnica che ha presentato nel 1957 un forte aumento di attività.

Considerando il complesso degli addetti al settore si può ritenere che l'occupazione in tale settore abbia subito una diminuzione di circa 1.000 unità dal 1955 al 1956 ed un aumento di 1.000 unità dal 1956 al 1957.

Per le industrie poligrafiche l'indagine ministeriale fornisce per gli ultimi anni i seguenti dati medi:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:1956
Poligrafiche	40.207	42.311	44.293	+ 5,2	+ 4,7

Se si tiene conto anche delle variazioni dell'occupazione nel ramo editoriale e nelle editorie di giornali si può valutare un aumento dell'occupazione, in complesso, di circa 5.000 unità dal 1955 al 1956 e di altrettanto dal 1956 al 1957.

Tenuto anche conto che per il complesso delle industrie classificate in questo paragrafo il numero degli assicurati dall'INAIL ammontava a 378.863 nel 1955 e a 397.182 nel 1956, si può concludere, per l'insieme delle industrie chimiche, cartarie, poligrafiche, del cuoio e della gomma, stimando una variazione positiva di circa 12.000 unità dal 1955 al 1956 e di circa 19.000 unità dal 1956 al 1957.

5. - *Industria del legno e affini.* Riportiamo anche per tale settore i risultati dell'indagine del Ministero del lavoro anche se essa non copre che il 20 % circa degli operai occupati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Legno e sughero.....	26.684	27.083	25.477	+ 1,5	- 6,0

Data la scarsa rappresentatività dell'indagine ministeriale in tale settore che, come è noto, censisce solo le segherie meccaniche e le fabbriche di legno compensato con almeno 10 operai, occorre tener presenti altre fonti per giudicare sulla dinamica dell'occupazione in questo settore.

Il numero degli assicurati dall'INAIL che per il 1956 era di 157.594 si presume abbia superato nel 1957 i 161.000.

Dall'esame dei vari elementi raccolti non ci si dovrebbe scostare molto dal vero valutando un aumento dell'occupazione di circa 5.000 unità tra il 1955 ed il 1956 e di circa 4.000 unità dal 1956 al 1957.

6. - *Industrie metallurgiche e meccaniche.* È questo uno dei settori di preminente importanza ai fini dell'occupazione in quanto in esso si è da tempo superato il numero di un milione di addetti.

Per le industrie metallurgiche l'indagine ministeriale che censisce la totalità degli stabilimenti esistenti fornisce per gli ultimi anni i seguenti risultati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Siderurgia	81.316	86.600	86.945	+ 6,5	+ 0,4
Lavor. metalli non ferrosi	17.912	18.957	18.698	+ 5,8	- 1,4
	99.228	105.557	105.643	+ 6,4	+ 0,1

Da questi dati si può ritenere che l'occupazione in queste industrie sia aumentata dal 1955 al 1956 di circa 7.000 unità mentre nessuna variazione degna di nota si sia avuta dal 1956 al 1957.

I risultati dell'indagine ministeriale per quanto riguarda le industrie meccaniche sono stati per gli ultimi anni i seguenti:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Officine di 2 ^a fusione.....	43.468	44.739	43.413	+ 2,9	- 3,0
Officine meccaniche varie.....	331.122	352.723	367.297	+ 6,5	+ 4,3
Macchine e materiale elettrico..	64.433	68.134	72.644	+ 5,7	+ 6,9
Mezzi e materiale di trasporto..	141.882	147.043	150.984	+ 3,6	+ 2,8
	580.905	612.639	634.338	+ 5,5	+ 3,5

Se si tiene presente che l'indagine ministeriale esclude quelle officine meccaniche in cui trovano lavoro meno di 10 operai e che nel corso degli ultimi anni hanno avuto un indubbio incremento in connessione con l'aumentata attività per riparazioni e manutenzioni, è facile vedere come le variazioni assolute siano in realtà certamente superiori a quelle che tali dati presentano.

Il numero degli assicurati dall'INAIL per il 1956 è risultato in 889.426.

Per il complesso del settore metalmeccanico, sulla base di una valutazione critica di tutti gli elementi raccolti, si può stimare un aumento nell'occupazione di circa 60.000 unità lavorative tra il 1955 ed il 1956 ed un aumento di circa 45.000 unità dal 1956 al 1957.

7. - *Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metallici.* Per quanto riguarda le industrie estrattive in cui negli scorsi anni si era avuta, secondo l'indagine del Ministero del lavoro, una flessione nell'occupazione a seguito di alcuni ridimensionamenti aziendali di qualche complesso, sembra che nel corso del 1957 la situazione si sia stabilizzata.

I risultati dell'indagine ministeriale sono stati i seguenti:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Miniere.....	52.155	50.301	50.638	- 3,6	+ 0,7
Permessi minerari	2.500	2.707	1.953	+ 8,3	- 27,9
	<u>54.655</u>	<u>53.008</u>	<u>52.591</u>	- 3,0	- 0,8

Per le industrie della lavorazione dei minerali non metallici l'indagine ministeriale — che, fatta eccezione per le vetrerie e per i cementifici, censisce circa il 70 % degli operai occupati — fornisce i seguenti risultati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Ceramica, grès e mater. refrattario	29.279	30.592	31.924	+ 4,5	+ 4,3
Fabbricazione laterizi	55.050	51.993	52.937	- 5,6	+ 1,8
Fabbricazione e lavorazione vetro ..	22.092	22.527	22.466	+ 2,0	- 0,3
Calce, cemento, gesso e manufatti..	23.500	24.064	23.797	+ 2,4	- 1,1
	<u>129.921</u>	<u>129.176</u>	<u>131.124</u>	- 0,6	+ 1,5

L'analisi comparata dei vari dati raccolti permette di valutare una variazione negativa nell'occupazione complessiva di questi settori dell'ordine di circa 3.000 unità lavorative dal 1955 al 1956, e, per contro, un aumento di circa 4.000 unità dal 1956 al 1957.

8. - *Industrie tessili, del vestiario e abbigliamento.* Le rilevazioni del Ministero del lavoro per il settore tessile coprono la totalità degli operai occupati negli stabilimenti della trattura e torcitura della seta, delle fibre tessili artificiali, del lino, canapa e juta, mentre nelle restanti industrie si riferiscono agli stabilimenti con almeno 10 operai. Le rilevazioni suddette, hanno fornito per gli ultimi anni i seguenti risultati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Seta	43.976	41.694	38.920	- 5,2	- 6,7
Cotone	204.369	194.919	186.773	- 4,6	- 4,2
Lana	108.370	106.807	107.796	- 1,4	+ 0,9
Fibre tessili artificiali	24.846	24.714	24.315	- 0,5	- 1,6
Canapa, lino e juta.....	26.235	24.235	23.766	- 7,6	- 1,9
Maglifici e calzifici.....	41.114	42.813	46.243	+ 4,1	+ 8,0
	<u>448.910</u>	<u>435.182</u>	<u>427.813</u>	- 3,1	- 1,7

Le flessioni manifestatesi nei livelli dell'occupazione in queste industrie dal 1955 al 1956 si sono sensibilmente attenuate nel corso del 1957, anzi, per alcune industrie si è registrato qualche lieve aumento. Sintomi anche questi che confermano del resto la buona ripresa del settore in complesso, durante l'ultimo anno.

Tenuto conto anche delle variazioni del numero degli assicurati da parte degli istituti previdenziali, in particolare per quelle industrie, per le quali l'indagine ministeriale presenta un grado insufficiente di rappresentatività, si può valutare che l'occupazione in questo settore abbia manifestato una flessione dell'ordine di 13.000 unità dal 1955 al 1956 e di circa 6.000 unità dal 1956 al 1957.

Per il settore del vestiario e abbigliamento l'indagine ministeriale copre, purtroppo, solo i cappellifici ed i calzaturifici. I risultati relativi anche se offrono un discreto grado di rappresentatività, sono solo parziali:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Cappellifici	5.680	5.316	5.141	— 6,4	— 3,3
Calzaturifici	33.536	36.086	39.587	+ 7,6	+ 9,7
	39.216	41.402	44.728	+ 5,6	+ 8,0

Se si tiene presente che alla data del Censimento del 1951, ormai lontana nel tempo, questo settore contava già oltre 100.000 operai occupati ed oltre 400.000 addetti, ci si rende facilmente conto di quanto siano insufficienti questi dati per valutarne la dinamica dell'occupazione in tale settore.

Solo sulla scorta del complesso degli elementi raccolti, compreso l'andamento dei consumi tessili, si può ritenere che l'occupazione nel settore del vestiario e abbigliamento abbia presentato un incremento di circa 18.000 unità dal 1955 al 1956 e di circa 24.000 unità lavorative dal 1956 al 1957.

Durante il 1957, la lieve flessione nell'occupazione delle industrie tessili, è stata quindi largamente compensata dall'aumento manifestatosi nel settore del vestiario, abbigliamento e arredamento in cui le aziende di proporzioni modeste hanno un peso preponderante.

Considerando perciò l'insieme delle industrie elencate in questo paragrafo si può concludere che l'occupazione in questo vasto ramo di attività ha presentato — mantenendosi in una valutazione prudentiale — un aumento di circa 5.000 unità dal 1955 al 1956 e di circa 18.000 unità dal 1956 al 1957.

9. — Energia elettrica, gas e acqua. L'indagine ministeriale che riguarda solo le imprese di generazione, e distribuzione dell'energia elettrica ha dato, per gli ultimi anni, i seguenti risultati:

	1955	1956	1957	Variazioni %	
				1956:55	1957:56
Elettricità	37.338	37.932	38.510	+ 1,6	+ 1,5

Il numero degli assicurati da parte dell'INAIL è stato invece di 92.933 operai-anno nel 1955 e di 94.946 nel 1956.

Tenendo conto di tutti gli elementi disponibili, si può ritenere che l'occupazione ha manifestato un incremento di poco inferiore al 2 % tanto dal 1955 al 1956 quanto dal 1956 al 1957, pari in termini assoluti a circa 2.000 unità lavorative.

10. — L'analisi sin qui condotta sull'andamento della occupazione nei singoli settori ci pone in grado di effettuare una prima sintesi per quanto riguarda il complesso delle attività industriali considerate. Dalla somma algebrica delle variazioni attribuite a ciascun gruppo si giunge ad un aumento totale dell'occupazione di circa 89.000 unità lavorative tra il 1955 ed il 1956, pari in termini relativi a poco meno del 2 % e ad un aumento di 98.000 unità dal 1956 al 1957.

11. - *Edilizia*. Per quanto riguarda l'edilizia, la cui importanza ai fini dell'occupazione è stata rilevante negli ultimi anni, non esistono rilevazioni dirette per cui ci si servirà, come al solito, di tutti quegli elementi che permettono di trarre un giudizio sui mutamenti nei vari anni del livello di occupazione.

I lavoratori assicurati dall'INAM negli anni passati sono stati:

	1955	1956	Variazione % 1956:55
Edilizia	906.047	915.733	+ 1,0

L'INAIL dal canto suo ha assicurato 789.348 operai nel 1955, 771.354 nel 1956 e, secondo prime stime, oltre 795.000 operai-anno nel 1957.

D'altra parte è opportuno tener presente anche la attività registrata da questo settore nel corso degli ultimi anni.

Nel campo dell'edilizia il numero complessivo dei vani costruiti è passato da 1.594.000 nel 1956 a 1.741.000 nel 1957 con un aumento quindi del 9,2 % circa, contro un corrispondente incremento dell'ordine del 7,5 % tra il 1955 ed il 1956.

L'attività in opere pubbliche e di pubblica utilità che tra il 1955 ed il 1956 aveva manifestato una notevole flessione con una riduzione nelle giornate-operaio del 19 % circa, pur segnando un'ulteriore contrazione durante il 1957, ha fatto registrare una flessione notevolmente minore e precisamente dell'ordine del 5,5 % circa. Ne consegue che la minore occupazione nelle opere pubbliche e di pubblica utilità è stata più che compensata dall'aumento avutosi nelle altre costruzioni. In base quindi al complesso degli elementi di giudizio disponibili si può valutare un aumento dell'occupazione dal 1956 al 1957 di circa 30.000 unità lavorative, contro un aumento di sole 10.000 unità avutosi dal 1955 al 1956.

12. - *Trasporti*. Anche il settore dei trasporti ha presentato, in questi ultimi anni, nuove occasioni di lavoro. Mancando rilevazioni dirette sulla occupazione in questo settore si dovrà pervenire ad una valutazione sulla base delle indicazioni e degli elementi indiretti che si posseggono e che possono essere indicativi dell'andamento del fenomeno.

Si tenga presente, anzitutto, che il numero dei nuovi autocarri iscritti al pubblico registro sono stati circa 29.000 nel 1956 e circa 26.000 nel 1957. Pur ammettendo che una parte si debba ritenere destinata a sostituzione, occorre d'altra parte considerare che per gli autocarri pesanti l'opera di un solo autista è insufficiente.

Il considerevole numero delle nuove immatricolazioni di autovetture e autobus, ed il conseguente aumento della circolazione, ha contribuito ad un'ulteriore espansione di tutti i servizi connessi, con una maggiore attività quindi nelle officine di riparazione, nelle rimesse, e nelle stazioni di assistenza automobilistica.

Non ci si dovrebbe scostare molto dal vero valutando per il settore dei trasporti e delle attività ad essi connesse un aumento dell'occupazione di circa 50.000 unità sia nel corso del 1956 che del 1957.

13. - *Commercio, altre attività e servizi vari*. La notevole espansione dell'attività commerciale connessa con l'aumento delle produzioni e dei consumi, ha sensibilmente influito sul livello dell'occupazione anche nel settore del commercio, dei servizi e di altre varie attività.

Il numero degli assicurati dall'INAM, relativo evidentemente ai soli lavoratori dipendenti, per il commercio è stato di 597.847 nel 1955, di 632.018 nel 1956 e in via provvisoria si presume abbia raggiunto il numero di 650.000 nel 1957. Il numero di nuove licenze per il commercio all'ingrosso e per il commercio al minuto, sia fisso che ambulante si può

ritenere per il 1957 dell'ordine di 25.000, come lasciano prevedere i dati relativi ai primi nove mesi. A ciò si aggiunge l'aumento manifestatosi nei pubblici esercizi e soprattutto nel turismo.

Oltre a quelle avutesi nel settore del commercio rimangono ancora da considerare le variazioni manifestatesi nel numero dei dipendenti degli Istituti di credito e di assicurazione, degli enti locali (Comuni, Province e Regioni) e degli altri enti di diritto pubblico. A tal fine si dispone dei dati degli assicurati dai rispettivi enti di previdenza (ENPDEP, INADEL, ecc.).

Infine, si deve tener conto anche delle variazioni dell'occupazione in servizi vari quale, ad esempio, quello di portierato. Il notevole incremento dell'attività edilizia avutosi negli ultimi anni, è particolarmente quello registrato nelle grandi città, è stata tale per cui nel 1956 si ebbero circa 30.000 nuovi fabbricati residenziali; ammontare, questo, ulteriormente aumentato nel 1957.

Per il complesso delle attività e dei servizi considerati in questo paragrafo, in cui da tempo gli occupati superano i 2 milioni di persone, si può valutare un aumento della occupazione dell'ordine di 120.000 unità nel 1957, contro 115.000 nell'anno precedente.

14. - Riassumendo nella tabella seguente le modificazioni dei livelli dell'occupazione imputabili ai singoli settori economici considerati nell'analisi precedente si giunge ad un aumento complessivo dell'occupazione nelle attività non agricole di circa 264.000 unità lavorative dal 1955 al 1956 e di circa 298.000 unità dal 1956 al 1957.

TABELLA N. 2. - **Variazioni nei livelli di occupazione nei confronti dell'anno precedente**

	Anno 1956	Anno 1957
Industrie alimentari e affini.....	+ 8.000	+ 6.000
Industrie chimiche, cartarie, poligrafiche, delle pelli, del cuoio e della gomma.....	+ 12.000	+ 19.000
Industrie chimiche.....	+ 8.000	+ 13.000
» cartarie.....	- 1.000	+ 1.000
» poligrafiche.....	+ 5.000	+ 5.000
Industrie del legno e affini.....	+ 5.000	+ 4.000
Industrie metalmeccaniche.....	+ 60.000	+ 45.000
Metallurgia.....	+ 7.000	+ —
Meccanica.....	+ 53.000	+ 45.000
Estrazione e lavorazione minerali non metallici.....	- 3.000	+ 4.000
Estrattive.....	- 1.000	- —
Lavorazione minerali non metallici.....	- 2.000	+ 4.000
Industrie tessili, del vestiario e abbigliamento.....	+ 5.000	+ 18.000
Tessili.....	- 13.000	- 6.000
Vestiario, abbigliamento e arredamento.....	+ 18.000	+ 24.000
Energia elettrica, gas e acqua.....	+ 2.000	+ 2.000
Industrie estrattive, manifatturiere ed energia elettrica ...	+ 89.000	+ 98.000
Edilizia.....	+ 10.000	+ 30.000
Trasporti.....	+ 50.000	+ 50.000
Commercio; altre attività e servizi vari.....	+ 115.000	+ 120.000
IN COMPLESSO ...	+ 264.000	+ 298.000

15. - D'altro canto la cifra sopra riportata può trovare conferma, almeno come ordine di grandezza, da un'altra valutazione che si può effettuare, per il 1957, sulla variazione dell'occupazione extra-agricola in complesso.

Si è visto infatti, in altra parte, che l'aumento delle forze di lavoro, al netto degli emigrati, ammontavano, per l'anno in esame, a circa 110 mila unità; se a tale cifra si aggiungono le 60-70 mila unità che comunemente si ritiene passino annualmente da uno stato di sottoccupazione nel settore agricolo ad altre attività nei settori industriali, nella edilizia e nelle attività terziarie, si perviene ad un totale di 170-180 mila unità. Sottraendo tale cifra dalle 300.000 nuove unità occupate nel 1957 in attività extra-agricole, ne residuano 120-130 mila che dovrebbero rappresentare l'entità della diminuzione della disoccupazione avutasi in tale anno. Cifra, questa, che trova effettivo riscontro nell'ordine di grandezza della diminuzione degli iscritti agli uffici di collocamento per l'anno 1957.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. - L'andamento della disoccupazione, rilevato attraverso le iscrizioni nella I e II classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), ha manifestato nel 1957 una sensibile contrazione, sia rispetto al 1956, che agli anni precedenti sino al 1952, come risulta dal seguente prospetto:

ANNI	Medie iscritti			Differenze dell'anno 1957 rispetto agli anni dal 1952 al 1956					
	I classe	II classe	Totale I e II classe	I classe		II classe		Totale I e II classe	
				cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%
1957.....	1.229.797	526.843	1.756.640	—	—	—	—	—	—
1956.....	1.323.076	614.395	1.937.471	— 93.279	— 7,05	— 87.552	— 14,25	— 180.831	— 9,33
1955.....	1.303.277	610.137	1.913.414	— 73.480	— 5,64	— 83.294	— 13,65	— 156.774	— 8,19
1954.....	1.304.805	653.876	1.958.681	— 75.008	— 5,75	— 127.033	— 19,43	— 202.041	— 10,32
1953.....	1.281.957	664.566	1.946.533	— 52.170	— 4,07	— 137.723	— 20,72	— 189.893	— 9,76
1952.....	1.260.854	588.824	1.849.678	— 31.057	— 2,46	— 61.981	— 10,53	— 93.038	— 5,03

Sulla base dei dati sopra riportati, il 1957 deve, pertanto, considerarsi uno degli anni più favorevoli del dopoguerra, perchè la diminuzione della manodopera disponibile ha interessato, in misura notevole, non soltanto i giovani e le persone in cerca di prima occupazione (II classe) — per i quali sussiste una causa specifica di cui sarà fatto cenno in appresso — bensì, per la prima volta negli ultimi 6 anni, anche i disoccupati veri e propri (I classe).

Infatti, la media di questi ultimi, che dal 1952 al 1956 si è sempre mantenuta pressochè costante con lieve tendenza all'aumento (da 1.260.854 unità a 1.323.076), nel 1957 è discesa a 1.229.797, con una rilevante contrazione sia nei confronti del 1956 — che, però, deve considerarsi un anno eccezionalmente sfavorevole a causa delle note avversità atmosferiche — e sia rispetto agli anni precedenti.

Questo netto miglioramento della situazione della manodopera disponibile trova anche riscontro nell'andamento dell'occupazione operaia rilevata dal Ministero del lavoro.

2. - Per quanto concerne il favorevole andamento della disoccupazione giovanile (II classe) — passata da 614.395 unità nel 1956 a 526.843 nel 1957, con una diminuzione pari al 14,3 % — si ha motivo di ritenere che esso sia da attribuirsi, in gran parte, all'ap-

plicazione sempre più diffusa della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, relativa alla disciplina dell'apprendistato, la quale, in conseguenza delle facilitazioni accordate (esonero o applicazione di contributi assicurativi minimi) ha, senza dubbio, stimolato i datori di lavoro ad assumere apprendisti.

La conferma a quanto sopra asserito si ha nei risultati del III censimento degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane, disposto dal Ministero del lavoro.

La migliorata situazione del mercato del lavoro giovanile per effetto della citata legge sull'apprendistato, appare anche evidente dal confronto tra l'andamento delle iscrizioni nel biennio 1953-1954, precedente all'emanazione della legge stessa e nel triennio successivo.

Da esso risulta, infatti, che la media degli iscritti nella II classe, mentre si è mantenuta pressochè costante nel periodo 1953-54 (664.566 e 653.876 unità), a partire dal 1955 ha manifestato una sensibile flessione, che dal 1954 al 1957 è stata di ben 127.033 unità, pari al 19,4 %.

Appare inoltre utile osservare che il numero degli iscritti nella I e II classe può valutarsi superiore al volume della disoccupazione intesa in senso stretto e, secondo la definizione di disoccupato universalmente accettata, ove si considerino i risultati di un'apposita indagine sulle cause della permanenza nelle liste del collocamento per più di un anno, effettuata dal Ministero del lavoro in occasione del censimento degli iscritti alla data del 31 gennaio 1957.

Da essa si rileva che in media su 100 lavoratori iscritti nella I e II classe alla data predetta, circa 28 risultavano in forza nelle liste da oltre un anno e di questi ultimi: 9, per cause diverse dalla ricerca di un'occupazione (per ottenere l'assegno di incollocamento, il sussidio e l'assistenza straordinaria, gli assegni familiari, ecc.); 2, erano anziani o gravemente ammalati e quindi in condizioni di non poter lavorare; 3, erano presumibilmente occupati in lavori marginali; 1 aveva rifiutato senza validi motivi l'avviamento al lavoro o non possedeva la qualifica dichiarata.

Si aveva, quindi, che 15 persone sulle predette 28 in forza nelle liste da oltre un anno potevano non considerarsi al 31 gennaio 1957 disoccupati veri e propri, non escludendo, peraltro, che in analoga situazione potevano trovarsi anche persone iscritte da meno di un anno.

I restanti 13 lavoratori erano, invece, iscritti nelle liste da oltre un anno, perchè non avevano trovato una occupazione o l'offerta di impiego non era conforme alla qualifica posseduta.

I risultati di questa indagine confermano, pertanto, che la situazione del mercato del lavoro deve considerarsi meno pesante di quella che può desumersi dalle cifre degli iscritti nella I e II classe delle liste degli Uffici di collocamento, di circa il 10 %, tenuto anche conto del mancato ricorso agli Uffici di collocamento di gran parte dei disoccupati con professioni non manuali.

3. - Anche la media relativa agli iscritti appartenenti alle altre 3 classi delle liste di collocamento, che pur non potendo essere considerati disoccupati stanno ad indicare uno stato di bisogno (casalinghe in cerca di prima occupazione, pensionati in cerca di occupazione e occupati in cerca di altra occupazione), presenta, nel complesso, rispetto al 1956, una contrazione che ammonta a 20.288 unità, pari all'8,7 %.

La diminuzione interessa soltanto la III classe (casalinghe in cerca di prima occupazione) la cui media da 117.451 unità nel 1956 è discesa a 91.385 nel 1957 (pari al 22,2 %), mentre quella degli iscritti nella IV (pensionati in cerca di occupazione) e V classe (occupati in cerca di altra occupazione) ha, viceversa, registrato un incremento di, rispettivamente, 5.577 (da 64.200 a 69.777) e di 201 unità (da 51.888 a 52.089).

Questa ridotta entità delle casalinghe può ritenersi un'ulteriore conferma della migliorata situazione economica del Paese, in quanto è noto che l'iscrizione delle casalinghe per la ricerca di un lavoro spesso è prevalentemente giustificata dalla necessità di integrare i redditi familiari.

Per quanto concerne l'aumento verificatosi tra gli appartenenti alla IV classe, esso può essere posto in relazione, come già precisato nella Relazione precedente, alla tendenza dei pensionati ad impiegarsi in quelle attività che si presentano non eccessivamente faticose in conseguenza del progresso tecnico.

4. — La composizione degli iscritti per sesso non ha subito, dal 1956 al 1957, sensibili variazioni. Infatti, gli uomini, nel complesso delle classi, sono passati dal 67,6 % al 67,8 % e le donne dal 32,4 al 32,2 %.

Nell'ambito della I e II classe, considerate globalmente, l'incidenza degli uomini risulta in entrambi gli anni leggermente più elevata (71,0 % nel 1956; 70,8 % nel 1957) e, nella sola I classe, del 71,7 % e 71,98 %.

Nel totale degli iscritti, la diminuzione più elevata, in valore percentuale, si è avuta tra le donne con punti 10,0 (da 704.191 a 633.495) mentre per gli uomini è stata dell'8,9 % (da 1.466.819 a 1.336.396) — e va posta in relazione alla contrazione delle casalinghe in cerca di prima occupazione (III classe) di cui si è già fatto cenno.

Nel totale della I e II classe, la diminuzione è stata, viceversa, più sensibile tra gli uomini (— 9,6 %) che non tra le donne (— 8,7 %).

5. — La contrazione del numero degli iscritti nelle liste di collocamento ha interessato tutti i rami economici — si vedano le tabelle in allegato — ed in particolar modo l'agricoltura, nella misura del 12,9 % (da 506.561 a 441.018) e l'industria, in quella del 9,8 % (da 966.285 a 871.592).

Il favorevole andamento registrato in questi rami si è, di riflesso, ripercosso sensibilmente anche sulla manodopera generica, la cui disponibilità è passata da 370.172 unità nel 1956 a 296.294 nel 1957, con una riduzione di iscritti pari al 20,0 %.

La riduzione dei disponibili appartenenti al ramo delle « attività e servizi vari » (da 192.957 a 153.139) va posta in relazione alla enucleazione, disposta a partire dal gennaio 1957, di tutti i lavoratori della I classe dimessi dai cantieri di lavoro e di rimboschimento e dai corsi di addestramento professionale, che nel passato venivano inclusi nel ramo in questione.

Discreta appare anche la diminuzione registratasi nel ramo impiegatizio (da 38.780 a 35.016, pari al 9,7 %), i cui dati, però, non possono ritenersi indicativi della situazione ivi esistente, perchè è notorio che gran parte di coloro che possiedono un titolo di studio rifugge — come già accennato — per motivi psicologici, dall'isciversi nelle liste di collocamento, soprattutto nelle Province meridionali.

Modeste risultano, invece, le diminuzioni registrate nei restanti rami: « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » — 1.326 unità, pari al 6,1 %; « trasporti e comunicazioni » — 636 unità, pari al 3,2 %; « commercio » — 1.576 unità, pari al 2,9 %.

Rispetto al 1955, che può ritenersi un anno normale, in quanto non influenzato dallo sfavorevole andamento climatico registratosi nel 1956, sensibilissima appare la riduzione della manodopera generica disponibile. Detta contrazione ammonta, infatti, nel complesso, a ben 152.852 unità, pari al 34,0 % (da 449.146 a 296.264), di cui 126.988, pari al 37,8 %, nella II classe.

A questa contrazione fa riscontro, per quanto concerne la II classe, un aumento di 46.669 unità, pari al 30,7 %, tra gli appartenenti al ramo « industria ».

Quanto sopra, conferma l'accentuata tendenza della manodopera disoccupata, soprattutto quella giovanile, ad acquisire una qualificazione, resa sempre più necessaria dall'evoluzione del progresso tecnico e condizione sempre più richiesta per l'emigrazione. ■

6. - La composizione percentuale degli iscritti ripartiti secondo la categoria professionale di appartenenza non presenta, dal 1956 al 1957, per il complesso della I e II classe, sensibili variazioni.

Si registra soltanto una diminuzione dello 0,5 % nelle professioni agricole e dell'1,4 % nella manodopera generica ed un incremento dell'1,5 % nel complesso di quelle industriali e dello 0,4 % nelle professioni relative agli altri rami economici.

Nella I classe le variazioni risultano ancor più modeste, ma si presentano diffusamente difformi come segno. Di un certo rilievo appare soltanto la contrazione verificatasi nelle professioni agricole che dal 26,8 % nel 1956 sono passate al 26,1 % nel 1957 (— 0,7 %).

La II classe presenta, invece, una diminuzione notevole per quel che riguarda la manodopera generica (— 4,1 %) e discreta nelle professioni agricole (— 0,7 %). Di contro, si è verificato un incremento delle percentuali relative a tutto le categorie professionali degli altri rami economici, eccezion fatta per quelle dell'industria estrattiva e dell'edilizia che presentano una lieve diminuzione.

In questa classe, l'incidenza degli iscritti aventi una professione industriale è aumentata, nel complesso, del 3,7 % (dal 34,0 % al 37,7 %), mentre quella dei privi di qualifica (generici e lavoratori della terra) è diminuita del 4,8 % (dal 56,7 % al 51,9 %).

Questa sensibile variazione, in senso positivo, nella composizione qualitativa della disoccupazione giovanile deve attribuirsi, in parte, come già accennato, alle aumentate possibilità di occupazione, derivanti dalla citata Legge sull'apprendistato.

7. - Le medie delle iscrizioni e reiscrizioni, e degli avviamenti e cancellazioni hanno registrato, dal 1956 al 1957, le seguenti variazioni:

MOVIMENTI NELLE ISCRIZIONI	Medie mensili		Differenze	
	dell'anno 1957	dell'anno 1956	assolute	%
Iscrizioni e reiscrizioni	549.776	579.537	— 29.761	— 5,14
Avviamenti	417.121	435.671	— 18.550	— 4,26
Cancellazioni.....	142.728	153.302	— 10.574	— 6,90

Dalle cifre sopra riportate sembra, in apparenza, che il mercato del lavoro abbia registrato nel 1957 una minore mobilità rispetto all'anno precedente; ma, considerando che il numero dei disponibili è sensibilmente diminuito, si deduce che il grado di avvicendamento al lavoro non si è affatto contratto nel 1957.

Ciò è confermato dal calcolo della permanenza media nelle liste di collocamento — ottenuta con la formula del rapporto di durata — dal quale risulta che tale permanenza è stata nel 1957 di 108 giorni, con una diminuzione di 5 giorni rispetto al 1956 (113 giorni) e di 12 nei confronti del 1955 (120 giorni). La permanenza risulterebbe ancor più ridotta ove fosse possibile, come già precisato nelle precedenti relazioni, depurare i dati elaborati dell'incidenza dei movimenti relativi ai lavoratori che si iscrivono nelle liste di collocamento per fini diversi dall'avviamento al lavoro e di cui si è già fatto cenno illustrando i risultati dell'indagine effettuata al riguardo per il mese di gennaio 1957.

Per quanto concerne la media mensile degli avviamenti — limitatamente a quelli relativi agli iscritti nella I o II classe che maggiormente interessano per una valutazione della mobilità della manodopera disoccupata — la diminuzione rispetto al 1956, ammontante a 15.915 unità, pari al 4 % (da una media di 401.033 avviamenti a 385.118), si è manifestata soltanto nel settore agricolo e nella categoria dei generici, anche perchè la diminuzione che si è verificata nel ramo « attività e servizi vari » (— 7,8 %, pari a 2.312 unità: da 29.453 a 27.141) è — come già avvertito — puramente fittizia poichè conseguente alla enucleazione da questo ramo, a partire dal gennaio 1957, degli iscritti della I classe provenienti dai cantieri di lavoro e di rimboschimento e dai corsi di addestramento per disoccupati.

Più in particolare, nell'ambito del ramo « agricoltura » la diminuzione ha interessato in misura pressochè uguale entrambe le classi (I classe: — 17.198 unità, pari al 10,5 %; II classe: — 2.285 unità, pari al 12,6 %), mentre nel ramo « industria » si sono contratti, in misura lievissima, soltanto gli avviamenti di lavoratori appartenenti alla I classe che da una media di 113.055 unità nel 1956 sono passati a 112.201 nel 1957 (— 854, pari allo 0,7 %). Quelli della II classe risultano, invece, aumentati del 6,9 % (da 34.923 a 37.338); infine, nei rami dei « trasporti e comunicazioni » e del « commercio » l'aumento è stato, rispettivamente, del 7,8 % (da 2.975 a 3.207) e del 12,7 % (da 9.723 a 9.834) e si è manifestato in entrambe le classi, con netta prevalenza per quanto concerne i giovani appartenenti al secondo ramo (da 3.128 a 3.786, pari al 21,0%).

8. — Per grandi ripartizioni geografiche la diminuzione più elevata in valore percentuale rispetto al 1956, per il complesso degli iscritti, si è avuta nell'Italia Insulare con il 10,9 % (da 267.878 a 238.717), seguita dall'Italia Settentrionale con il 10,5 % (da 889.057 a 795.676), dell'Italia Meridionale con l'8,5 % (da 708.730 a 648.575) e dall'Italia Centrale con il 6,0 % (da 305.345 a 286.923).

Limitatamente agli iscritti nella I e II classe, cioè a quelli che, come più volte accennato, possono considerarsi i disoccupati veri e propri, l'andamento del 1957 rispetto al 1956 ed al 1955 risulta il seguente:

RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Medie mensili degli iscritti nella 2ª classe			Differenza del 1957 rispetto al			
	Anno 1957	Anno 1956	Anno 1955	1956		1955	
				in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Italia Settentrionale	687.060	771.919	807.020	- 84.859	- 10,99	- 119.960	- 14,86
Italia Centrale	242.729	259.433	260.729	- 16.704	- 6,44	- 18.000	- 6,90
Italia Meridionale.....	607.567	661.391	618.178	- 53.824	- 8,14	- 10.611	- 1,72
Italia Insulare	219.284	244.728	227.487	- 25.444	- 10,40	- 8.203	- 3,61

Dai dati sopra riportati, si rileva che nell'Italia Settentrionale la disoccupazione ha registrato dal 1955 al 1957 una sensibilissima contrazione.

Nelle altre ripartizioni geografiche la situazione non si presenta identica. Infatti, nell'Italia Centrale le medie degli anni 1955 e 1956 sono molto vicine e sensibilmente ridotta appare quella del 1957, mentre nell'Italia Meridionale ed Insulare si è avuto dal 1955 al 1956 un aumento e nel 1957 una diminuzione rispetto ad entrambi gli anni, sensibile rispetto al 1956 ma molto meno rilevante rispetto al 1955.

Questo diverso andamento della disoccupazione nelle singole ripartizioni geografiche va posto in relazione alla diversa struttura economica ivi esistente, per cui le note avvertenze atmosferiche del primo semestre del 1956 hanno maggiormente interessato il Mezzogiorno d'Italia, dove l'agricoltura e l'edilizia costituiscono le attività preponderanti.

E sommando separatamente l'andamento delle iscrizioni nelle due classi in esame, si rileva che la diminuzione degli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) si è manifestata, rispetto al 1956, in misura pressochè uniforme in tutte le grandi ripartizioni geografiche, con una punta massima del 8,0 % nell'Italia Settentrionale e minima del 5,3 % nell'Italia Centrale.

Quello degli iscritti nella II classe (giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviata dalle armi) presenta, invece, sensibili divari. Infatti, il numero di costoro è diminuito, rispettivamente, del 19,3 % e 18,4 % nell'Italia Insulare e Settentrionale e del 10,5 % e 8,6 % nell'Italia Meridionale e Centrale.

Il numero degli iscritti nella I e II classe risulta diminuito, rispetto al 1956, in ogni Regione con netta prevalenza in quasi tutte quelle dell'Italia Settentrionale. Ad eccezione del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia-Romagna, dove la diminuzione è stata modesta e precisamente del 7,5 % e 3,4 % e della Valle d'Aosta per la scarsa entità numerica degli iscritti, la contrazione dei disoccupati nelle Regioni settentrionali oscilla da un massimo del 17,9 % nel Friuli-Venezia Giulia ad un minimo del 13,2 % nel Veneto.

La diminuzione registrata nelle Regioni centrali non supera, invece, in valore percentuale, quella relativa all'intera Repubblica (— 9,3 %) e modesta appare la contrazione verificatasi nella Toscana (— 4,5 %) e nell'Umbria (— 5,8 %).

La stessa situazione si riscontra nelle Regioni dell'Italia Meridionale, dove soltanto la Calabria, col 10,2 %, ha superato la percentuale nazionale.

Sensibile è stato, infine, il miglioramento manifestatosi nella Sicilia e Sardegna che presentano, rispettivamente, una diminuzione del 10,6 % e del 9,6 %.

9. — Nell'intento di fornire ulteriori elementi di giudizio sull'evoluzione qualitativa della nostra manodopera disoccupata, si ritiene utile porre a raffronto i risultati dei censimenti degli iscritti nelle liste di collocamento alle date del 31 marzo 1955 e 31 gennaio 1957, per quel che concerne la ripartizione degli iscritti secondo il titolo di studio posseduto, l'addestramento svolto, l'età, lo stato civile ed il carico familiare.

La ripartizione degli iscritti secondo il titolo di studio posseduto all'epoca dei due censimenti è la seguente:

TITOLO DI STUDIO	Iscritti al 31 marzo 1955		Iscritti al 31 gennaio 1957	
	in cifre assolute	%	in cifre assolute	%
Analfabeta	176.452	7,96	193.135	8,71
Frequenza elementare	782.030	35,26	851.626	38,42
Licenza elementare	1.143.385	51,55	1.069.991	48,28
Licenza avviamento professionale	49.860	2,25	47.627	2,15
Licenza media inferiore	38.218	1,72	34.302	1,55
Licenza media superiore	15.419	0,69	13.853	0,62
Laurea	1.150	0,05	1.074	0,05
Modalità ignorata	11.564	0,52	4.881	0,22
TOTALE iscritti ...	2.218.078	100,00	2.216.489	100,00

Le cifre in questione stanno ad indicare che il numero degli iscritti privi di titolo di studio (ivi compresi quelli per i quali non si conosce il dato) od in possesso della sola istruzione elementare rappresenta, in complesso, in entrambi i censimenti, la quasi totalità della manodopera disponibile e precisamente il 95,3 % nel marzo 1955 ed il 95,6 % nel gennaio 1957.

In stretta connessione con il grado di istruzione appare la composizione degli iscritti ripartiti secondo l'addestramento svolto, di cui al seguente prospetto:

ADDESTRAMENTO	Iscritti al 31 marzo 1955		Iscritti al 31 gennaio 1957	
	In cifre assolute	%	In cifre assolute	%
Iscritti che hanno svolto un periodo di apprendistato	33.656	1,52	42.334	1,91
Iscritti che hanno frequentato un corso di addestramento professionale	21.531	0,97	22.040	0,99
Iscritti che hanno svolto un periodo di apprendistato ed un corso di addestramento professionale	3.580	0,16	3.938	0,18
Iscritti che non hanno frequentato alcun corso, nè svolto un periodo di apprendistato	1.983.990	89,45	2.105.889	95,01
Modalità ignorata	175.321	7,90	42.288	1,91
TOTALE iscritti ...	2.218.078	100,00	2.216.489	100,00

Da queste cifre risulta, infatti, che quasi tutti gli iscritti erano privi, alla data dei due censimenti, di addestramento conseguito attraverso l'apprendistato o la frequenza di corsi professionali (97,3 % nel marzo 1955 e 96,9 % nel gennaio 1957).

Questa sfavorevole situazione esistente nel campo scolastico ed addestrativo costituisce, senza dubbio, per molti iscritti, uno degli ostacoli più gravi per l'inserimento nel ciclo produttivo; ostacolo che, invece, non sussiste quasi per coloro che hanno svolto un periodo di apprendistato o frequentato un corso professionale, come può desumersi dalla loro modesta incidenza percentuale che ammonta al 2,7 % nel marzo 1955 ed al 3,1 % nel gennaio 1957.

10. - La ripartizione degli iscritti per gruppi di età ha dato i seguenti risultati:

GRUPPI DI ETÀ	Iscritti al 31 marzo 1955		Iscritti al 31 gennaio 1957	
	in cifre assolute	%	in cifre assolute	%
Fino a 14 anni	6.489	0,29	33.865	1,53
Da 15 a 17 anni	180.133	8,12	170.657	7,70
Da 18 a 21 anni	283.742	12,79	255.236	11,52
Da 22 a 24 anni	182.530	8,23	170.923	7,71
Da 25 a 44 anni	978.857	44,13	980.674	44,24
Da 45 a 59 anni	484.508	21,84	516.624	23,31
Da 60 a 64 anni	63.544	2,87	61.618	2,78
Da 65 ad oltre	38.275	1,73	26.982	1,21
TOTALE iscritti ...	2.218.078	100,00	2.216.489	100,00

Da essi si rileva che il numero degli iscritti con età inferiore ai 22 anni è passato da 470.364 unità nel 1955 a 459.758 nel 1957, con una diminuzione (del 2,3 %) superiore a quella registrata nel complesso.

Di conseguenza, l'incidenza di costoro è discesa dal 21,2 % al 20,7 %.

Se il confronto si effettua considerando anche gli iscritti aventi un'età compresa tra i 22-24 anni, in quanto anche costoro possono essere nuovamente avviati come apprendisti, se tale rapporto ha avuto inizio prima del 20° anno di età, appaiono ancor più evidenti i benefici prodotti sul mercato del lavoro giovanile dalla citata Legge 19 gennaio 1955.

Infatti, l'incidenza degli iscritti con età fino ai 24 anni è discesa del 29,4 % nel 1955 al 28,5 % nel 1957.

II. - Anche la ripartizione degli iscritti per stato civile, di cui al seguente prospetto, conferma l'alleggerimento della disoccupazione nelle classi giovani:

STATO CIVILE	Iscritti al 31 marzo 1955		Iscritti al 31 gennaio 1957	
	in cifre assolute	%	in cifre assolute	%
Celibi, nubili, vedovi e vedove senza prole.....	1.013.937	45,71	938.277	42,33
Coniugati e coniugate senza prole.....	180.073	8,12	187.738	8,47
Coniugati e coniugate con prole.....	975.657	43,99	1.042.243	47,02
Vedovi e vedove con prole.....	48.411	2,18	48.231	2,18
TOTALE iscritti ...	2.218.078	100,00	2.216.489	100,00

L'incidenza percentuale dei non coniugati è, infatti, passata dal 45,7 % nel marzo 1955 al 42,3 % nel gennaio 1957. Quella dei coniugati e coniugate senza o con prole è invece aumentata, rispettivamente, dall'8,1 % all'8,5 % e dal 44,0 % al 47,0 %.

Il numero degli iscritti coniugati o vedovi con prole si presenta nel gennaio 1957 leggermente più elevato di quello registrato nel marzo 1955 e ciò trova ulteriore conferma anche nella ripartizione degli iscritti secondo il carico familiare:

NUMERO DELLE PERSONE A CARICO	Iscritti al 31 marzo 1955		Iscritti al 31 gennaio 1957	
	in cifre assolute	%	in cifre assolute	%
Nessuna.....	1.335.695	60,22	1.258.307	56,77
1.....	237.101	10,69	255.559	11,53
2.....	248.159	11,19	273.222	12,33
3.....	188.182	8,48	205.099	9,25
4.....	108.709	4,90	118.348	5,34
5.....	56.569	2,55	60.263	2,72
Oltre 5.....	43.663	1,97	45.691	2,06
TOTALE iscritti ...	2.218.078	100,00	2.216.489	100,00

Si rileva, infatti, che dal marzo 1955 al gennaio 1957 l'incidenza degli iscritti con 2 o più persone a carico è passata dal 29,1 % al 31,7 %, mentre quella degli iscritti senza o con una persona a carico dal 70,9 % si è ridotta al 68,3 %.

La maggioranza degli iscritti rimane sempre, tuttavia, composta da persone che debbono provvedere a se stesse o ad un solo familiare, per cui può affermarsi che da un punto di vista sociale la disoccupazione si presenta meno grave di quel che può apparire ad un esame sommario, che non tenga conto della distribuzione degli iscritti per carico familiare.

Ciò è anche confermato dalla constatazione che alla data del 31 gennaio 1957, su 1.258.307 iscritti senza persone a carico, 601.763 (pari al 47,8 %) erano donne e che le stesse rappresentavano il 27,2 % del totale degli iscritti.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione e per la qualificazione professionale.

1. - Anche nel 1957 la normale attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento ha dato un sensibile contributo ai fini della utilizzazione di lavoratori disoccupati. Notevole è anche stata l'attività rivolta a fronteggiare con pronti interventi le situazioni di particolare pesantezza che si sono venute a presentare in alcune zone (1).

Il numero dei cantieri iniziati nell'anno in esame ammonta a 7.350, cifra che aggiunta ai 3.096 cantieri già in atto al 1° gennaio, dà un totale di 10.446. A questi vanno aggiunti altri 83 cantieri per lavori di scavi archeologici, i cui dati vengono inclusi nella statistica delle opere pubbliche compilata dal Ministero della pubblica istruzione.

Gli operai ed istruttori avviati ai cantieri durante l'anno sono stati 270.042. Se si considera che all'inizio dell'anno erano già occupati presso gli stessi 90.852 unità, si trae la conclusione che nel 1957 hanno lavorato presso i cantieri di lavoro e di rimboschimento 360.894 lavoratori, per un totale di 20.168.869 giornate.

Queste ultime risultano ripartite nel modo seguente tra i quattro gruppi di regioni:

Italia Settentrionale	32,0 %
Italia Centrale.....	21,2 %
Italia Meridionale	35,3 %
Italia Insulare	11,5 %

(1) In particolare, tra gli interventi straordinari, meritano menzione: la concessione di cantieri:

a) nelle provincie di Pesaro, Ancona, Bari, Caserta, L'Aquila, Livorno, Modena, Firenze, Verona, Arezzo, Terni, Perugia, Viterbo, Potenza, Matera, Brindisi, Campobasso, Ragusa, per lenire il constatato aggravarsi della disoccupazione;

b) nelle provincie di Cuneo, Torino, Novara, Asti, Alessandria, Aosta, Pavia, Rovigo, Lecce, a seguito delle verificatesi calamità naturali;

c) nelle provincie di Venezia, Bari e Palermo, già sedi di esperimento di piena occupazione sussidiaria;

d) nelle provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari, per attenuare il disagio causato dal danneggiamento dei raccolti a seguito di incendi;

e) in attuazione del piano di interventi coordinato con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la sistemazione idrogeologica della zona dell'Amiata e la valorizzazione economica della stessa nelle provincie di Siena e Grosseto.

f) nelle provincie di Massa-Carrara e Palermo per attenuare il grave disagio creatosi in seguito al licenziamento di personale da parte di industrie locali;

g) a Messina per l'assistenza ai profughi d'Egitto ed a Pescara per l'assistenza ai familiari delle vittime delle mine di Marcinelle.

Confrontando i dati statistici del 1957 con quelli del 1956 si riscontra, nell'anno in esame, un lieve miglioramento tanto nel numero dei cantieri (+ 15,0 %) che in quello dei lavoratori in essi occupati (+ 1,8 %). Il numero delle giornate di presenza è stato maggiore dell'1,2 % a quello del 1956.

2. - Come è noto, tuttavia, con i cantieri di lavoro e di rimboschimento non si raggiunge il solo scopo di lenire la disoccupazione, ma anche quello, non meno importante, di realizzare modeste opere pubbliche o di pubblica utilità.

La ripartizione percentuale per categorie di lavori delle opere effettuate nel 1957 è la seguente:

Opere stradali.....	58,2 %
» idrauliche	2,0 %
» di edilizia pubblica.....	7,4 %
» di edilizia per abitazione	0,1 %
» igienico-sanitarie	4,5 %
Bonifiche per conto dello Stato	6,4 %
» per conto di terzi	14,9 %
Trasformazioni e opere fondiari.....	0,7 %
Opere varie.....	5,8 %

Sul rendimento dei cantieri avranno benefici riflessi — nel prossimo anno — i miglioramenti (entrati in vigore dal 1° gennaio 1958) del trattamento economico e previdenziale dei lavoratori occupati presso i cantieri stessi.

Il miglioramento economico consiste nella concessione di un premio di presenza di lire 100 giornaliere. Per quanto, invece, riguarda il trattamento previdenziale, dalla data predetta è stato posto a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » l'onere relativo alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti, da parte dei lavoratori dei cantieri che ne abbiano diritto, a norma di legge.

Per coloro, invece, che risultino sprovvisti dei necessari requisiti, si provvede alla iscrizione nell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia, ponendo, del pari, l'onere a carico del Fondo.

3. - Anche l'azione svolta dal Ministero del lavoro attraverso l'istituzione di corsi per disoccupati si è dimostrata di notevole efficacia sia al fine di alleviare i disagi della disoccupazione, in quanto i lavoratori che frequentano tale tipo di corsi hanno, come è noto, diritto ad una indennità di presenza, sia ai fini dell'addestramento professionale, poichè grazie ad essi, 40.294 lavoratori hanno potuto conseguire un primo addestramento, o una qualificazione o specializzazione.

Per l'istituzione di tali corsi, sono state naturalmente tenute presenti le condizioni del mercato del lavoro nelle varie località, accertando, preventivamente, le effettive possibilità di assorbimento da parte delle aziende dei lavoratori qualificatisi attraverso i corsi.

Inoltre, un sempre più scrupoloso controllo è effettuato dal Ministero al fine di accertare l'idoneità tecnica delle attrezzature dei vari Centri di addestramento e la capacità del personale istruttore, onde avere la certezza che i corsi autorizzati raggiungano in pieno gli obiettivi previsti.

I corsi iniziati nell'anno in esame sono 2.515, cui vanno aggiunti gli 837 già in atto al 1° gennaio, con un totale di 3.352 corsi. Il numero dei lavoratori che hanno frequen-

tato gli stessi ammonta a 73.255, e le giornate di presenza realizzate a 5.596.562. Il numero medio delle presenze nell'anno di ciascun lavoratore è stato pertanto, di 76 giornate.

Rispetto al 1956 si è registrata una contrazione sia nel numero dei lavoratori frequentanti (— 3.750) che nelle giornate di presenza (— 382.304). Si è registrato, invece, un aumento (+ 99) nel numero dei corsi. La media delle presenze per ciascun lavoratore era stata nell'anno precedente di 78.

4. — La ripartizione per gruppi di regioni delle giornate di presenza effettuate nell'anno è la seguente:

Italia Settentrionale	31,5 %
Italia Centrale.....	14,0 %
Italia Meridionale	41,1 %
Italia Insulare	13,4 %

Le cifre appresso riportate indicano, invece, la ripartizione tra i 4 gruppi di regioni dei corsi svolti nell'anno, e dei lavoratori che li hanno frequentati:

	Corsi		Lavoratori	
	N.	%	N.	%
Italia Settentrionale.....	1.126	33,6	24.500	33,4
Italia Centrale	459	13,7	9.784	13,4
Italia Meridionale	1.321	39,4	28.770	39,3
Italia Insulare.....	446	13,3	10.201	13,9
	<u>3.352</u>	<u>100,0</u>	<u>73.255</u>	<u>100,0</u>

La ripartizione tra i diversi settori di attività economica dei corsi iniziati nel 1957 è a sua volta la seguente:

	N. dei corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	166	6,6
Industria	1.473	58,6
Costruzioni edili, stradali ferroviarie e marittime	415	16,5
Trasporti e comunicazioni	14	0,5
Commercio, credito e assicurazione	88	3,5
Altre attività.....	359	14,3
	<u>2.515</u>	<u>100,0</u>

I 40.294 lavoratori che nel 1957 hanno sostenuto e superato le prove d'esame previste, risultano ripartiti come segue, in rapporto al grado di addestramento raggiunto:

	N.	%
Primo addestramento	22.514	55,9
Qualificazione	14.408	35,7
Specializzazione	3.372	8,4
	<u>40.294</u>	<u>100,0</u>

Le esercitazioni pratiche a carattere produttivo effettuate dagli allievi di 232 corsi per disoccupati hanno anche permesso di realizzare varie opere. Di tali corsi 216 riguardavano la formazione professionale di lavoratori dell'edilizia e 16 di lavoratori del settore artigianale.

In particolare, per il periodo 1° ottobre 1956-30 settembre 1957 le opere realizzate durante lo svolgimento di 123 corsi, che hanno comportato complessivamente una spesa di circa 286 milioni di lire, possono essere così riassunte:

Alloggi per lavoratori	vani n. 169
	mc. 13.281
Locali di pubblica utilità	vani n. 154
	mc. 25.711
Uffici pubblici	vani n. 122
	mc. 9.339
Opere diverse	vani n. 3
	mc. 3.914

Il valore complessivo di stima delle opere predette è di circa 282 milioni di lire.

Dal raffronto tra il valore di stima delle predette opere ed il costo dei corsi durante il cui svolgimento le opere stesse sono state realizzate, risulta quindi che l'effettuazione dell'attività addestrativa non solo ha consentito ai lavoratori frequentanti di conseguire una qualificazione professionale, ma ha reso altresì possibile la realizzazione di beni per un valore quasi pari alla spesa sostenuta per l'attuazione dei corsi in parola.

Può anche considerarsi notevole la quantità dei beni realizzati mediante l'effettuazione di esercitazioni pratiche dei corsi del settore artigianale, particolarmente per quanto concerne attrezzi da lavoro, infissi e mobili.

5. - Tra i corsi svolti o in via di svolgimento nell'anno 1957, 136 (comportanti una spesa di 238 milioni circa) sono stati destinati, d'accordo con il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.), il Ministero degli affari esteri e quello della pubblica istruzione, a 2.259 lavoratori aspiranti all'emigrazione in Paesi d'oltremare ed altri 231 corsi — con una spesa complessiva di 786 milioni di lire circa — a 5.275 lavoratori aspiranti all'emigrazione in Francia.

Notevole rilievo hanno assunto in particolare questi ultimi corsi, i quali sono stati organizzati per i mestieri di « carpentiere-cementista-armatore » e « muratore polivalente » a seguito di formale impegno, preso dall'Office National d'Immigration (O.N.I.) di assunzione in Francia di lavoratori in possesso delle predette qualifiche.

È stata inoltre autorizzata nel secondo semestre 1957 l'istituzione di 62 corsi per la qualificazione professionale di 1.658 lavoratori in base a quanto previsto nel programma concordato, per il tramite del Comitato Europeo per il Progresso Economico Sociale (C.E.P.E.S.), con imprese produttive.

È, altresì, in fase di elaborazione un vasto programma che prevede l'istituzione di corsi di riqualificazione professionale per lavoratori licenziati dalle imprese indicate nell'accordo dell'11 luglio 1957, stipulato tra il Ministro Gui ed il Signor Finet, membro dell'Alta Autorità della Comunità Europea Carbone e Acciaio.

Finora sono stati già autorizzati, nelle Provincie di Napoli e Livorno 11 di tali corsi, in favore di 285 lavoratori e con una spesa complessiva di 56,5 milioni di lire.

È stata infine autorizzata l'istituzione di 7 corsi aziendali di riqualificazione in favore di 370 operai sospesi dal lavoro, per una spesa complessiva di circa 27 milioni, di cui 16 milioni a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » e 11 milioni a carico della « Cassa integrazione guadagni operai dell'industria ».

L'istituzione di tali corsi è valsa a facilitare la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali ed ha permesso, in pari tempo, ai lavoratori interessati, di perfezionare o mutare le loro capacità tecniche in vista della possibilità di riassorbimento di tutti o parte dei lavoratori stessi nel ciclo produttivo.

L'istituzione di tali corsi è valsa a facilitare la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali ed ha permesso, in pari tempo, ai lavoratori interessati, di perfezionare o mutare le loro capacità tecniche in vista della possibilità di riassorbimento di tutti o parte dei lavoratori stessi nel ciclo produttivo.

6. - Volendo infine sintetizzare i risultati ottenuti nel 1957 con i cantieri di lavoro e di rimboschimento, e con i corsi per disoccupati fin qui descritti, si può fare il seguente calcolo: se si tiene presente che i 360.894 lavoratori dei cantieri ed i 73.255 dei corsi effettuarono, rispettivamente, 20.168.869 e 5.596.562 giornate di presenza, e si considera, altresì, l'anno lavorativo di 250 giornate, si può trarre conclusione che la media degli occupati in modo permanente nell'anno equivale a 80.676 unità per i cantieri ed a 22.386 unità per i corsi.

7. - I fondi destinati negli ultimi tre esercizi finanziari al funzionamento dei cantieri, dei corsi di addestramento professionale per disoccupati, e dei corsi normali, nonché allo apprendistato — fondi che, come è noto, sono costituiti in parte da normali stanziamenti di bilancio ed in parte da prelevamenti sul Fondo per la disoccupazione gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale — sono stati i seguenti (in milioni di lire):

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul fondo disoccup.	Totale
1955-56	10.000	21.000	31.000
1956-58	10.000	21.750	31.750
1957-58	10.000	20.000	30.000

8. - Anche il contributo dato dai quattro principali enti previdenziali controllati dal Ministero del lavoro ai fini dell'assorbimento della manodopera disoccupata è stato, nel 1957 sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente. Mentre infatti nel 1956 i lavoratori addetti ai lavori finanziati dagli enti predetti effettuarono 626.608 giornate lavorative, nel 1957 le giornate sono state 725.053: si è pertanto registrato un aumento del 15,7 %. La ripartizione per categoria di opere di pubblica utilità realizzate risulta la seguente:

		%
Edilità pubblica	353.673	48,8
Igienico-sanitarie	280.390	38,7
Edilità per abitazione	90.990	12,5
	TOTALE.... 725.053	100,0

9. - L'attività dell'INA-Casa, in seguito alla promulgazione della nuova legge che prevede il finanziamento dell'Ente per un altro settennio ed all'avvenuto rinnovo degli organi direttivi, ha ripreso, nel secondo semestre del 1957, il ritmo normale.

Le giornate-operaio effettuate nell'anno in esame sono state 3.025.437, e superano di 784.563 unità (+ 35,0 %) quelle effettuate nel 1956.

La ripartizione fra i quattro gruppi di regioni delle giornate effettuate nei due ultimi anni è la seguente:

	1957		1956	
	N.	%	N.	%
Italia Settentrionale	1.539.758	50,9	807.241	36,0
Italia Centrale	558.755	18,5	187.354	8,4
Italia Meridionale	714.034	23,6	895.474	40,0
Italia Insulare	212.890	7,0	350.805	15,6
TOTALE ...	3.025.437	100,0	2.240.874	100,0

Attualmente, sono in corso lavori per un valore di 57 miliardi, mentre altri lavori, per un ammontare di 39 miliardi, sebbene non ancora iniziati, risultano già appaltati.

10. - Nell'ambito dell'attività svolta alla qualificazione professionale dei lavoratori, acquista ovviamente particolare importanza, quella intesa alla formazione professionale dei giovani lavoratori.

L'attività dei corsi « normali » per l'addestramento professionale dei lavoratori nel 1957 è stata molto più intensa che nel 1956. Infatti, nell'anno in esame, hanno funzionato complessivamente 8.673 corsi, di cui 2.309 già in atto al 1° gennaio e 6.364 iniziati durante l'anno. Dal confronto di tali cifre con quelle del 1956 risulta un aumento di 1.655 corsi.

Il numero dei lavoratori frequentanti è salito da 163.509 a 209.317 (+ 28,0 %) ed il numero delle giornate di presenza da 11.519.641 a 14.224.609 (+ 23,5 %).

La media delle presenze ai corsi è stata di 68 giornate per lavoratore, cioè lievemente inferiore alla media realizzata dai lavoratori che frequentarono i corsi nel 1956 (70 giornate).

I corsi hanno interessato gran parte dei mestieri nelle varie branche di attività economica; quelli iniziati nel 1957 risultano infatti ripartiti come segue:

		%
Agricoltura, caccia e pesca	1.514	23,8
Industria	3.123	49,1
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime.....	141	2,2
Trasporti e comunicazioni	53	0,8
Commercio, credito e assicurazioni.....	616	9,7
Altre attività.....	917	14,4
TOTALE...	6.364	100,0

Per gruppi di regioni la ripartizione dei corsi iniziati nell'anno è stata la seguente:

Italia Settentrionale	42,8 %
Italia Centrale.....	21,5 %
Italia Meridionale	25,3 %
Italia Insulare	10,4 %

Per quanto concerne i risultati ottenuti, può dirsi che essi sono soddisfacenti. Infatti, il numero dei lavoratori che nel 1957 hanno conseguito un primo addestramento, una qualificazione od una specializzazione, ammonta a 101.644, di cui il 44,2 % nell'Italia Settentrionale, il 21,6 % nell'Italia Centrale, il 24,8 % nell'Italia Meridionale ed il 9,4 % nell'Italia Insulare.

A seconda del grado di addestramento raggiunto, i predetti 101.644 lavoratori risultano ripartiti come segue:

I° addestramento	72,4 %
Qualificazione	23,2 %
Specializzazione	4,4 %

11. - I corsi, come è noto, possono svolgersi presso Centri di addestramento professionale riconosciuti e presso sedi occasionali. I corsi isolati, quelli, cioè, svolti presso sedi occasionali, per quanto lievemente aumentati di numero, sono contenuti nei limiti più ristretti possibili; ma il loro aumento è determinato dalle esigenze addestrative in settori particolari, per i quali non sarebbe possibile l'istituzione di centri di addestramento fissi.

Nel corso del 1957 sono stati istituiti 104 nuovi centri, con 313 reparti e 7.153 posti di lavoro, per cui attualmente si hanno, in complesso, 756 centri, con 2.041 reparti e 47.487 posti di lavoro, i quali consentono l'addestramento, sia pure a turno, di oltre 100.000 unità.

Sempre maggiore sviluppo è stato inoltre dato all'organizzazione dei centri nazionali per la formazione di istruttori di Genova e Napoli, mentre sono in via di pratica attuazione i reparti relativi ai settori elettronico ed elettrico nell'ambito del centro di Genova.

Anche l'azione di revisione dei centri è stata infine, ulteriormente intensificata, allo scopo di adeguare i centri stessi alle esigenze addestrative in continua evoluzione, sia in riguardo ai mezzi come anche alle metodologie tecnico-didattiche.

12. - Un importante contributo allo sviluppo della formazione professionale delle nuove leve del lavoro ed all'incremento della manodopera giovanile si è avuto — come già sottolineato nella precedente Relazione — con l'approvazione della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato. La sensibilissima riduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali per i datori di lavoro non artigiani e l'esonero completo dal pagamento di detti contributi per gli imprenditori artigiani, previsti dalla legge suddetta hanno infatti rappresentato un elemento di grande efficacia per l'assunzione dei giovani.

Punto fondamentale di detta Legge è comunque quello che prevede, accanto alla formazione professionale, un insegnamento teorico, attraverso speciali corsi, da svolgere a cura e spese del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori. E a tale proposito, si deve sottolineare che il Ministero del lavoro ha richiamato più volte l'attenzione delle Organizzazioni sindacali sulla necessità di addivenire, in sede di contrattazione collettiva, alla disciplina dell'insegnamento complementare degli apprendisti.

A distanza di quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge si deve peraltro rilevare che la materia, pur essendo riservata in via principale all'autonomia delle parti, non è stata ancora disciplinata, per cui non poche difficoltà sono sorte in sede di organizzazione dei corsi stessi.

13. - L'insegnamento complementare, è di norma, affidato ad enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale dei lavoratori. Le spese occorrenti vanno imputate sulla gestione speciale, costituita in seno al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'art. 62 della Legge 29 aprile 1949, n. 264.

Per quanto concerne l'onere della spesa relativa all'attuazione dei corsi di insegnamento complementare degli apprendisti, al 31 dicembre 1957 si aveva la seguente situazione:

- Province che hanno presentato il piano dei corsi	n.	79
- Corsi organizzati da enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale	»	5.065
- Corsi propedeutici	»	44
- Corsi organizzati dalle aziende	»	74
- Apprendisti chiamati a frequentare i corsi affidati ad enti	»	123.545
- Apprendisti chiamati a frequentare i corsi propedeutici	»	896
- Apprendisti chiamati a frequentare i corsi presso aziende	»	1.817
- Spesa prevista per l'attuazione dei corsi extra aziendali gestiti da enti	L.	1.163.003.744

Per quanto riguarda invece l'onere dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali degli apprendisti artigiani, che sono a totale carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, la situazione risulta come segue:

- Apprendisti alle dipendenze di aziende artigiane al 31 marzo 1957.....	n.	215.252
- Spesa prevista per 52 settimane.....	L.	1.902.827.680

Per quanto concerne infine il sovvenzionamento dei Centri di orientamento professionale presso i quali, ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 25, si effettuano gli esami psicofisiologici degli apprendisti, si sono avuti i seguenti risultati:

- Esami psicofisiologici effettuati dal 1° luglio 1955 a tutto il 31 dicembre 1957	n.	25.713
- Spesa prevista	L.	68.559.000

A ciò si aggiunga che la Legge in parola prevede inoltre, sempre sulle disponibilità della gestione speciale di cui sopra, l'intervento del Ministero del lavoro, sia per lo sviluppo ed il perfezionamento della formazione professionale degli apprendisti (art. 20, ultimo comma, punto 2), sia per eventuali contribuzioni straordinarie in favore degli Istituti previdenziali ed assistenziali, in dipendenza del minor gettito dei contributi, che sono di importo ridotto rispetto all'effettivo costo dell'assistenza (art. 32).

14. - I favorevoli effetti determinati dalla Legge per la disciplina del rapporto di apprendistato sul mercato del lavoro giovanile appaiono evidenti dall'esame dei risultati dei censimenti degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane alle date del 31 marzo 1956 e 1957, disposti da Ministero del lavoro e della previdenza sociale tramite i suoi Organi periferici.

Alla data del 31 marzo 1957 risultavano occupati 466.362 apprendisti in 165.158 stabilimenti, così ripartiti:

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	Totale
Aziende artigiane.....	100.378	167.633	47.619	215.252
Aziende non artigiane	64.780	157.174	93.946	251.120
IN COMPLESSO...	165.158	324.807	141.565	466.372

Rispetto alla precedente rilevazione del 31 marzo 1956, il numero degli apprendisti occupati nel complesso delle aziende risulta, pertanto, aumentato di 111.061 unità (pari al 31,26%), di cui 51.852 (pari al 31,73%) nelle aziende artigiane e 59.209 (pari al 30,85%) in quelle non artigiane.

Nell'ambito delle aziende appartenenti alle industrie manifatturiere l'aumento è stato di 84.747 unità, pari al 29,49% (da 287.358 apprendisti a 372.105) e si è manifestato, in valore assoluto, prevalentemente nelle seguenti classi di attività economiche:

- industrie meccaniche: + 29.145 apprendisti, pari al 30,92% (da 94.263 unità a 123.408);
- industrie del vestiario, abbigliamento ed arredamento: + 17.543 apprendisti, pari al 33,40% (da 52.517 unità a 70.060);
- industrie del legno: + 11.386 apprendisti, pari al 25,77% (da 44.188 unità a 55.574).

L'unica classe delle industrie manifatturiere nella quale si è verificata una contrazione, sia pure lievissima, è quella delle industrie metallurgiche, con - 47 apprendisti, pari allo 0,37% (da 12.792 unità a 12.745).

Sensibile risulta anche l'aumento degli apprendisti occupati nelle aziende appartenenti ai rami « commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi » (da 23.098 a 33.098, ossia + 10.000 unità, pari al 43,29%) e « industrie costruzioni e installazioni impianti » (da 21.889 a 30.346: + 8.457 unità, pari al 38,64%).

Territorialmente, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane alla data del 31 marzo 1957 risultano così distribuiti:

Ripartizioni geografiche	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel totale delle aziende		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T
Italia Sett. (a) ...	110.263	35.613	145.876	108.880	73.259	182.139	219.143	108.872	328.015
Italia Centrale ..	30.961	8.022	38.983	28.074	12.236	40.310	59.035	20.258	79.293
Italia Meridionale	17.001	2.685	19.686	13.904	6.599	20.503	30.905	9.284	40.189
Italia Insulare ..	9.408	1.299	10.707	6.316	1.852	8.168	15.724	3.151	18.875
TOTALE ITALIA...	167.633	47.619	215.252	157.174	93.946	251.120	324.807	141.565	466.372

(a) Escluso il territorio libero di Trieste.

In valore percentuale, l'aumento più notevole si è avuto nell'Italia Insulare col 56,77% (+ 6.835 apprendisti), seguita dall'Italia Meridionale col 44,15% (+ 12.309 apprendisti), dall'Italia Centrale col 35,60% (+ 20.817 apprendisti) e dall'Italia Settentrionale col 27,67% (+ 71.100 apprendisti).

Nell'Italia Insulare e Meridionale la percentuale di aumento è stata più sensibile nelle aziende non artigiane, e precisamente del 73,60% (+ 3.463 apprendisti) rispetto al 45,97% (+ 3.372 apprendisti), per la I^a ripartizione geografica e del 59,06% (+ 7.613 apprendisti) rispetto al 31,33% (+ 4.696 apprendisti), per la II ripartizione.

Viceversa, nell'Italia Centrale e Settentrionale gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane sono aumentati, sempre in valore percentuale, in misura più rilevante di quelli in forza alle aziende non artigiane. Infatti, in queste due ripartizioni geografiche la percentuale d'aumento è stata rispettivamente, del 38,36% (+ 10.807 apprendisti) e 29,21% (+ 32.977 apprendisti), per le aziende artigiane, e del 33,04% (+ 10.010 apprendisti) e 26,47% (+ 38.123 apprendisti), per le aziende non artigiane.

Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento è passato, per il complesso delle aziende, da 2,78 a 2,82, con un aumento di 0,04 unità; tale aumento è stato determinato dalle aziende artigiane, la cui media è salita da 2,06 a 2,14 (+ 0,08 unità).

La media per le aziende non artigiane ha, invece, registrato una contrazione di 0,07 unità (da 3,95 a 3,88).

In seno al settore artigiano, la media è aumentata quasi ovunque, con punte massime nelle aziende appartenenti alle classi industriali della « chimica ed affini » (+ 0,42 unità: da 2,38 a 2,80) e della « carta » (+ 0,23 unità: da 2,81 a 3,04) ed al ramo del « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » (+ 0,25 unità: da 1,34 a 1,59).

Nel ramo delle « industrie manifatturiere », considerate nel loro complesso, la media è salita di 0,09 unità, essendo passata da 2,14 a 2,23.

Ha, invece, registrato una contrazione la media degli apprendisti occupati nelle seguenti industrie: « estrattive » (— 0,10 unità: da 1,91 a 1,81), « alimentari, bevande e tabacchi » (— 0,02 unità: da 1,43 a 1,41) e « tessili » (— 0,09 unità: da 2,67 a 2,58) e nel ramo dei « trasporti e comunicazioni » (— 0,03 unità: da 1,24 a 1,21).

La contrazione verificatasi nell'ambito del settore non artigiano è stata determinata dall'abbassamento della media relativa alle aziende appartenenti alle seguenti industrie: « estrattive » (— 0,50 unità: da 2,96 a 2,46); « carta » (— 0,72 unità: da 7,34 a 6,62); « metallurgiche » (— 0,37 unità: da 4,89 a 4,52); « grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie » (— 2,37 unità: da 5,08 a 2,71); ed ai rami delle « costruzioni e installazione impianti » (— 0,06 unità: da 2,82 a 2,76) e « attività e servizi vari » (— 0,18 unità: da 3,13 a 2,95).

Nello stesso settore ha, invece, registrato un discreto aumento la media di quasi tutte le classi delle industrie « manifatturiere », con punte massime di 0,95 e 0,79 unità, rispettivamente per le aziende del « vestiario, abbigliamento e arredamento » (da 6,65 a 7,60) e delle « pelli e cuoio » (da 5,26 a 6,05).

Negli altri rami del settore non artigiano l'aumento oscilla da un minimo di 0,01 unità nelle aziende del « commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi » (da 1,92 a 1,93) ad un massimo di 0,37 unità nelle aziende dei « trasporti e comunicazioni » (da 1,73 a 2,10).

Nel settore non artigiano il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento risulta più elevato nelle seguenti industrie:

1) « vestiario, abbigliamento e arredamento »	con	7,60	unità
2) « tessili »	»	7,52	»
3) « carta »	»	6,62	»
4) « pelli e cuoio »	»	6,05	»
5) « meccaniche »	»	5,93	»

Viceversa, nel settore artigiano — le cui medie, ovviamente, risultano quasi ovunque sensibilmente più basse di quelle delle aziende non artigiane — le punte massime si sono registrate nelle industrie appresso indicate:

1) « carta »	con	3,04	unità
2) « chimiche ed affini »	»	2,80	»
3) « tessili »	»	2,58	»
4) « grafiche, foto-fono-cinematografiche » e « manifatturiere varie »	»	2,47	»
5) « vestiario, abbigliamento e arredamento »	»	2,40	»

Con la rilevazione del 31 marzo 1957, il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti assunti a norma della citata Legge 19 gennaio 1955, n. 25, è salito a 165.158, con un aumento di 37.336 unità, pari al 29,21%, rispetto al 31 marzo 1956. Di essi, 100.378 sono artigiani (+ 21.125 unità, pari al 26,66%) e 64.780 non artigiani (+ 16.211 unità, pari al 33,38%).

Gli stabilimenti delle « industrie manifatturiere » sono passati, nel loro complesso, da 94.781 a 119.928 (+ 25.147 unità, pari al 26,53%), di cui 81.952 artigiani (+ 16.753 unità, pari al 25,97%) e 38.676 non artigiani (+ 8.394 unità, pari al 27,72%).

In seno agli stabilimenti manifatturieri del settore artigiano — che complessivamente rappresentano l'80,94% del settore stesso — figurano al primo posto quelli delle industrie « meccaniche » con 28.813 unità, seguiti da quelli del « legno » (18.945 unità) e dei « tessili » (15.803 unità). In queste tre industrie l'aumento degli stabilimenti è stato, rispettivamente, del 27,54% (+ 6.221 unità), del 22,23% (+ 3.445 unità) e del 29,19% (+ 3.571 unità).

Anche nelle industrie manifatturiere non artigiane — pari ai 59,73% del settore — il primo posto è occupato dagli stabilimenti meccanici con 9.779 unità, mentre al secondo e terzo posto risultano, rispettivamente, gli stabilimenti degli « alimentari, bevande e tabacchi » (6.330 unità) e quelli del « vestiario, abbigliamento e arredamento » (4.240 unità).

Sempre nel settore non artigiano, sensibile risulta il numero degli stabilimenti appartenenti ai rami del « commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi » (15.192 unità) e delle « industrie delle costruzioni e installazioni impianti » (5.802 unità).

Per grandi ripartizioni geografiche, il più elevato aumento percentuale del numero degli stabilimenti censiti si è avuto nell'Italia Insulare con il 103,21% per quelli non artigiani (da 1.587 a 3.225) ed il 55,03% per quelli artigiani (da 3.954 a 6.130). Segue l'Italia Meridionale con, rispettivamente, il 35,55% (da 4.754 a 6.444) ed il 28,07% (da 7.894 a 10.110); l'Italia Centrale con il 33,65% (da 8.855 a 11.835) ed il 27,41% (da 15.239 a 19.416) ed infine l'Italia Settentrionale con il 29,67% (da 33.373 a 43.276) ed il 24,07% (da 52.166 a 64.722).

Complessivamente, l'aumento degli stabilimenti è stato del 56,77% per la prima ripartizione geografica; del 44,15% per la seconda; del 35,60% per la terza e del 27,67% per la quarta.

b) Le assicurazioni sociali.

1. — Le assicurazioni sociali sono state — nel corso del 1957 — ulteriormente perfezionate ed estese a nuove categorie di lavoratori.

Nel 1957, infatti, il Parlamento ha approvato numerosi provvedimenti, concernenti assicurazioni obbligatorie a favore di lavoratori dipendenti e indipendenti e dei loro familiari, diretti sia al perfezionamento normativo dei sistemi in atto che al miglioramento delle

TABELLA N. 1. — Indici di incremento degli oneri previdenziali e assistenziali

A N N O	Base 1945 = 100	Base 1952 = 100
1945	100	—
1950	1.722	—
1952	2.615	100
1953	3.113	119
1954	3.666	140
1955	4.207	161
1956	4.842	185
1957	4.874	186

relative prestazioni, nonchè alla estensione del trattamenti previdenziali ad altre categorie di lavoratori indipendenti. Si ricorda, in particolare, la estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, disposta con Legge 26 ottobre 1957, n. 1047, che ha fatto seguito all'istituzione dell'assicurazione contro le malattie a favore delle stesse categorie.

Lo sviluppo dell'attività previdenziale e assistenziale svolta in Italia si può misurare dagli indici di incremento dei contributi affluiti nel complesso agli enti nazionali, che esercitano forme di assicurazione sociale obbligatoria o sostitutiva in favore delle varie categorie di lavoratori dipendenti e indipendenti, escluse talune gestioni previdenziali per speciali categorie, come ad esempio il fondo pensioni dei dipendenti statali gestito direttamente dallo Stato.

Anche tenuto conto della variazione dei prezzi, lo aumento dei contributi, di quasi 49 volte rispetto al 1945, mette in rilievo la ricostruzione operata nel campo delle assicurazioni sociali.

L'esame dell'indice di incremento degli oneri sociali negli ultimi sei anni, preso cioè a riferimento l'anno 1952, pone poi in evidenza l'effettivo ampliamento della attività previdenziale e assistenziale al netto di notevoli svalutazioni monetarie. Dagli indici si constata che, successivamente all'anno base 1952, si è avuto un progressivo aumento del gettito contributivo, che ha raggiunto un incremento dell'86 % nel 1957.

2. - L'attività previdenziale e assistenziale svolta nel Paese non soltanto si è intensificata attraverso il miglioramento delle prestazioni, ma è stata estesa, come è stato detto, a nuove categorie.

Nella tabella che segue sono contenuti i dati sul numero degli assicurati (lavoratori) iscritti alle varie forme previdenziali e assistenziali obbligatorie.

3. - *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.* L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è gestita, in regime generale, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. (1)

L'attività esercitata dalla gestione dell'I.N.P.S. nell'ultimo triennio 1955-57, si è concretata nella erogazione ai pensionati (in regime generale) delle seguenti prestazioni.

Il numero delle pensioni, in corso di pagamento alla fine di ciascun anno, e il loro valore medio è indicato nella tabella n. 3.

È da rilevare che con la Legge 28 febbraio 1958, n. 55, sulla estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze a favore dei pensionati dell'assicurazione di invalidità, vecchiaia e superstiti, la misura delle pensioni è nuovamente rivalutata, a partire dal 1° gennaio 1958 con l'aumento del coefficiente, stabilito nella Legge 1952, n. 218, da 45 a 55. Inoltre, i minimi mensili di pensione sono elevati, dal 1° gennaio al 30 giugno 1958, da L. 3.500 a L. 6.000 e da L. 5.000 a L. 8.000. A partire dal 1° luglio 1958 saranno ancora elevati a L. 6.500 e a L. 9.500, rispettivamente. Pertanto, la misura delle pensioni subirà un aumento di circa il 22%.

(1) L'INPS amministra anche taluni fondi sostitutivi per speciali categorie di lavoratori (addetti alle imposte di consumo e ai pubblici servizi di telefonia e di trasporto; dipendenti delle aziende private del gas, delle aziende elettriche private e delle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; coltivatori diretti, coloni, mezzadri; gente di mare), mentre per speciali categorie: lavoratori dello spettacolo, giornalisti, dirigenti di aziende industriali la stessa assicurazione è gestita rispettivamente dall'Ente nazionale di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e dall'Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti di aziende industriali. Per categorie di liberi professionisti forme analoghe previdenziali sono gestite da appositi enti, come la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori. Per quanto riguarda il trattamento pensionario dei dipendenti statali e dei dipendenti degli enti locali, si ricorda che per i primi provvede direttamente lo Stato (Ministero del tesoro) e per i secondi provvedono gli Istituti di previdenza presso lo stesso Ministero.

TABELLA N. 2 - **Lavoratori iscritti alle assicurazioni sociali obbligatorie** (a)

FORMA DI ASSICURAZIONE	Lavoratori
Invalità vecchiaia e superstiti.....	15.394.120
Malattia e maternità	17.669.101
Tubercolosi	13.102.250
Infortuni e malattie professionali.....	12.606.853
Disoccupazione.....	7.932.250 (b)
Assegni familiari	5.628.450 (b)

(a) Il numero degli assicurati iscritti all'I.N.P.S., che costituiscono la quasi totalità di quelli delle assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, t. b. c., disoccupazione e assegni familiari, è desunto da valutazioni eseguite dall'Istituto partendo dagli iscritti-anno del 1956 per i non agricoli e dagli elenchi anagrafici del 1954 per gli agricoli.
(b) Numero dei lavoratori-anno.

Altri oneri connessi con l'assicurazione in esame, sono sostenuti dall'I.N.P.S. per la prevenzione e la cura della invalidità. Nel 1957 tali oneri sono ammontati a circa lire 1.320 milioni.

Per talune categorie l'I.N.P.S. gestisce fondi speciali di previdenza, cui si è recentemente aggiunta la gestione speciale per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, di cui alla Legge 26 ottobre 1957, n. 1047. Inoltre, l'I.N.P.S. gestisce il fondo iscrizioni collettive, relativo a particolari gruppi di assicurati.

TABELLA N. 3. - **Assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità la vecchiaia e superstiti - Gestione I.N.P.S.**

A N N O	Pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31 dicembre (b)	Ammontare medio annuo (lire)
1955	277.778	2.943.834	85.625
1956	289.180	3.215.457	87.792
1957 (a)	316.730	3.395.100	93.563

(a) Dati provvisori.
(b) Da non confondersi con il numero medio annuo.

L'ammontare delle pensioni erogate dall'I.N.P.S. per gli speciali trattamenti in favore delle predette categorie è stato il seguente (esclusi i coltivatori diretti, mezzadri e coloni le cui prestazioni decorrono dal 1° gennaio 1958):

TABELLA N. 4. - **Fondi speciali, iscrizioni collettive e Cassa nazionale della previdenza marinara - Gestione I.N.P.S.**

A N N O	Pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31 dicembre	Ammontare medio annuo (lire)
1955	17.649	70.368	232.885
1956	20.460	76.156	242.144
1957 (a)	21.541	83.100	263.020

(a) Dati provvisori.

4. - Il concorso dello Stato nel pagamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha raggiunto le seguenti cifre:

TABELLA N. 5. - **Concorsi dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti**
(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Importo
1952-1953	40.427
1953-1954	68.565
1954-1955	60.238
1955-1956	(a) 80.238
1956-1957	(a) 51.368
1957-1958	(b) 50.937

(a) Di cui 10 miliardi di lire per provvedere a liquidazioni parziali dei saldi relativi agli anni 1952, 1953 e 1954. - (b) Di cui 6 miliardi per provvedere alla liquidazione parziale del saldo relativo al 1955.

La diminuzione riscontrata a partire dall'esercizio 1956-57 rispetto a quelli precedenti, è dovuta, come già rilevato nella Relazione precedente, alla stabilizzazione nella misura fissa di 40 miliardi di lire dell'onere a carico dello Stato per il pagamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, onere precedentemente variabile. Nell'esercizio finanziario 1957-58 è compreso, nell'importo degli oneri a carico dello Stato, anche il concorso per la nuova gestione di invalidità e vecchiaia a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni per un ammontare di 4 miliardi e mezzo di lire.

Nuovi oneri a carico dello Stato sono poi previsti dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, di cui è stato fatto prima cenno sulle nuove provvidenze a favore dei pensionati dell'I.N.P.S.

5. - Gli altri tre enti nazionali che gestiscono forme pensionarie in forma sostitutiva del regime obbligatorio generale hanno erogato nel 1957 le seguenti prestazioni.

TABELLA N. 6. - **Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti - Gestioni in regime speciale**

ENT I	Pensioni erogate (in milioni di lire)		Numero pensioni al 31 dicembre 1957	Ammontare medio annuo (in lire) 1957
	1956	1957 (a)		
I. N. P. D. A. I.	1.800	3.075	1.700	879.371
E. N. P. A. L. S.	610	665	(b) 3.724	132.200
I. N. P. G. I.	375	394	938	418.900
TOTALE ...	2.785	4.134	6.362	—

(a) Dati provvisori.
(b) Alla stessa data erano in corso di pagamento n. 1998 pensioni integrative di quelle dell'INPS, il cui ammontare medio annuo era di L. 22.243. Si tratta di lavoratori che avevano versato, prima del 1946, contributi alla precedente Cassa e che, per questi contributi, ricevono dall'ENPALS una pensione integrativa.

6. - *Assicurazione contro le malattie e tutela economica delle lavoratrici madri - Assicurazione contro la tubercolosi.* L'ampio sviluppo assunto dall'assicurazione contro le malattie consente ormai l'assistenza di circa 34 milioni di cittadini, pari a quasi il 70 % della popolazione italiana.

La gestione del trattamento è affidata in primo luogo all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per i lavoratori dipendenti dai settori economici dell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione, nonché per i lavoratori appartenenti ad altri speciali settori (addetti ai servizi domestici e familiari, cantieri di lavoro, ecc.).

Per determinate categorie, invece, provvedono altri enti:

- per il personale dello Stato l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali;
- per il personale degli enti locali l'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali;
- per il personale degli enti pubblici l'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico;
- per i lavoratori dello spettacolo l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo;
- per i giornalisti l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani;
- per la gente di mare le Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena;
- per gli impiegati agricoli e forestali la Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali.

Inoltre, per i lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti e gli artigiani provvedono le rispettive federazioni nazionali delle Casse mutue di malattia di recente istituzione, organizzate in forma assai decentrata per mezzo delle Casse mutue di malattia comunali e provinciali.

Per quanto riguarda infine, i pensionati, si ricorda che con i provvedimenti del 1953 (per i pensionati statali) e del 1955 (per gli altri pensionati) l'assicurazione di malattia non ha soluzioni di continuità alla cessazione del rapporto di lavoro per collocamento in pensione o per decesso del lavoratore.

La tabella che segue contiene il numero degli assicurati principali e dei familiari, iscritti presso gli istituti di malattia.

TABELLA N. 7 - Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità

E N T I	Numero assicurati e familiari				Totale assistibili
	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	
I. N. A. M.	(a) 9.365.000	8.405.000	2.025.000	927.000	20.722.000
E. N. P. A. S.	1.110.000	1.750.000	480.000	330.000	3.670.000
E. N. P. D. E. D. P.	185.000	318.737	13.895	16.674	534.306
I. N. A. D. E. L.	382.509	605.337	87.038	41.593	1.116.477
I. N. P. G. I.	2.250	3.172	703	—	6.125
E. N. P. A. L. S.	35.700	45.900	2.083	959	84.642
Cassa Marittima Adriatica	19.200	53.100	—	—	72.300
Cassa Marittima Meridionale (b)	37.447	83.951	—	—	121.398
Cassa Marittima Tirrena	35.350	78.375	—	—	113.725
C. N. A. I. A. F.	15.468	37.278	—	—	52.746
Coltivatori diretti	5.964.591	—	—	—	5.964.591
Artigiani	516.586	819.139	—	—	1.335.725
TOTALE ...	17.669.101	12.199.989	2.608.719	1.316.226	33.794.035

(a) Nella tabella è omissso il numero degli addetti ai servizi domestici e familiari assicurati presso l'INPS per la maternità perchè già compresi nel numero dei lavoratori assicurati presso l'INAM per la sola malattia.
(b) Dati riferiti al 1956.

7. - Circa il 61 % dei beneficiari del servizio assicurativo di malattia è assistito dall'INAM, le cui prestazioni, per effetto della estensione ai pensionati dell'assistenza di malattia, hanno registrato un aumento notevole, come si rileva dai dati contenuti nella seguente tabella.

TABELLA N. 8. - Assicurazione obbligatoria
contro le malattie e maternità - Gestione I.N.A.M.

(in milioni di lire)

A N N O	Prestazioni		Totale
	Economiche	Sanitarie	
1952	18.987	61.165	80.152
1953	20.967	74.726	95.693
1954	21.647	83.886	105.533
1955	23.233	96.266	119.499
1956	26.640	134.986	161.626
1957 ^(a)	29.500	151.400	180.900

(a) Dati provvisori.

Il relativo lieve aumento delle prestazioni economiche dal 1955 in poi, rispetto a quello notevole delle prestazioni sanitarie, si spiega col fatto che le prime spettano soltanto ai lavoratori in attività e quindi il loro importo risente soltanto delle oscillazioni delle retribuzioni e del numero degli iscritti all'Istituto. L'aumento delle prestazioni sanitarie è invece notevole per l'aggiunta delle assistenze ai pensionati e ai loro familiari, erogate a partire dalla fine dell'anno 1955.

8. - L'attività esercitata nel 1957 dagli altri enti di malattia a favore dei propri iscritti è dimostrata dalle seguenti cifre:

TABELLA N. 9. - Assicurazione contro le malattie e di maternità - Gestioni in regime speciale

(in milioni di lire)

E N T I	Prestazioni erogate		
	Economiche	Sanitarie	Totale
I. N. P. S. ^(a)	15	—	15
E. N. P. A. S.	847	31.194	32.041
E. N. P. D. E. D. P.	233	6.157	6.390
I. N. A. D. E. L.	—	9.313	9.313
E. N. P. A. L. S.	95	490	585
I. N. P. G. I.	—	—	152
Cassa Marittima Adriatica	371	832	1.203
Cassa Marittima Meridionale ^(b)	396	843	1.239
Cassa Marittima Tirrena	1.022	1.701	2.723
C. N. A. I. A. F.	—	290	290
Coltivatori diretti	—	18.293	18.293
Artigiani	—	^(c) 981	981
TOTALE ...	2.979	70.094	^(d) 73.225

Nota: Dati provvisori. - (a) Si riferisce alle sole prestazioni di maternità per le addette ai servizi domestici e familiari. - (b) Valutazioni. - (c) Solo secondo semestre 1957. - (d) Compresi 152 milioni di prestazioni dell'INPGI non inclusi nei totali parziali.

Tra i provvedimenti notevoli si richiama il D. P. R. 18 marzo 1957, n. 266, contenente le norme di attuazione della Legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore degli artigiani. Tali norme sono state emanate anche per il coordinamento con quelle contenute nel D. P. R. 23 ottobre 1956, n. 1202, sulla disciplina dell'artigianato.

Col D. P. R. n. 266 predetto sono stati, pertanto, forniti i mezzi per l'attuazione delle provvidenze di malattia a favore della categoria.

Con Legge 29 novembre 1957, n. 1177, è stato attuato il coordinamento tra le Leggi 30 ottobre 1953, n. 841, e 4 agosto 1955, n. 692, concernenti rispettivamente l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e a quelli della previdenza sociale.

Infine, particolari miglioramenti sono stati introdotti nel settore dell'assistenza di malattia ai dipendenti statali, in servizio e pensionati, assistiti dall'ENPAS. Di notevole importanza è l'abolizione dei limiti di durata di 180 giorni all'anno per le assistenze a domicilio e in ospedale delle malattie gravi o di prolungata degenza, che solitamente incidono in modo rilevante nell'economia familiare e per le quali, quindi, risulta veramente efficace e necessaria la protezione assicurativa.

I dati riportati, relativi a tutte le gestioni e riguardanti l'anno 1957, sono calcolati in via provvisoria, come del resto tutti gli altri dello stesso anno contenuti nella presente esposizione, per motivi di carattere tecnico che impediscono, a così breve scadenza dalla chiusura dell'esercizio, di esporre indicazioni più precise. Non è, quindi, ancora possibile analizzare le cifre riportate per valutare gli effetti derivanti dall'andamento della morbilità in Italia, sicuramente aggravato tra la fine del 1957 e l'inizio del 1958 dalla epidemia influenzale denominata « asiatica ».

9. - Con la Legge 27 dicembre 1956, n. 1504, sono stati disposti miglioramenti alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S., cui ha fatto seguito la Legge 9 novembre 1957, n. 1126, la quale prevede la corresponsione dell'indennità post-sanatoriale nei confronti dei dimessi che hanno ripreso una proficua attività lavorativa.

Il volume delle prestazioni erogate dall'INPS, cui è affidata la gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi, per tutte le categorie, esclusi i giornalisti, ha quasi raggiunto i 50 miliardi di lire nel 1957. L'andamento delle prestazioni economiche e sanitarie nel periodo 1952-57 è mostrato dai dati contenuti nella seguente tabella.

TABELLA N. 10. - Assicurazione contro la tubercolosi - Numero degli assistiti e delle giornate di assistenza con prestazioni sanitarie - Gestione I.N.S.P.

ANNO	Prestazioni (in milioni di lire)			Numero assistiti		N. giornate di assistenza
	Economiche	Sanitarie	Totale	Ricoverati in case di cura	Curati in ambulatorio	
1952	4.871	29.302	34.173	117.732	36.593	24.930.759
1953	6.102	29.120	35.222	113.843	35.075	24.324.967
1954	7.680	31.034	38.714	98.684	34.243	23.429.518
1955	8.657	33.528	42.185	101.330	32.610	22.919.939
1956 (a)	9.109	36.938	46.047	104.974	33.085	23.432.255
1957 (b)	11.800	37.500	49.300	105.000	33.100	23.500.000

(a) Sono da aggiungere, inoltre, le seguenti prestazioni relative al territorio di Trieste per gli anni dal 1947 al 1955, iscritte nel bilancio dell'I.N.P.S. 1956: prestazioni economiche 1.005 milioni, prestazioni sanitarie 4.560 milioni. - (b) Dati provvisori.
Nota: inoltre, per il 1957, l'INPGI ha erogato per i giornalisti lire 2 milioni.

Nel prospetto sono anche rappresentati i dati statistici relativi al numero degli assistiti e al numero delle giornate complessivamente assistite con prestazioni sanitarie.

10. - *Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.* L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è gestita, per i settori dell'industria e dell'agricoltura, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per la gente di mare dalle tre Casse marittime Adriatica, Tirrena e Meridionale.

Il numero degli esposti al rischio è calcolato annualmente dall'I.N.A.I.L., per il settore industria, in base alle retribuzioni e al valore medio delle medesime (operai-anno), mentre per il settore agricolo i dati risultano dagli elenchi anagrafici dei lavoratori di tale settore.

La intensità del fenomeno infortunistico si può misurare dalle cifre contenute nella seguente tabella, contenente il numero, distribuito per settore, degli infortuni denunciati in ciascun anno, di cui sono poi messi in evidenza quelli con esito mortale.

TABELLA N. 11. - **Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali**
Gestione I. N. A. I. L.

A N N O	Numero lavoratori-anno esposti al rischio		Numero infortuni denunciati			
	Industria	Agricoltura	Industria		Agricoltura	
			complesso	di cui mortali	complesso	di cui mortali
1955.	3.739.472	8.500.000	870.646	3.373	255.336	1.189
1956.	3.845.192		903.652	3.611	276.352	1.253
1957 (a)	4.000.000		952.300	3.600	293.200	1.300

(a) Dati provvisori.

Nonostante l'incremento degli infortuni denunciati, si osserva che l'intensità relativa del fenomeno rimane costante e si aggira intorno al 23,5 per ogni 100 unità di infortunati

TABELLA N. 12 - **Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali**
Gestione I. N. A. I. L.

(in milioni di lire)

SETTORI	1955	1956	1957 (a)
a) Industria:			
Prestazioni economiche	25.548	28.565	31.468
Prestazioni sanitarie	7.573	9.766	10.195
Assistenza agli invalidi	1.991	2.399	2.578
TOTALE . . .	35.112	40.730	44.241
b) Agricoltura:			
Prestazioni economiche	2.072	2.365	3.038
Prestazioni sanitarie	2.052	2.543	2.168
Assistenza agli invalidi	530	718	777
TOTALE . . .	4.654	5.626	5.983

(a) Dati provvisori

esposti al rischio nel settore industria, mentre nel settore agricolo tale percentuale scende a 3,3 circa. Confrontando, poi il numero degli infortuni con esito mortale rispetto il complesso degli infortuni denunciati si nota, invece, una certa uniformità nella pericolosità del lavoro nei due settori. Infatti, nel settore industria per ogni 1000 infortuni denunciati circa 4 hanno esito mortale. Tale indice è lievemente superiore nel settore agricolo essendo pari a circa 4,5.

Le prestazioni erogate dall'INAIL, distintamente per i lavoratori infortunati dell'industria e dell'agricoltura, nell'ultimo triennio 1955-57, sono indicati nella precedente tabella, nella quale sono esposti anche i dati sulle altre assistenze in favore degli invalidi del lavoro.

11. - Per le speciali categorie prima ricordate (gente di mare e impiegati agricoli e forestali) hanno provveduto i rispettivi enti, le cui prestazioni erogate nel 1957 sono indicate in appresso. Nella stessa tabella sono stati indicati anche le prestazioni erogate dall'INPGI, per conto di una speciale gestione per il trattamento in caso di infortunio dei giornalisti professionisti, istituito, a partire dal 1957, dal contratto collettivo di categoria.

TABELLA N. 13 - **Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro**
Gestioni in regime speciale
(in milioni di lire)

ENT I	Prestazioni erogate (a)		
	Economiche	Sanitarie	Totale
Cassa marittima Adriatica.....	176	36	212
Cassa marittima Meridionale (b).....	157	51	208
Cassa marittima Tirrena.....	207	63	270
C.N.A.I.A.F.....	68	—	68
I.N.P.G.I.....	5	—	5
TOTALE ...	613	150	763

(a) Dati provvisori.
(b) Valutazioni.

12. - *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. - Integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto. - Gestione INA-Casa.* Con i provvedimenti adottati nel corso degli anni 1955 e 1956, con i quali è stata data attuazione all'assistenza economica a favore dei lavoratori agricoli involontariamente disoccupati, è stata interamente disciplinata la materia, completando e perfezionando la legislazione concernente l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, il cui campo di applicazione comprende ora tutti i settori produttivi del Paese.

I provvedimenti in materia di disoccupazione sono diretti, come è noto, da un lato ad alleviare il disagio economico dei lavoratori involontariamente e totalmente disoccupati, mediante la erogazione di assegni ordinari e di sussidi straordinari (questi corrisposti secondo le necessità contingenti derivanti da particolari situazioni locali), dall'altro a creare nuove occasioni di lavoro incrementando l'occupazione. Altre provvidenze sono poi stabilite per gli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto, mediante lo snello congegno attuato per mezzo della Cassa integrazione guadagni, che eroga assegni ai dipendenti d'aziende costrette a ridurre la propria attività lavorativa.

Le gestioni dell'assicurazione contro la disoccupazione (esclusa la categoria dei giornalisti per i quali provvede l'I.N.P.G.I.) e della Cassa per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto sono amministrati dall'I.N.P.S.

Le giornate di occupazione, indennizzate dalla gestione della disoccupazione, hanno subito un forte incremento a partire dal 1956 per effetto dei provvedimenti che hanno esteso l'assicurazione ai lavoratori agricoli. Correlativamente sono aumentate le prestazioni erogate, come si rileva confrontando le risultanze degli esercizi 1956 e 1957 con i dati del precedente anno 1955:

TAB. n. 14. - Assicurazione contro la disoccupazione - Gestione I.N.P.S.

(in milioni di lire)

A N N O	Giornate indennizzate	Durata media		Idennità e sussidi
		ordinarie	straordinarie	
1955	67.349.302	75	77	20.376
1956	99.746.409	79	81	30.714
1957 (a)	107.314.000	78	80	35.000

(a) Dati provvisori.

NOTA: Le prestazioni erogate dall'I.N.P.G.I. nel 1957 per i giornalisti disoccupati sono state di lire 9 milioni.

13. - Le prestazioni erogate dalla Cassa integrazione guadagni hanno avuto un notevole incremento nel biennio 1955-56 per effetto delle speciali provvidenze, attuate in favore dei dipendenti delle aziende cotoniere, intesa ad alleviare ai lavoratori del settore i disagi della crisi che in tale periodo colpì tale ramo dell'industria. A partire dal 1957 la situazione ritorna normale e le cifre riprendono l'andamento decrescente degli anni precedenti, andamento che rispecchia la ripresa della attività delle nostre industrie nel loro complesso. Gli oneri a carico della Cassa sono stati i seguenti nel periodo 1952-57:

TABELLA N. 15 - Cassa integrazioni guadagni degli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto - Gestione I.N.P.S.

A N N O	Assegni erogati	A N N O	Assegni erogati
1952.....	5.213	1955.....	4.850
1953.....	3.238	1956.....	(a) 6.179
1954.....	2.886	1957.....	(b) 2.500

(a) Sono, inoltre, da aggiungere 493 milioni erogati nel territorio libero di Trieste negli anni 1947-55, iscritti nel bilancio 1956 dell'I.N.P.S.

(b) Dati provvisori.

14. - È stato accennato prima che i provvedimenti adottati per combattere la disoccupazione non sono soltanto diretti ad alleviare il disagio economico derivante al lavoratore per il mancato guadagno.

Il piano per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori ha dimostrato la piena efficacia nel primo settennio di applicazione 1949-56, per cui ne è stata prorogata ed ampliata l'applicazione con Legge 26 novembre 1955, n. 1148. A questo provvedimento sono seguite le norme integrative e complementari approvate con

D.P.R. 9 aprile 1956, n. 1265, per il perfezionamento legislativo della materia e il D.P.R. 16 aprile 1957, relativo alla composizione della Commissione per la assegnazione degli alloggi, istituita con le predette norme, con il compito di esprimere pareri vincolanti sulla legittimità delle graduatorie formate dalle Commissioni provinciali e pareri facoltativi per ciò che attiene la interpretazione delle norme che disciplinano la materia.

L'attività esercitata dalla Gestione nel corso del 1957 si può desumere dalle seguenti cifre indicative.

TABELLA N. 16. - Gestione INA-Casa - II settennio attività e contributi 1957

	Milione di lire
Anticipazione contributi dello Stato.....	12.000*
Contributo datori di lavoro e lavoratori.....	40.935
TOTALE CONTRIBUTI...	52.935
Piani di ripartizione territoriale	265.304
Valutazione lavori effettuati	21.702
Lavori in corso al 31 dicembre.....	59.234

Come è noto le costruzioni INA-Casa sono interamente realizzate con il diretto finanziamento dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché dalle quote di riscatto e dagli affitti degli alloggi assegnati.

I piani di ripartizione territoriale prevedono assegnazioni in 5.061 comuni. L'attribuzione dei contingenti ad ogni comune è fatta con il meccanismo stabilito dalla legge, in modo da tener conto del bisogno di alloggi, anche in seguito alle distruzioni belliche, ed alla disoccupazione locale.

L'attività dell'INA-Casa si desume poi dal costo delle costruzioni effettuate nel 1957, risultato in circa 21 miliardi e 700 milioni di lire, mentre si valutano a oltre 59 miliardi i lavori in corso alla fine dello stesso anno.

L'assegnazione degli alloggi è effettuata in base alle graduatorie compilate dalle Commissioni provinciali. Nel 1957 si è provveduto ad assegnare 7.095 alloggi. Pertanto alla fine del 1957, risultavano assegnati complessivamente 146.915 alloggi.

È, infine, da rilevare che i cantieri per le costruzioni INA-Casa hanno comportato una occupazione operaia valutabile a circa 3 milioni e 252 mila giornate lavorative nel 1957.

15. - Assegni familiari. L'imponente volume degli assegni familiari, erogati dallo Istituto nazionale della previdenza sociale in ciascun esercizio, mostra con l'eloquenza delle cifre la sempre maggiore importanza di questo servizio di redistribuzione del reddito.

Il congegno degli assegni familiari è diretto, infatti, come è noto, ad operare una redistribuzione di quote di salario o stipendio nell'ambito dei lavoratori, a favore di quelli eventi carico familiare.

L'ammontare degli assegni pagati è variato nel corso del 1957 in relazione ai miglioramenti apportati alla loro misura. In particolare si ricorda la Legge 30 luglio 1957, n. 652, che eleva i limiti di reddito per il coniuge e per i genitori a carico ai fini del riconoscimento al diritto agli assegni familiari. L'andamento dell'ammontare globale, erogato per tutti i settori, è stato il seguente:

TABELLA N. 17. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I.N.P.S.**

(in milioni di lire)

A N N O	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Complesso degli assegni erogati	209.197	273.364	303.817	323.792	352.033	(a) 365.085

(a) Dati provvisori.

Ove si analizzino i dati per ciascun settore, si rileva in particolare che nel settore agricoltura, con Legge 25 novembre 1957, n. 1176, è stata elevata la misura degli assegni con decorrenza retrodata al 1° ottobre 1956. Poichè la Legge è entrata in vigore il 18 dicembre 1957, un notevole aumento degli importi erogati potrà rilevarsi sul prossimo esercizio 1958.

Per gli anni 1956 a 1957 si sono avute le seguenti cifre, cui si sono aggiunte quelle per i giornalisti, la cui gestione è affidata all'I.N.P.G.I.

TABELLA N. 18. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I.N.P.S. e gestione I.N.P.G.I.**

(in milioni di lire)

SETTORE	Assegni familiari erogati	
	1956	1957 (a)
Industria.....	275.932	278.000
Artigianato.....	7.221	7.400
Commercio, professionisti e artisti.....	32.293	35.600
Agricoltura.....	21.760	29.000
Credito.....	11.199	11.200
Assicurazione.....	702	775
Servizi tributari appaltati.....	2.097	2.150
Tabacchicoltura.....	829	960
Gestione I.N.P.S. ...	352.033	365.085
Giornalisti Gestione I.N.P.G.I. ...	127	136
TOTALE...	352.160	365.221

(a) Dati provvisori.

16. - Altre forme previdenziali e assistenziali. Altre forme previdenziali e assistenziali sono qui di seguito elencate e riguardano altre attività degli enti già esaminati o l'attività di enti istituiti per speciali categorie di lavoratori dipendenti o con speciale rapporto di lavoro (agenti e rappresentanti di commercio) o di liberi professionisti (sanitari, avvocati e procuratori) o di categorie artistiche.

17. - Assistenza sociale. A complemento dell'attività previdenziale obbligatoria, e per rendere sempre più efficace e completa la protezione del lavoratore, sono stati istituiti a fianco degli enti gestori di forme assicurative i Patronati, i quali hanno il compito di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonchè per la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione (Legge 29 luglio 1947, n. 804, sul riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale).

TABELLA N. 19. - Altre forme di previdenza e assistenza sociale

ENTE	Forme	Prestazioni erogate (in milioni di lire)
I. N. P. S.	Gestione principale	760
	Trattamento impiegati richiamati alle armi.....	60
I. N. A. I. L.	Assicurazioni infortuni per conto dello Stato ...	1.460
E. N. P. A. S.	Opera di previdenza.....	5.816
I. N. A. D. E. L.	Opera di previdenza.....	2.077
C. N. A. I. A. F.	Fondo di previdenza e accantonamento indennità anzianità	724
I. N. P. G. I.	Assistenze varie.....	23
Fondo Spedizionieri	Liquidazioni	111
E. N. A. S. A. R. C. O.	Liquidazioni	623
Avvocati e Procuratori.....	Pensioni e assegni integrativi	150
Medici	Assistenze varie.....	337
Farmacisti.....	» »	81
Ostetriche.....	» »	36
Pittori e Scultori	» »	20
Musicisti	» »	18
Autori drammatici.....	» »	16
Scrittori italiani	» »	11
	TOTALE ...	12.323

Gli Istituti di patronato e di assistenza sociale sono costituiti e gestiti soltanto da associazioni nazionali di lavoratori e sono attualmente in numero di 8 (ACLI-ONARMO-INCA-INAS-EAS-ITAL-EPACA-ENAS).

Poichè l'assistenza di patronato in favore dei lavoratori è gratuita, gli istituti traggono i mezzi di finanziamento dalle anticipazioni e dai concorsi alle spese delle associazioni sindacali e, principalmente, dall'apposito « Fondo patronati » formato a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con aliquote dei contributi delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Annualmente il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministero per il tesoro, stabilisce con decreto le quote da destinare a ciascun patronato, in base all'attività svolta in favore dei lavoratori.

18. - Altro importante settore dell'assistenza sociale è quello relativo alla protezione degli orfani dei lavoratori e dei vecchi lavoratori.

TABELLA N. 20. - Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani

ANNO	Numero degli orfani assistiti		Importo complessivo delle erogazioni (in milioni di lire)
	ricoverati in collegi	in colonie climatiche	
1955	13.980	6.216	1.909
1956	15.719	6.361	2.068
1957 (a)	18.000	7.926	3.228

(a) Dati provvisori.

All'assistenza di queste due categorie provvedono, ancorchè con i mezzi limitati a loro disposizione, l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori (ENAOLI) e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia (ONPI).

L'ENAOLI ha il compito di assistere gli orfani dei lavoratori con l'istruzione in collegio e poi con l'avviamento ad un lavoro proficuo. Inoltre, l'Ente eroga assistenze collaterali quali sussidi, provvede al ricovero in colonie climatiche, distribuisce indumenti, ecc.

I dati relativi all'attività assistenziale dell'ENAOLI sono riportati nella tabella 20.

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha lo scopo di assistere i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in case di riposo, l'assistenza sanitaria ed altre prestazioni collaterali estese anche ai familiari. L'attività sanitaria dell'Opera si è ridotta a partire dal 1956, in seguito all'estensione dell'assicurazione di malattia ai pensionati. Tuttavia, l'Opera continua ad assistere sanitarimente i ricoverati negli ambulatori, annessi alle case di riposo.

TABELLA N. 21. - Opera nazionale pensionati d'Italia

A N N O	Pensionati e familiari assistiti		Importo complessivo delle erogazioni (in milioni di lire)
	Numero ricoveri nelle case	Con altre assistenze	
1955	1.054	264.897	703
1956	1.409	23.143	379
1957 (a)	2.540	(b) 23.064	487

(a) Dati provvisori.

(b) Inoltre sono stati assistiti 50.920 casi negli ambulatori delle case di riposo.

19. - Altra forma di assistenza collaterale, in favore dei marittimi, è attuata dall'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, che svolge attività assistenziali varie oltre a gestire le Case del marinaio, che sono alberghi riservati ai marittimi fuori residenza.

L'attività svolta dall'E.N.A.G.M. nel biennio 1956-57 è dimostrata dalle seguenti cifre:

TABELLA N. 22. - Ente nazionale assistenza gente di mare

PRESTAZIONI	1956	1957 (a)
Costo prestazioni (in milioni di lire):		
Economiche	14	14
Sanitarie	101	139
TOTALE	115	153
Attività svolta:		
N. sussidi erogati	3.359	4.268
Case del marinaio:		
- N. ospitati	47.397	58.655
- N. pasti	68.363	88.040
Assistenza sanitaria:		
- Casi in ambulatorio	37.840	30.000
- Casi in ospedale	—	10
Assistenza complementare:		
- N. pratiche svolte (b)	36.679	37.000
- Orfani dei marittimi ricoverati	254	288

(a) Dati provvisori. (b) Per questioni di lavoro e per il conseguimento di prestazioni previdenziali e assistenziali.

20. – *Attività internazionale.* L'esame delle attività svolte nel Paese in materia di previdenza e assistenza sociale va completato con un accenno alla attività svolta sia dallo Stato, che direttamente dagli istituti di previdenza e di assistenza sociale per tutelare ed assistere i lavoratori italiani all'estero.

Il nostro Paese, nel quale è stato sempre vivo il movimento emigratorio, è particolarmente interessato a stabilire rapporti con gli altri Stati allo scopo di far estendere ai lavoratori italiani i trattamenti previdenziali istituiti nei paesi che hanno accolto i nostri emigranti e le loro famiglie. Inoltre, con le Convenzioni e gli Accordi internazionali si tende a conservare ai medesimi i diritti quesiti in relazione all'attività lavorativa svolta negli stessi paesi.

Nel corso del 1957 sono stati conclusi le Convenzioni e i Trattati qui di seguito illustrati.

1) *Accordi fra l'Italia e la Repubblica federale di Germania.* – La legge 12 agosto 1957, n. 811, ha ratificato e disposto l'esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma il 12 novembre 1953 fra la Repubblica Italiana e la Repubblica federale di Germania:

a) Accordo in materia di brevetti per invenzioni industriali integrativo di quello, concernente la stessa materia, concluso il 30 aprile 1952 e relativo scambio di Note;

b) scambio di Note in data 12 novembre 1953 tra l'Italia e la Germania riguardante gli Accordi in materia di assicurazioni sociali conclusi a Roma tra i due Paesi il 5 e il 12 maggio 1953 in materia di assicurazioni sociali e il 12 novembre 1953 in materia di brevetti per invenzioni industriali. La Nota in materia di assicurazioni sociali ebbe lo scopo di consentire nelle more delle ratifiche degli Accordi sulla stessa materia, la corresponsione delle prestazioni, previste da questi ultimi, in favore dei lavoratori interessati, entro il più breve termine possibile.

2) *Accordo tra l'Italia e la Libia.* – La Legge 17 agosto 1957, n. 843, ha ratificato e disposto l'esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica Italiana ed il Regno Unito di Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adottata il 15 dicembre 1950. Tale Accordo, fra l'altro:

a) disciplina, in correlazione con l'avvenuta successione di sovranità fra i due Stati nel territorio libico, la materia dei diritti dei coltivatori italiani sui poteri facenti parte dei comprensori dell'Ente per la colonizzazione della Libia e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.);

b) affida il completamento della valorizzazione agraria, a suo tempo intrapresa dalla cessata Amministrazione italiana nei suddetti comprensori, all'Ente per la colonizzazione della Libia che assumerà anche la gestione dell'attività di colonizzazione dell'I.N.P.S.;

c) regola la successione tra l'Istituto libico di assicurazione sociale e gli Istituti italiani gestori delle assicurazioni sociali in Libia (I.A.S.A.I. – I.N.A.I.L. – I.N.P.S.) disciplinando anche i rapporti degli Istituti predetti con gli assicurati.

3) *Statuto delle Nazioni Unite* – La Legge 17 agosto 1957, n. 848, a decorrere dal 14 dicembre 1955, data di ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite ha dato esecuzione allo Statuto delle Nazioni Unite, firmato a S. Francisco il 26 giugno 1945.

4) *Convenzione Italo-Svedese in materia di assicurazioni sociali.* – Il 1° agosto 1957 è entrata in vigore la Convenzione italo-svedese sulle assicurazioni sociali, conclusa a Roma il 25 maggio 1955 e ratificata con legge 19 febbraio 1957, n. 137.

Allo scopo di concordare le modalità amministrative per l'applicazione della Convenzione è stato preparato un progetto di Accordo amministrativo, già trasmesso alle autorità svedesi, che formerà oggetto di prossime trattative tra i due Paesi.

5) *Estensione all'Isola di Jersey degli accordi italo-inglesi sulle assicurazioni sociali.* – L'isola, come è noto, costituisce uno Stato autonomo nell'ambito della comunità del Regno Unito.

Nel settembre 1957, gli esponenti del governo locale, accompagnati da funzionari britannici hanno concordato la estensione della Convenzione italo-britannica sulle assicurazioni sociali e del relativo Accordo amministrativo all'isola di Jersey, nell'interesse dei lavoratori italiani che ivi lavorano.

6) *Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia sulle assicurazioni sociali.* – Fra i due Paesi è stata conclusa una Convenzione generale sulla sicurezza sociale per la conservazione dei diritti e il coordinamento delle posizioni assicurative acquisite dai lavoratori nelle assicurazioni sociali dei due Paesi.

La Convenzione è stata firmata a Roma il 14 novembre 1957.

7) *Sicurezza sociale per i lavoratori italiani nel Principato di Monaco.* – Circa 5.000 italiani (di cui 3.000 lavoratori) risiedono nel Principato di Monaco, altri 1.000 vi si recano quotidianamente o settimanalmente per ragioni di lavoro.

Nel maggio 1957, sono stati esaminati, da una Commissione mista a Montecarlo, i problemi della sicurezza sociale, relativi a questi lavoratori, pervenendo alla stesura di una Convenzione, relativa all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per i lavoratori in genere, e di un Accordo sulla sicurezza sociale per i lavoratori temporanei. Tali Accordi sono stati firmati a Roma il 6 dicembre 1957.

8) *Convenzione sulla sicurezza sociale tra gli Stati della CECA.* – Gli Stati della CECA hanno predisposto una Convenzione per regolare la posizione dei lavoratori emigranti nei riguardi della sicurezza sociale. La Convenzione, sostanzialmente, accoglie, a volte modificando o integrando, i principî cui si informano le Convenzioni bilaterali o plurilaterali sulla materia, già in vigore tra i Paesi della CECA. La Convenzione, che è aperta anche agli altri Stati, una volta ratificata dovrebbe sostituirsi a dette convenzioni particolari.

La Convenzione è stata firmata a Roma il 9 dicembre 1957.

c) *La tutela del lavoro.*

1. – Le leggi di tutela del lavoro e di previdenza sociale interessano, in Italia, oltre un milione e mezzo di aziende, occupanti circa 8 milioni di lavoratori. Il compito di vigilare sull'osservanza di tali leggi nei settori industriali, commerciale ed agricolo è affidato, come è noto, all'Ispettorato del lavoro, Organo periferico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'espletamento della vigilanza comporta, da parte del predetto Organo, una ininterrotta serie di controlli « in loco » per l'accertamento dell'applicazione delle numerose disposizioni riguardanti la protezione fisica, economica e previdenziale dei lavoratori, nonché l'adozione dei provvedimenti necessari per eliminare le inosservanze (diffide, prescrizioni e contravvenzioni).

Nell'ultimo decennio, in relazione anche al crescente sviluppo della legislazione in materia di tutela del lavoro e previdenziale, il Governo ha provveduto ad una radicale riorganizzazione dell'Ispettorato del lavoro ed al suo graduale potenziamento. Il progressivo incremento della vigilanza, determinato dall'aumentata efficienza dell'Ispettorato, risulta evidente dai dati esposti nella tabella che segue: ¹⁾

(1) In tali dati non sono compresi quelli relativi all'attività degli Ispettori medici del lavoro, che vengono rilevati in base ad altro sistema e che, pertanto, non sono tutti sommabili con quelli esposti.

TABELLA N. 23. - **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi sul lavoro negli anni 1946, 1950, 1955 e 1957**

A N N I	Aziende ispezionate	Totale accertamenti per le varie leggi (a)	Diffide e prescrizioni (a)	Contravvenzioni (a)
1946	125.620	613.757	(dato non rilevato)	9.212
1950	183.346	1.002.462	300.036	95.410
1955	230.738	1.562.047	468.320	175.362
1957 (b)	253.637	1.742.192	530.910	184.785

(a) Per « accertamento » viene inteso il complesso dei controlli e verifiche inerenti all'applicazione di tutte le norme legislative e regolamentari che costituiscono ciascun Istituto della legislazione sociale (disciplina del collocamento, orari di lavoro, riposo domenicale e settimanale, prevenzione infortuni, ecc.). Analogamente ognuna delle « diffide e prescrizioni » corrisponde ad un « accertamento » dal quale siano risultate irregolarità: pertanto generalmente contiene più intimazioni o disposizioni specifiche e cioè tante quanti sono gli obblighi previsti dalle norme di ciascun istituto della legislazione ai quali l'azienda non ha adempito. Altrettanto dicasi per le « contravvenzioni », ognuna delle quali riguarda tutte le infrazioni denunciate all'A. G. relativamente ad un singolo istituto della legislazione.

(b) Dati provvisori.

Per quanto riguarda, in particolare, l'anno 1957, l'attività di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro ha segnato un ulteriore incremento rispetto al 1956, specialmente per quel che concerne il numero degli accertamenti effettuati ed il recupero di somme a favore degli Istituti previdenziali (contributi assicurativi) e dei lavoratori (assegni familiari, differenze salariali, ecc.).

Nella tabella seguente sono riportati i dati che rispecchiano gli aspetti più salienti della vigilanza svolta nel 1957, confrontati con quelli dell'anno precedente.

TABELLA N. 24. - **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi sul lavoro negli anni 1956 e 1957**

ATTIVITÀ DI VIGILANZA PER L'OSSERVANZA DELLE LEGGI DEL LAVORO	Anno 1956	Anno 1957 (dati provvisori)
1. Aziende ispezionate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura	241.584	253.637
2. Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.663.645	1.742.192
3. Diffide e prescrizioni intimare alle ditte inadempienti	478.302	530.910
4. Contravvenzioni elevate	179.195	184.785
5. Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	157.966	147.804
6. Recupero di contributi assicurativi omessi, assegni familiari, differenze salariali, ecc. (in milioni di lire)	20.491	21.961

2. - Come negli anni precedenti, la vigilanza è stata prevalentemente diretta verso il settore industriale (circa il 70 % delle ispezioni hanno riguardato aziende industriali, il 20 % aziende commerciali ed il 10 % aziende agricole) e, in detto settore, in misura proporzionalmente più elevata verso le aziende che occupano un maggior numero di dipendenti (le ispezioni sono state effettuate per il 4,5 % presso aziende occupanti più di 100 dipendenti le quali, secondo l'ultimo censimento industriale, costituiscono soltanto lo 0,6 % del totale; per il 29,5 % presso le aziende occupanti da 10 a 100 dipendenti, che costituiscono 4,6 %; per il 66 % presso le aziende con meno di 10 dipendenti, che costituiscono ben il 94,8 % del totale).

Circa il numero degli accertamenti effettuati presso ogni azienda ispezionata, esso si è mantenuto sulla media di 6,9 già raggiunta nel 1956, contro la media di 6,7 del 1955 e quelle di gran lunga inferiori degli anni precedenti (nel 1946 del 4,8 e nel 1950 del 5,4). Tale aumento è in relazione al progressivo incremento delle visite complete effettuate nel corso della vigilanza d'iniziativa, la quale, specialmente nei settori di attività a carattere stagionale, risulta la più efficace sia agli effetti della prevenzione delle infrazioni, che per una sollecita regolarizzazione delle inadempienze in atto.

Le più estese azioni di vigilanza d'iniziativa, con ispezioni il più possibile complete, sono state svolte dall'Ispettorato nel settore edile (cantieri per impianti idroelettrici; costruzione di dighe e canali di irrigazione, di autostrade, di edifici in genere, delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, ecc.) ed in quello della trebbiatura dei cereali. Altre azioni di vigilanza d'iniziativa di particolare rilievo sono state eseguite nelle Provincie risicole durante i lavori stagionali di monda, trapianto e raccolta del riso; in Puglia, Veneto e Toscana durante la lavorazione della foglia del tabacco; in Emilia ed in Campania durante la campagna conserviera; in Puglia, Lucania, Calabria durante la campagna di raccolta delle olive; in Sicilia presso le zolfare ed altri settori industriali.

3. - Oltre ad espletare la vigilanza presso le aziende ed altri compiti vari in materia di lavoro, nonchè compiti di carattere tecnico in materia industriale, l'Ispettorato ha svolto una vasta attività integrativa della vigilanza, fornendo chiarimenti in merito all'applicazione delle leggi del lavoro a datori di lavoro e lavoratori presentatisi presso gli Uffici, rilasciando abilitazioni, autorizzazioni e concessioni previste da singole disposizioni di legge, decidendo i ricorsi che rientrano nella propria competenza ed esprimendo i richiesti pareri in ordine a quelli la cui decisione rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e i rapporti di lavoro.*

1. - *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* Nel corso del 1957, il livello delle retribuzioni contrattuali è ulteriormente aumentato, sia per effetto del funzionamento della scala mobile, che a seguito della stipula o revisione di contratti di lavoro. Per l'insieme dei lavoratori dipendenti, l'aumento medio delle retribuzioni orarie tra il 1956 e il 1957 è stato del 4-5 %.

Tale miglioramento concerne all'incirca nella medesima misura quasi tutte le grandi categorie di lavoratori dipendenti, salvo un incremento retributivo alquanto maggiore di quello medio per i lavoratori agricoli coniugati, e leggermente minore della media, invece, per il settore dei trasporti.

2. - Tutti gli indici delle retribuzioni sopra esaminati si riferiscono, peraltro, come è noto, alla sola retribuzione contrattuale, senza cioè tener conto nè di alcuni elementi accessori, nè del complesso delle indennità speciali « una tantum », le quali tuttavia incidono spesso notevolmente sulla massa salariale. Per quanto riguarda il settore industriale, si dispone tuttavia delle speciali rilevazioni — già riportate nelle precedenti Relazioni — eseguite a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e aventi per oggetto tanto i salari di fatto (comprensivi cioè degli elementi e indennità di cui detto sopra), quanto gli orari di lavoro e i guadagni complessivi.

Tali rilevazioni, pur non coprendo l'intero settore, possono offrire, per l'ampiezza del campo di osservazione (circa la metà delle aziende industriali) elementi sufficienti per valutare l'evoluzione di tali fenomeni fra il 1956 e il 1957.

TABELLA N. 25. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali di alcune categorie di lavoratori

(Base 1938 = 1)

CATEGORIE	Medie annue			Mese di dicembre		
	1956	1957	Var. % 1957 su 1956	1956	1957	Var. % 1957 su 1956
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	92,80	102,04	+ 10,0	94,03	103,72	+ 10,3
Lavoratori non coniugati	90,30	93,15	+ 3,2	91,73	94,57	+ 3,1
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	85,26	88,36	+ 3,6	87,50	89,78	+ 2,5
Operai non coniugati: uomini	65,41	68,53	+ 4,8	67,65	70,12	+ 3,7
Operaie non coniugate: donne	97,56	101,50	+ 4,0	100,56	102,81	+ 2,2
Impiegati coniugati	64,77	67,47	+ 4,2	66,62	68,43	+ 2,7
Impiegati non coniugati	57,93	60,73	+ 4,8	59,80	61,79	+ 3,3
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	85,71	89,10	+ 4,0	87,95	91,05	+ 3,5
Prestatori d'opera non coniugati	69,86	73,29	+ 4,9	72,05	75,38	+ 4,6
Impiegati coniugati	71,24	74,78	+ 5,0	73,66	76,27	+ 3,5
Impiegati non coniugati	62,86	66,52	+ 5,8	65,25	68,20	+ 4,5
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	82,91	85,17	+ 2,7	84,63	85,93	+ 1,5
Operai non coniugati	64,03	66,19	+ 3,4	65,59	67,04	+ 2,2
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	66,15	68,96	+ 4,2	68,96	68,96	—
Personale non coniugato	66,44	69,91	+ 5,2	69,91	69,91	—

3. - Sulla base dei dati in possesso del Ministero del lavoro, si può dunque rilevare, che preso come base 100 il salario lordo medio orario del 1947 (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura, ma esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche), nel dicembre 1957 esso ha raggiunto un livello pari a 208,3, contro 201,9 del corrispondente mese dell'anno precedente.

Nella media annua, il salario come sopra definito ha registrato, nel complesso, un aumento del 4,4 % nei confronti del 1956, essendo passato, in valore assoluto, da 200,33 lire a 209,22. Tale miglioramento ha interessato nella stessa misura tutti i gruppi di industrie censite, con la sola eccezione delle industrie elettriche, le quali peraltro hanno già raggiunto un livello salariale superiore a quello di tutti gli altri settori.

4. - Il salario lordo medio orario comprensivo anche degli assegni familiari e delle integrazioni salariali, è aumentato dal canto suo, sempre in valore assoluto, da 230,78 lire nella media del 1956 a 239,05 lire nel 1957.

Anche tale aumento ha interessato tutti i gruppi di industrie; nelle industrie tessili e nelle elettriche l'aumento è risaltato però meno elevato. Mentre per le industrie elettriche si può ripetere quanto detto prima, per le tessili il minore aumento è da mettersi in relazione, presumibilmente, con la particolare composizione della manodopera impiegata, che, come è noto, è prevalentemente formata da donne e da giovani con scarso carico familiare.

Il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione (e cioè anche delle ferie, festività e gratifiche) è infine passato, nel complesso, da 269,30 lire nella media del 1956 a 278,38 lire nel 1957, con un incremento del 3,4 %.

TABELLA N. 26. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1956	1957	Variazione % del 1957 sul 1956
a) <i>Esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	217,52	226,67	+ 4,2
Alimentari.....	162,93	169,80	+ 4,2
Tessili.....	161,11	168,34	+ 4,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	222,14	231,94	+ 4,4
Diverse.....	196,98	205,52	+ 4,3
Elettricità.....	290,97	298,89	+ 2,7
IN COMPLESSO...	200,33	209,22	+ 4,4
b) <i>Escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	286,15	295,97	+ 3,4
Alimentari.....	194,71	201,65	+ 3,6
Tessili.....	181,15	185,48	+ 2,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	253,10	263,04	+ 3,9
Diverse.....	229,65	238,03	+ 3,6
Elettricità.....	334,01	341,88	+ 2,4
IN COMPLESSO...	230,78	239,05	+ 3,6
c) <i>Compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	328,23	339,83	+ 3,5
Alimentari.....	224,06	231,65	+ 3,4
Tessili.....	213,33	218,26	+ 2,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	296,75	307,43	+ 3,6
Diverse.....	266,55	275,75	+ 3,5
Elettricità.....	377,91	386,95	+ 2,4
IN COMPLESSO...	269,30	278,38	+ 3,4

(a) Stabilimenti censiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

5. - In relazione agli aumenti rilevati nei salari medi orari, anche il guadagno medio mensile per operaio (sempre comprensivo di tutti gli elementi della retribuzione) è aumentato, fra il 1956 e il 1957, da 45.254 lire a 47.107, con un incremento percentuale del 4,1 %, cioè superiore a quello registrato per il salario medio orario (+ 3,4 %) in conseguenza delle variazioni nell'orario medio mensile di lavoro per operaio (+ 0,7 %). Tale fenomeno ha assunto particolare rilievo nelle industrie tessili, nelle quali l'orario mensile ha segnato addirittura un incremento del 3,5 %: tali industrie, quindi, pur essendo aumentato il salario medio orario solo del 2,3 %, il guadagno medio mensile ha segnato un miglioramento del 5,9 %. Per gli altri gruppi, fatta eccezione per le industrie, elettriche, si rileva invece che ad una riduzione dell'orario medio mensile ha corrisposto un aumento del guadagno medio: l'aumentato guadagno è pertanto esclusivamente dovuto ad un miglioramento delle retribuzioni orarie.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte dall'insieme delle aziende censite dal Ministero del lavoro è risultato, nel 1957, pari a 1.036 miliardi di lire, con un incremento di 54,8 miliardi, pari al 5,6 %, nei confronti del 1956.

Tale incremento deriva, oltre che dal ricordato aumento dei salari orari e del numero medio di ore lavorate, anche dal maggior volume di occupazione (+ 1,4 %).

TABELLA N. 27. - **Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi negli anni 1956-1957)**

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1956	1957	Variazioni % del 1957 sul 1956	
Miniere e permessi minerari.....	54.975	56.300	+	2,4
Alimentari	37.785	38.416	+	1,7
Tessili.....	32.566	34.487	+	5,9
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	51.872	53.691	+	3,5
Diverse.....	45.347	46.899	+	3,4
Elettricità.....	72.151	74.686	+	3,5
IN COMPLESSO...	45.254	47.107	+	4,1

TABELLA N. 28. - **Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde (comprensive di tutti gli elementi) corrisposte negli anni 1956-57 negli stabilimenti censiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale**

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1956	1957	Variazioni % del 1957 sul 1956	
Miniere e permessi minerari.....	34.968.264	35.817.567	+	2,4
Alimentari	49.078.542	49.572.496	+	1,0
Tessili	170.065.609	176.886.700	+	4,0
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	447.046.848	477.162.481	+	6,7
Diverse	247.475.845	262.390.067	+	6,0
Elettricità	32.841.816	34.494.298	+	5,0
TOTALE...	981.476.924	1.036.323.609	+	5,6

6. - Per quanto riguarda gli orari di lavoro, nel 1957 sono state effettuate, negli stabilimenti censiti dal Ministero del lavoro, n. 3.722,7 milioni di ore lavorative, cioè 78 milioni (+ 2,1 %) in più dell'anno precedente. Tale variazione, proporzionalmente maggiore a quella verificatasi nell'occupazione ha significato un aumento nel numero di ore lavorate in media da ogni singolo operaio, che da 2.017 nel 1956 sono passate a 2.031 del 1957 (+0,7 %).

L'aumento del numero complessivo delle ore di lavoro ha interessato tutti i gruppi di industrie, fatta eccezione per le « miniere e permessi minerari » e « alimentari ».

La durata media per operaio del lavoro mensile è passata da ore 168,02, del 1956 ad ore 169,13' del 1957. Tale incremento ha esclusivamente interessato le industrie tessili e, in minor misura, le industrie elettriche. Per le prime, l'aumento è però da porsi in connessione

con la riduzione delle unità lavorative, e quindi con il conseguente aumento del regime settimanale degli orari di lavoro che negli anni precedenti si era mantenuto su livelli molto bassi.

Tutti gli altri gruppi di industrie, per contro, hanno presentato flessioni, sia pure di diversa misura che evidentemente sono da porsi in relazione con gli effetti della Legge 30 ottobre 1955, n. 1079, sulla disciplina del lavoro straordinario nelle imprese industriali, effetti che già furono rilevati nella precedente Relazione. La Legge in questione — che si proponeva, come è noto, di impedire la pratica del lavoro straordinario al fine di assicurare, attraverso una migliore e più razionale distribuzione del lavoro, una maggiore occupazione operaia — sembra dunque aver sortito gran parte degli effetti desiderati, tenuto appunto conto della constatata riduzione dell'orario di lavoro mensile e dell'aumentato numero degli operai occupati.

TABELLA N. 29. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate, e orari medi mensili di lavoro, nelle aziende censite dal Ministero del lavoro e previdenza sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Numero complessivo delle ore di lavoro prestate			Orario medio mensile per operaio		
	1956	1957	Variazioni % del 1957 sul 1956	1956	1957	Variazioni % del 1957 sul 1956
Miniere e permessi minerari.....	106.536.884	105.399.655	— 1,1	167,29'	165,40'	— 1,1
Alimentari	219.037.468	213.994.842	— 2,3	168,38'	165,50'	— 1,7
Tessili	797.194.603	810.453.316	+ 1,7	152,40'	158,01'	+ 3,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.506.453.253	1.552.124.114	+ 3,0	174,48'	174,39'	— 0,1
Diverse	928.427.796	951.562.506	+ 2,5	170,07'	170,05'	— ..
Elettricità	86.904.570	89.143.135	+ 2,6	190,55'	193,01'	+ 1,1
TOTALE...	3.644.554.574	3.722.677.568	+ 2,1	168,02'	169,13'	+ 0,7

La « durata media del lavoro giornaliero per presenza-operaio » ha infine registrato, nel complesso, un incremento quasi insignificante, essendo salita da ore 8,01' del 1956 ad ore 8,03' del 1957.

Per quanto riguarda la composizione percentuale degli operai occupati secondo il regime settimanale degli orari di lavoro, vi è tuttavia da rilevare una lieve tendenza verso regimi superiori alle 40 ore settimanali. Il fenomeno è presumibilmente da attribuirsi — in linea generale — ad una migliore distribuzione degli orari normali di lavoro, mentre per le industrie tessili è invece dovuto ad un effettivo incremento delle ore di lavoro.

7. — *Controversie collettive di lavoro.* Quanto all'attività svolta nel settore delle controversie collettive di lavoro, essa si compendia, nello scorso anno, nel numero di 85 vertenze trattate in sede ministeriale.

Tra queste sembra opportuno ricordare le seguenti:

— licenziamento di circa 300 lavoratori disposto dai Cantieri metallurgici di Castellamare di Stabia. L'accordo realizzato a questo proposito ha permesso di ridurre il numero dei licenziamenti ed ha fatto realizzare ai lavoratori la riscossione di una indennità extra contrattuale di una certa entità;

— licenziamenti disposti dalla Fabbrica nazionale d'armi di Brescia, per effetto della chiusura della stessa. In questo caso oltre alle normali indennità contrattuali, ai lavoratori in questione è stata corrisposta una indennità extra contrattuale, cui si è aggiunta una erogazione

zione straordinaria a titolo assistenziale effettuata dal Prefetto di Brescia in favore del personale licenziato;

– vertenza per i licenziamenti disposti dalla Soc. FIAT presso lo Stabilimento di Marina di Pisa. Con l'accordo raggiunto, ai lavoratori interessati è stata corrisposta una indennità extra contrattuale di 250 mila lire ciascuno. Inoltre, a scopo assistenziale, a ciascun lavoratore è stata corrisposta una ulteriore somma di L. 100.000.

Nello stesso periodo di tempo (anno 1957) e sempre nel campo delle controversie collettive, il Ministero ha avuto modo di interessarsi per il rinnovo dei contratti collettivi di alcuni settori, quale le officine gas, la monda e il trapianto del riso, l'industria saccarifera, l'industria della gomma, l'industria cartaria, ecc.

8. – Durante l'anno 1957 sono state infine trattate dal Ministero del lavoro, per la composizione in sede conciliativa, 51.623 controversie di lavoro individuali e plurime.

A tale proposito, v'è da rilevare che sembra registrarsi una tendenza alla diminuzione nel campo delle controversie: l'indice, posto uguale a 100 il numero delle controversie del 1954, presenta infatti, per gli anni 1955, 1956 e 1957, rispettivamente i valori di 96, 88 e 80.

Le controversie collettive trattate durante l'anno sono state 217, con una diminuzione di 26 (10,7 %) rispetto al numero di quelle trattate nell'anno precedente; nel complesso, esse non hanno presentato aspetti di particolare rilievo.

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) I mezzi di pagamento. - B) I depositi bancari e postali. - C) Il mercato finanziario.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

1. - I mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) hanno continuato a muoversi seguendo il ritmo di sviluppo del reddito nazionale, sebbene, a differenza degli anni precedenti, il tasso d'incremento sia stato leggermente minore di quello del reddito.

Dal confronto delle medie annuali, si rileva un incremento dei mezzi di pagamento del 6,6 % nel 1957, contro il 9,0 % nel 1956; misurati sulle consistenze di fine d'anno, gli incrementi sono stati durante i due ultimi anni, rispettivamente, del 5,7 e dell'8,5 %. La tendenza alla riduzione del tasso d'incremento, pur in presenza di un reddito nazionale aumentato in termini reali nel 1957 in misura maggiore dell'anno precedente, trova quindi conferma sia nel confronto tra le medie annue che sulla base dei valori di fine anno. Ciò pone in chiara evidenza la notevole ed aumentata stabilità monetaria dell'economia italiana nel 1957.

Per quanto riguarda la composizione dei mezzi di pagamento, è ancora leggermente aumentata l'importanza degli assegni e dei conti correnti bancari, per effetto del crescente inserimento del sistema bancario nell'attività economica del Paese; nella media del 1957, essi hanno rappresentato il 64% del totale dei mezzi di pagamento, e tale percentuale è indice del notevole progresso realizzato, specialmente se confrontato con la corrispondente percentuale (52 %) del 1938.

2. - L'andamento della circolazione monetaria si è mantenuto in linea con la tendenza manifestatasi negli anni più recenti, con la punta stagionale di fine anno ed il consueto forte rientro nel successivo mese di gennaio. A fine 1957, la circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) ammontava a 1.949,5 miliardi con un incremento di 95,4 miliardi, pari al 4,9 %, rispetto alla consistenza di un anno prima.

La variazione del 1957 è inferiore a quella del 1956, in cui si ebbe un aumento di 146,9 miliardi (8,5 %). La diminuzione percentuale risulta attenuata se si istituisce il raffronto tra le medie annuali (6,4 % nel 1957, contro 7,4 % nel 1956).

L'aumento di circolazione di fine anno è stato di 197,1 miliardi, contro i 199,3 miliardi di fine 1956; e la contrazione del gennaio 1958 è stata di 162,8 miliardi contro i 166,2 miliardi dell'anno precedente. Le pressochè identiche variazioni, in aumento e in diminuzione, registrate a cavallo dei due anni considerati, attestano il regolare andamento della circolazione monetaria.

Durante il 1957, sono stati ritirati tutti i biglietti di Stato, per cui la circolazione monetaria attualmente è composta da biglietti della Banca d'Italia da 500, 1.000, 5.000 e 10.000

lire, e da monete di Stato da 1, 2, 5, 10, 20, 50 e 100 lire. È prevista prossima la messa in circolazione di monete d'argento da 500 lire, in corso di coniazione, la cui fabbricazione è stata autorizzata con legge 21 novembre 1957.

3. – L'aumento della circolazione bancaria nel 1957 è stato determinato dallo Stato per 57,3 miliardi, essendo di tanto cresciuto il saldo debitore netto dei diversi conti intrattenuti dal Tesoro presso la Banca d'Italia (conto corrente per il servizio di Tesoreria, aiuti internazionali, anticipazioni, partite valutarie per scorte di Stato ed altri conti minori). Rispetto al 1956, in cui le operazioni con il Tesoro diedero luogo ad un rientro di biglietti, la variazione del 1957 appare sensibile, ma se si considerano anche gli anni precedenti, si constata che il ricorso dello Stato alla Banca d'Italia è andato sempre diminuendo e che (fatta esclusione del 1956) l'aumento dell'ultimo anno è sensibilmente inferiore a quello degli anni precedenti.

Le variazioni più importanti si sono avute nel conto corrente per il servizio di Tesoreria (36,8 miliardi) e nei servizi diversi per conto dello Stato (15,8 miliardi).

Le disponibilità derivanti dagli aiuti internazionali sono aumentate di 1,5 miliardi, quale risultato di minori prelievi rispetto alle somme versate (61,7 miliardi) durante l'anno.

La valuta fornita dall'Ufficio italiano dei cambi, per la costituzione di scorte di Stato, è stata pari ad un controvalore di 2,3 miliardi, e le somme affluite al Tesoro attraverso i conti minori sono ammontate a 3,9 miliardi.

4. – Il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti ha richiesto un notevole esborso di biglietti per il finanziamento delle operazioni dell'Ufficio italiano dei cambi. Nel 1957, i rapporti con l'estero hanno determinato una maggiore esposizione nei conti valutari (compresi l'oro e le divise della Banca d'Italia) di 202,2 miliardi, contro 83,8 miliardi di aumento nel 1956.

5. – I rapporti delle aziende di credito con la Banca d'Italia (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari) hanno comportato un rientro di biglietti pari a 43,9 miliardi, contro un esborso di 92,8 miliardi nel 1956. Il diverso andamento riscontrato nei due anni si spiega con la riduzione delle esposizioni per il finanziamento degli ammassi, in conseguenza del pagamento da parte dello Stato delle perdite relative a vecchie campagne. Tali pagamenti, per un importo di circa 95 miliardi (che si aggiungono ai 22 miliardi rimborsati nel 1956), hanno ridotto il debito complessivo, ma non hanno evidentemente determinato alcuna contrazione delle operazioni correnti.

B) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

6. – L'incremento del risparmio monetario raccolto dalle aziende di credito e dalle poste è stato superiore a quello dell'anno precedente.

I depositi a risparmio presso le aziende di credito sono aumentati, nel 1957, di 484,4 miliardi, essendo passati dai 2.902,8 miliardi di fine 1956 ai 3.387,2 miliardi di fine 1957. La variazione in termini relativi (16,7 %) è stata lievemente inferiore a quella del 1956.

Anche durante il 1957, l'aumento più notevole si è avuto nei depositi vincolati, ai quali sono dovuti circa i quattro quinti dell'incremento rilevato nel risparmio bancario. Tale andamento, stimolato dai tassi d'interesse relativamente elevati applicati a quella categoria di conti, aggrava l'onere per le aziende di credito, ma, per effetto della maggiore stabilità che assumono i depositi, si ripercuote favorevolmente sull'attività creditizia in genere.

I conti correnti bancari, che riflettono la liquidità delle imprese, hanno segnato un aumento più moderato, sia rispetto ai depositi a risparmio che alla corrispondente variazione dell'anno precedente. I conti correnti, a fine 1957, ammontavano a 3.108,8 miliardi, con un incremento di 197,2 miliardi, pari al 6,8 %, rispetto alla consistenza di fine 1956.

Nei confronti con la fine del 1938, i depositi bancari hanno un coefficiente di multiplo di 117,0 al quale partecipano i depositi a risparmio con un coefficiente di 98,9 ed i conti correnti con uno di 161,8.

TABELLA N. 1. - **Depositi Bancari e Postali**

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1957 (a)	Incremento nell'anno	
		1 9 5 6	1 9 5 7
Depositi a risparmio delle aziende di credito	3.387,2	438,2	484,4
Libretti e buoni postali	1.564,0	93,7	107,3
TOTALE depositi a risparmio ...	4,951,2	531,9	591,7
Conti correnti bancari	3.108,8	222,4	197,2
Conti correnti postali	353,9	54,9	22,1

(a) Dati provvisori. Nei depositi postali sono compresi 61 miliardi di interessi a calcolo.

7. - I depositi postali (libretti di risparmio e buoni fruttiferi), durante il 1957 sono aumentati di 107,3 miliardi (compresi interessi a calcolo per 61 miliardi), pari al 7,4 % della consistenza di fine 1956; al 31 dicembre 1957, il risparmio postale aveva raggiunto l'importo di 1.564,0 miliardi. L'incremento del 1957 supera, tanto in valore assoluto che in valore percentuale, lievemente quello dell'anno precedente (93,7 miliardi e 6,9 %).

I conti correnti postali a fine 1957, ammontavano a 353,9 miliardi, con un aumento di 22,1 miliardi rispetto alla consistenza di un anno prima. Il notevole sviluppo dei conti correnti postali, che attualmente rappresentano il 18,5 % dei depositi postali contro il 3,7 % del 1938, è da porsi in relazione al crescente volume di operazioni che vengono regolate attraverso tali conti, non solo da parte dei privati ma anche di pubbliche amministrazioni. In particolare, il pagamento di pensioni statali o di enti previdenziali comporta un movimento di fondi e relative giacenze di cospicuo importo.

C) IL MERCATO FINANZIARIO.

8. - In analogia a quanto verificatosi nei principali mercati internazionali, le quotazioni delle azioni hanno segnato un sensibile progresso nei primi mesi del 1957, progresso che non si è consolidato, poichè nei mesi successivi si è avuto andamento alterno e negli ultimi mesi dell'anno, addirittura una inversione di tendenza, che ha attenuato il rialzo in precedenza realizzato. Comunque, rispetto al 1956, in cui la contrazione dell'indice fu di 1,2% tra un dicembre e l'altro, e di 2,7 % tra le medie annuali, nel 1957 vi è stato un rialzo dei corsi pari al 5,6 %, tra un dicembre e l'altro, e al 12,5 % tra le medie annuali. L'indice del corso delle azioni è passato da 3.705,7 alla fine del 1956 a 3.911,5 a fine 1957.

Il rendimento presunto (sulla base dell'ultimo dividendo, che, stando alle notizie fin qui conosciute, sarà confermato) è anch'esso migliorato, nonostante il rialzo dei corsi: dal 5,0 % del dicembre 1956 è salito al 5,26 a fine 1957.

Il volume delle operazioni di borsa sulle azioni, che a partire dal luglio 1956, data di attuazione del decreto che prevede la denuncia delle operazioni a termine e di riporto sulle azioni eseguite durante il mese, si svolgono soltanto a contanti, è risultato inferiore a quello, già notevolmente ridotto, dell'anno precedente.

9. - Il minor ricorso dello Stato al mercato finanziario ha consentito alle imprese di produzione di provvedersi di fondi, direttamente con emissioni di azioni e di obbligazioni o tramite gli istituti speciali di credito, per un importo superiore a quello, già elevato, dell'anno precedente: a fronte di 439,5 miliardi del 1956 stanno 471,3 miliardi del 1957. Per quanto riguarda la forma di raccolta, si è avuto uno spostamento a favore dei titoli a reddito fisso, mentre le emissioni di azioni, pur mantenendosi su una cifra cospicua, non hanno superato l'importo del 1956.

Le emissioni di azioni ed obbligazioni più notevoli interessano il settore dei telefoni, dell'elettricità, della chimica e della meccanica. Tra gli istituti speciali, meritano particolare rilievo le emissioni dell'IRI a favore delle imprese del gruppo e quelle degli istituti di credito fondiario a favore dell'edilizia.

10. - Il comparto dei titoli a reddito fisso, durante il 1957, è stato oggetto di buon interessamento da parte degli operatori, come si rileva dal volume delle operazioni effettuate e dall'andamento dei corsi.

L'importo delle operazioni effettuate in borsa è significativo non tanto per la cifra in sè, che rappresenta soltanto una piccola parte del volume complessivo delle operazioni, ma perchè rileva un analogo andamento delle più numerose operazioni compiute tramite il sistema bancario.

Il miglioramento o la sostenutezza delle quotazioni delle obbligazioni durante il 1957, in presenza di continue emissioni di nuovi titoli, denota la stabilità di questo settore. La favorevole predisposizione del mercato si è ancora manifestata nei primi mesi del corrente anno, con una generale ripresa delle quotazioni dei titoli a reddito fisso.

11. - Il settore dei titoli di Stato è quello che registra le maggiori variazioni. Negli ultimi anni, il rendimento dei titoli di Stato superava quello delle obbligazioni private, specialmente nel settore dei buoni del tesoro novennali, che peraltro costituiscono la parte preponderante del debito pubblico. Nel 1957 la flessione dei corsi, in atto dal 1953, si è arrestata e verso la fine dell'anno si è del tutto cambiata la tendenza del mercato. La ripresa delle quotazioni si è accentuata in seguito all'annuncio dell'operazione di rinnovo dei buoni novennali

TABELLA N. 2. - Emissioni a pagamento di valori mobiliari
(in miliardi di lire)

TITOLI	1956	1957
Azioni	242,4	220,7
Obbligazioni industriali	17,0	31,0
Obbligazioni degli istituti di credito	132,3	145,0
Obbligazioni dell'I.R.I. e dell'E.N.I.	47,8	74,6
TOTALE (a) ...	439,5	471,3

(a) Dati provvisori. Per le azioni l'importo comprende i sovrapprezzi ed i richiami decimi, al lordo delle duplicazioni dovute alle società a catena. Per le obbligazioni si è tenuto conto dei rimborsi effettuati durante l'anno.

di prossima scadenza ed alla costituzione di un fondo per l'acquisto sul mercato dei buoni del tesoro. Questi provvedimenti hanno avuto favorevoli ripercussioni sui risparmiatori perchè costituiscono la concreta applicazione di una politica tendente alla graduale riduzione del debito pubblico.

Il rendimento dei titoli di Stato, che alla fine del 1956 era del 7,24 %, dopo aver oscillato attorno a quel valore, aveva chiuso il 1957 ad un tasso del 7,34 %. Nella media del mese di febbraio di quest'anno il rendimento è sceso al 6,51 %, ma sulla base dei corsi attuali il rendimento si aggira sul 6,25. Cosicchè, nel giro di pochi mesi il rendimento dei titoli di Stato si è abbassato di oltre un punto.

12: - In attuazione del programma di risanamento del bilancio statale, il Governo, in un primo tempo ha contenuto le emissioni di nuovi prestiti, successivamente ne ha ridotto l'importo, ed infine, ha provveduto alla conversione volontaria dei buoni in scadenza senza richiedere ulteriori versamenti.

L'ultima emissione con richiesta di danaro fresco fu fatta nei primi mesi del 1957, con una serie di buoni del tesoro novennali 5 % a premi, al prezzo di 96 lire per ogni 100 di capitale nominale. A differenza delle emissioni precedenti, quella del 1957 fu limitata ad un importo di 100 miliardi.

Quest'anno, l'operazione di rinnovo dei buoni del tesoro in scadenza il 1° aprile 1959, non comporterà nuove sottoscrizioni, perchè l'emissione dei nuovi buoni, con scadenza 1° gennaio 1968, aventi le stesse caratteristiche ed agevolazioni fiscali di quelli attualmente in circolazione, è destinata solo al rinnovo dei buoni 1959.

Al momento del rinnovo, oltre al pagamento anticipato delle cedole non scadute, sarà corrisposto un premio di rinnovo in contanti di 4,75 per ogni 100 lire di capitale nominale, in parte assegnabile ad una speciale estrazione a sorte di premi da 10 milioni ciascuno. Tenuto conto delle condizioni di emissione, il rendimento effettivo è di circa il 6,30 %.

Con lo stesso decreto di autorizzazione per il rinnovo dei buoni 1959 è stato costituito un fondo per l'acquisto di buoni del tesoro novennali. A partire dal prossimo esercizio e per tutta la durata del fondo, ad esso affluiranno gli stanziamenti previsti in bilancio: la prima annualità di 20 miliardi sarà aumentata di 10 miliardi ogni anno, fino a raggiungere 50 miliardi. Scopo del fondo è la graduale riduzione del debito pubblico, affinché maggiori disponibilità possano essere lasciate a disposizione delle imprese produttive.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

- A) *I prezzi internazionali e la ragione di scambio con l'estero.* — B) *I prezzi all'ingrosso.*
C) *I prezzi al consumo e il costo della vita.*

1. — Gli indici di prezzo utilizzati nella prima parte della presente Relazione hanno permesso di individuare le variazioni medie intervenute fra il 1956 e il 1957 nei prezzi di tutte le categorie dei beni e dei servizi prodotti o consumati: in essi sono tuttavia venuti a sintetizzarsi andamenti mensili spesso contrastanti, e non certo privi di interesse.

Sembra quindi utile accennare qui brevemente, come di consueto, anche all'andamento di quegli indici dei prezzi — sia pure aventi basi più ristrette, ma però calcolati con periodicità almeno mensile — i quali possono fornire qualche indicazione circa la progressiva evoluzione del mercato nel corso degli ultimi dodici mesi.

A) I PREZZI INTERNAZIONALI E LA RAGIONE DI SCAMBIO CON L'ESTERO.

2. — Ove si ponga attenzione soltanto agli indici generali, il 1957 sembrerebbe caratterizzato, almeno per quanto riguarda i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, da una progressiva, sensibile flessione. Fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957, infatti, i principali indici dei prezzi internazionali segnano concordemente una diminuzione che va da un minimo del 2,3% per l'indice calcolato in Italia dalla Confindustria (indice in cui sono considerate 39 merci, delle quali molte di particolare interesse per gli approvvigionamenti italiani), fino a massimi dell'11% per l'indice Moody's, basato sui prezzi di alcune merci sul mercato americano, o del 16% per l'indice Reuter, relativo a merci di particolare interesse per il mercato inglese.

Se tuttavia si scende ad una maggiore analisi, si trova che (a parte alcune diminuzioni avvenute nei primi mesi dell'anno, che costituivano la naturale reazione agli aumenti verificatisi per parecchie merci nell'ultimo periodo del 1956, in connessione con la crisi di Suez) l'andamento dei prezzi ha presentato, a seconda delle merci, dinamiche diverse e spesso contrastanti, le quali — per la particolare composizione degli indicatori generali — si sono in alcuni casi quasi compensate nella media (come avvenuto per l'indice della Confindustria), e in altri sommate, fino a dare l'impressione di un vero e proprio crollo nelle quotazioni (come nel caso dell'indice Reuter, il quale però non considera, fra le sue componenti, nè i ferrosi, nè i combustibili).

Un esame sia pure sommario, ma tale comunque da fornire qualche indicazione circa le ripercussioni sul mercato interno dei movimenti dei prezzi sui mercati internazionali delle materie prime, sembra dunque necessario.

3. — Limitandosi alle merci considerate nell'indice della Confindustria, e più in particolare a quelle di normale importazione per il nostro Paese, si può allora rilevare come, ad esempio, — per quanto riguarda il settore delle materie per l'alimentazione — a flessioni di una certa entità nei prezzi dei cereali e del caffè, si sono contrapposti aumenti per le carni, e per il cacao.

Nel gruppo dei metalli, alla ben nota caduta dei prezzi di alcuni non ferrosi (rame, zinco, mercurio, piombo, stagno) si è accompagnata una regolare ascesa nei prezzi dei prodotti siderurgici.

Stabili, almeno nella media, si mostrano invece i prezzi dei combustibili, ma con dinamiche contrastanti nell'interno del settore (sostenuti i prezzi delle materie grezze, in cedenza quelli dei prodotti finiti).

Per i rimanenti prodotti, infine, si può ricordare la flessione avvenuta nelle quotazioni della gomma naturale, la ripresa (verso la fine dell'anno) di quelle del cotone, e per contro le cedenze mostrate, sempre verso la fine dell'anno, dal mercato della lana e della seta.

Nella media, e sia pure attraverso andamenti differenti, i prezzi del 1957 sono stati comunque superiori a quelli del 1956, in cui i rialzi più sensibili si erano verificati verso la fine dell'anno.

Tali brevi annotazioni, sembrano dunque mostrare come, malgrado la tante volte affermata debolezza del mercato internazionale delle materie prime, nel complesso gli approvvigionamenti italiani sono avvenuti nel 1957 a prezzi superiori a quelli del precedente anno.

4. - A documentazione delle considerazioni esposte, si riporta in tabella il confronto fra il 1956 e il 1957 per gli indici di prezzi internazionali citati in precedenza (Confindustria, Moody's, Reuter): oltre alle medie annue, si è ritenuto di indicare anche i valori raggiunti nel dicembre 1956, nel successivo mese di marzo 1957, cioè al momento in cui si può presumere che il mercato fosse ritornato a una condizione più normale, dopo la crisi di Suez, e infine nel dicembre scorso.

5. - Ma oltre all'andamento dei prezzi esteri, un altro elemento ha influenzato il costo degli approvvigionamenti italiani, e cioè la caduta verificatasi nelle rate dei noli. Queste ultime, rapidamente aumentate negli ultimi mesi del 1956, si sono praticamente dimezzate (almeno per quanto riguarda le rotte e i carichi di interesse per l'Italia) fra il gennaio e l'agosto 1957, per mantenersi poi su i nuovi livelli raggiunti, o scenderne ancora, in qualche caso, lievemente al disotto.

Ovviamente, tali ribassi riguardano esclusivamente il trasporto delle merci così dette di massa, e in realtà, per il particolare meccanismo dei noleggi a tempo e per viaggi consecutivi, sono stati in pratica minori di quanto gli indici non sembrino indicare (così come del resto minori erano stati gli aumenti reali verificatisi sulla fine del 1956): comunque, e pre-

TABELLA N. 1. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Media annua			Var. % 1957 su 1956	Dicembre 1956	Marzo 1957	Dicembre 1957	Variazioni %	
	1955	1956	1957					mar. 57 su dic. 56	dicem. 57 su dic. 56
a) Confindustria (base 1949 = 100):									
Indice Generale	117,36	119,40	121,12	+ 1,4	123,17	121,89	120,30	- 1,0	- 2,3
Materie per l'alimentazione	112,92	110,47	110,81	+ 0,3	113,39	110,29	112,51	- 2,7	- 0,8
Metalli	139,44	150,72	148,38	- 1,6	152,06	148,42	149,15	- 2,4	- 1,9
Materie tessili	97,91	103,02	106,59	+ 3,5	109,03	110,62	101,31	+ 1,5	- 7,1
Combustibili e lubrificanti	109,44	113,68	126,00	+10,8	116,10	126,02	126,42	+ 8,5	+ 8,9
Materie varie per l'industria	149,69	139,60	132,14	- 5,3	148,32	132,87	127,16	-10,4	-14,3
b) Moody's (base 31 dicembre 1931 = 100) ..									
	403,7	418,4	411,3	- 1,7	440,0	411,3	393,0	- 6,5	-10,7
c) Reuter (base 18 settembre 1931 = 100) ..									
	493,3	485,0	458,5	- 5,5	506,5	480,8	425,1	- 5,1	-16,1

TABELLA N. 2. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(base: 1953 = 100)

PERIODO	Importazione (a)	Esportazione (b)	Ragione di scambio (b : a)
1952 - media annua.....	109,8	104,7	0,954
1953 » »	100,0	100,0	1,000
1954 » »	97,6	99,4	1,018
1955 » »	99,7	98,3	0,986
1956 » »	104,6	103,8	0,992
1956 - gennaio	103,2	104,6	1,014
febbraio	104,2	103,2	0,990
marzo	104,5	103,6	0,991
aprile	105,4	106,1	1,007
maggio	103,9	106,7	1,027
giugno	104,4	106,5	1,020
luglio	105,8	104,7	0,990
agosto	104,6	105,5	1,009
settembre	104,8	104,0	0,992
ottobre	106,5	104,3	0,979
novembre	107,7	104,9	0,974
dicembre	110,6	105,5	0,954
1957 - gennaio	111,4	105,6	0,948
febbraio	112,5	103,8	0,923
marzo	113,5	107,6	0,948
aprile	111,8	105,4	0,943
maggio	113,2	106,5	0,941
giugno	113,4	103,9	0,916
luglio	109,9	106,9	0,967
agosto	109,2	107,7	0,986
settembre	109,2	105,1	0,964
ottobre	108,7	102,9	0,967
novembre	106,9	104,5	0,978
dicembre	116,8	105,0	0,983

scindendo da ciò che tali ribassi possono aver significato ai fini della bilancia dei pagamenti italiani, il minor costo dei trasporti ha indubbiamente compensato almeno in parte il ricordato aumento di alcuni prezzi, specie dei combustibili, contribuendo in definitiva a un qualche miglioramento della ragione di scambio.

Ciò nonostante, per la loro particolare struttura, le importazioni italiane sono avvenute nel complesso a prezzi c.i.f. solo di poco diversi da quelli — tutt'altro che favorevoli — toccati alla fine del 1956, mentre i ribassi intervenuti in alcuni prezzi agricoli hanno lievemente inciso, nel corso dell'anno, sul livello medio dei prezzi all'esportazione. Il rapporto fra questi ultimi e quelli all'importazione, che da 1,03 nel maggio 1956 era peggiorato fino a 0,92 nel febbraio 1957, è dunque rimasto sempre, malgrado una certa ripresa, parecchio al di sotto dei livelli medi dell'anno precedente.

Se però si considera come, malgrado tale peggioramento e nonostante l'ulteriore notevole espansione del volume degli scambi, il disavanzo commerciale italiano è aumentato solamente — fra il 1956 e il 1957 — di 36 miliardi, si può concludere che il sistema produt-

tivo italiano sta migliorando la sua capacità competitiva, e ciò permetterà di poter meglio affrontare i nuovi problemi che l'entrata in vigore del Mercato Comune andrà necessariamente ponendo.

B) I PREZZI ALL'INGROSSO.

6. - L'indice generale dei prezzi all'ingrosso sul mercato interno italiano ha mostrato, nel corso del 1957, una notevole stabilità. Il confronto fra le medie annue del 1956 e 1957 mette in evidenza un aumento di circa l'1%, mentre fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957, essendosi riassorbiti alcuni rialzi di origine soprattutto esterna o contingente, si è verificata invece una flessione presso a poco equivalente.

Ovviamente, tuttavia, l'indice generale sintetizza andamenti diversi in quanto i prezzi delle singole merci hanno risentito sia delle variazioni di prezzo delle merci importate, sia di situazioni particolari del mercato italiano. Così i prezzi dei prodotti dell'agricoltura, che nel 1956 avevano reagito con rialzi di una certa ampiezza al meno favorevole andamento dell'annata agraria, hanno dimostrato, per tutta la prima parte dell'anno, un netto orientamento al ribasso (sia pure limitato ai soli prodotti di origine vegetale, giacchè i prezzi di quelli zootecnici conservavano un tono sostenuto); tuttavia tale tendenza, che potè trovare una sua giustificazione nella previsione, allora molto diffusa, di più abbondanti produzioni nell'ultima campagna agraria, si è di fatto invertita nel periodo successivo ai raccolti, in cui si sono registrati spunti al rialzo di un certo rilievo, anche se in parte di carattere stagionale.

TABELLA N. 3. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

C A T E G O R I A	d			Variaz. % media 1957 su media 1956	D i c e m b r e			Variaz. % dicem. 1957 su dicem. 1956
	1955	1956	1957		1955	1956	1957	
INDICI PER CLASSI MERCEOLOGICHE								
Indice generale	100	102	103	+ 1,0	101	104	103	- 1,0
Prodotti agricoli	103	110	106	- 3,6	105	112	109	- 2,7
Prodotti agricoli alimentari	104	113	105	- 7,1	105	113	110	- 2,7
» zootecnici alimentari	102	106	109	+ 2,8	108	110	116	+ 5,5
» agricoli e zootecnici non alimentari	97	100	99	- 1,0	96	107	89	- 16,8
Legname da lavoro	118	118	120	+ 1,7	120	119	118	- 0,8
Prodotti non agricoli	99	100	102	+ 2,0	99	102	101	- 1,0
Prodotti delle industrie alimentari e affini ..	100	99	98	- 1,0	99	100	99	- 1,0
Prodotti delle industrie agricolo-manifatturiere non alimentari	98	98	102	+ 4,1	98	100	101	+ 1,0
Prodotti metalmeccanici	98	100	103	+ 3,0	99	103	101	- 1,9
Combustibili e lubrificanti	104	112	120	+ 7,1	107	125	114	- 8,8
Materiali da costruzione	102	101	103	+ 2,0	102	102	102	..
Prodotti chimici e affini	97	98	96	- 2,0	98	98	96	- 2,0
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI								
Beni destinati al consumo finale	99	100	101	+ 1,0	99	102	102	..
Beni destinati alla formazione di capitali fissi	102	103	106	+ 2,9	103	106	104	- 1,9
Materie ausiliarie per le imprese	102	109	111	+ 1,8	105	116	106	- 8,6

I prezzi dei prodotti non alimentari, per quanto superiori, nella media, a quelli del 1956, hanno invece segnato, nel corso degli ultimi dodici mesi, un lento regresso, che ha praticamente interessato tutti i settori. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, più che a pesantezza del mercato il fenomeno può essere imputato al parziale riassorbimento degli aumenti verificatisi nell'ultimo scorcio del 1956, come dimostrano sia la modestia dei ribassi medi, sia il fatto che, nella media dell'anno, i prezzi si mantengono per lo più superiori a quelli dell'anno precedente.

È questo il caso tipico dei prezzi dei combustibili solidi e liquidi (sui quali dopo la rapida ascesa del precedente inverno, hanno influito i citati movimenti nei prezzi internazionali e nei noli), dei prezzi dei metalli non ferrosi, ecc. Viceversa le quotazioni dei prodotti di origine prevalentemente nazionale, per i quali gli eventuali aumenti erano stati a suo tempo quasi insignificanti, non hanno praticamente nemmeno accusato flessioni.

7. — Considerazioni analoghe si possono fare ove si esaminino gli indici dei prezzi sotto l'aspetto della destinazione economica dei beni cui si riferiscono.

I prezzi delle materie ausiliarie per le imprese (combustibili, prodotti chimici, ecc.) — che fra l'ottobre 1956 e il gennaio 1957 avevano registrato sensibili rialzi — hanno, infatti, poi segnato, nel corso dell'anno, una progressiva flessione, così come pure i prezzi di alcune materie prime (fibre tessili, metalli); e tale fenomeno ha permesso, a sua volta, di mantenere all'incirca inalterati, nel corso dei dodici mesi, i prezzi medi dei prodotti finiti, i quali poco ancora avevano reagito ai suddetti aumenti. Rispetto alla media del 1956, tuttavia, mentre i prezzi dei beni destinati al consumo finale si sono mantenuti su un livello appena superiore, i beni destinati alla formazione dei capitali fissi hanno segnato, sempre nella media, quotazioni più elevate di quasi il 3%, anche se sufficientemente stabili nel corso dell'anno. La sostenutezza della domanda sembrerebbe dunque aver consolidato, per questi beni, i leggeri aumenti del 1956.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

8. — A differenza di quanto avvenuto per i prezzi all'ingrosso, i prezzi al consumo hanno mantenuto anche nell'ultimo anno una lieve tendenza ascensionale; il tasso di aumento registrato nel 1957 è risultato però sensibilmente inferiore a quello del 1956, e cioè pari a solo lo 0,9%, contro il 3,8% del precedente anno.

Contrariamente a ciò che si era verificato nel 1956, infatti, il principale capitolo di spesa — quello cioè relativo ai generi alimentari, bevande e tabacco — ha segnato nel corso dello ultimo anno aumenti quasi trascurabili; la buona disponibilità di prodotti agricoli, e soprattutto la migliorata produzione olearia, hanno infatti evitato i sempre possibili movimenti speculativi, mentre la ricordata flessione dei prezzi all'ingrosso conteneva le eventuali spinte connesse con la crescente domanda e con l'aumento dei costi di distribuzione. La lievitazione di alcuni prezzi (soprattutto degli ortofrutticoli) riscontrata alla fine dell'anno sembra dal canto suo da attribuire soprattutto a fattori stagionali, e in qualche caso (frutta) alle minori disponibilità conseguenti alla poco soddisfacente produzione delle pomacee.

Aumenti di un certo rilievo hanno invece segnato gli indici relativi all'abitazione (sui quali ha influito notevolmente lo « scatto » dei fitti a regime vincolato), ai trasporti (per i quali ha inciso anche il maggior prezzo dei carburanti), ai servizi domestici e affini (per l'aumento delle remunerazioni) ecc.

TABELLA N. 4 - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media			Variaz. % media 1957 su media 1956	Dicembre			Variaz. % dic. 1957 su dic. 1956
	1955	1956	1957		1955	1956	1957	
Indice generale	105	109	110	+ 0,9	107	110	112	+ 1,8
Generi alimentari, bevande e tabacco	106	111	111	..	109	112	114	+ 1,8
Prodotti tessili e affini	100	99	101	+ 2,0	99	100	102	+ 2,0
Articoli igienici e sanitari	98	99	100	+ 1,0	99	99	100	+ 1,0
Mobili, utensili e articoli di uso domestico....	102	105	105	..	102	107	106	- 0,9
Elettricità, gas, altri combustibili	99	99	100	+ 1,0	99	100	100	..
Veicoli privati	100	101	108	+ 6,9	100	104	109	+ 4,8
Alimentazione	114	131	145	+ 10,7	121	133	148	+ 11,3
Servizi domestici e affini	116	124	132	+ 6,5	117	126	136	+ 7,9
Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi....	110	113	117	+ 3,5	111	115	118	+ 2,6
Servizi vari	108	111	114	+ 2,7	110	113	115	+ 1,8

9. - L'andamento dell'indice del costo della vita — il quale, se anche di minor significato del precedente, per la sua base più ristretta, mantiene pur sempre una notevole importanza perchè collegato col meccanismo della scala mobile — sia pure con una dinamica più accentuata, richiama considerazioni analoghe a quelle ora fatte con riferimento all'indice generale dei prezzi al consumo. L'indice del capitolo alimentazione si è mantenuto, nel confronto fra le medie annue, al medesimo livello del 1956, mentre invece denunciano aumenti i rimanenti capitoli, primo fra tutti quello relativo all'abitazione.

L'indice generale, pur essendo aumentato, fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957, del 3,7%, supera, nel confronto fra le medie annue, solo dell'1,9% quello del 1956 (fra il 1955 e il 1956, l'incremento era stato del 4%).

In linea generale, dunque, si può affermare che, a parte l'aumento del costo dell'abitazione — che in certo senso costituisce piuttosto un fattore di maggior equilibrio del mercato, che non un sintomo di eventuali squilibri — il processo di lievitazione dei prezzi al minuto è stato, nell'ultimo anno, sufficientemente contenuto, mentre anche il divario fra tali prezzi e quelli all'ingrosso, per quanto tenda sempre ad allargarsi, non si è particolarmente acuito.

TABELLA N. 5. - Indice del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media			Variazione% media 1957 su media 1956	Dicembre			Variazione% dicembre 1957 su di- cembre 1956
	1955	1956	1957		1955	1956	1957	
Alimentazione	70,59	73,68	73,84	+ 0,2	71,38	73,94	76,01	+ 2,8
Abbigliamento	62,87	62,70	64,35	+ 2,6	62,70	63,06	65,06	+ 3,2
Elettricità e combustibili	40,75	41,34	42,41	+ 2,6	40,85	42,23	42,04	- 0,5
Abitazione	20,88	26,87	32,12	+ 19,5	23,34	27,44	32,90	+ 19,9
Spese varie	57,64	59,00	61,02	+ 3,4	58,10	60,26	61,82	+ 2,6
INDICE GENERALE...	59,69	62,66	63,87	+ 1,9	60,57	63,11	65,44	+ 3,7

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) *I bilanci dello Stato e della finanza locale.* - B) *Le aziende autonome ed il bilancio globale della Finanza pubblica.* - C) *La Tesoreria statale.*

1. - In varie parti di questa Relazione si sono esaminati i rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese e, nella stessa occasione, si sono illustrati i principali dati relativi a tali rapporti.

In questo capitolo, seguendo lo schema della Relazione Generale per il 1956, si forniranno alcuni elementi aggiuntivi, di maggiore analisi per le partite già esaminate e di completamento per le partite che non interessano la contabilità nazionale.

Si forniranno anche alcuni cenni sulle aziende autonome, che, come più volte ripetuto, sono classificate, nella contabilità nazionale, nel settore privato.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - Sembra opportuno, in primo luogo, fornire le analisi delle riclassificazioni economiche dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, riuniti nella prima parte della Relazione in un unico bilancio consolidato.

I singoli bilanci sono riportati nelle tabelle 1, 2, 3 e 4. Data l'importanza della finanza statale, si esaminerà in maniera più analitica il bilancio dello Stato.

3. - Tanto i pagamenti complessivi quanto le entrate complessive dello Stato hanno registrato dal 1956 al 1957 soltanto lievi variazioni: i pagamenti complessivi sono, infatti, passati da 3.008,7 a 3.053,3 miliardi, con un aumento dell'1,4% e gli incassi complessivi sono aumentati da 2.954,8 a 2.970,2 miliardi con un incremento dello 0,5%. Hanno contribuito a tale andamento, dal lato delle spese, la lieve contrazione dei trasferimenti correnti e delle spese per acquisto di beni e servizi di cui si è già parlato; dal lato delle entrate, la diminuzione delle entrate in conto capitale, collegata, nella maggior parte, alla minor accensione di debiti ed in ispecie alle diminuite operazioni di debito pubblico patrimoniale.

Scendendo ad una maggiore analisi, si può rilevare che le entrate tributarie sono passate dal 1956 al 1957 da 2.503,0 a 2.614,6 miliardi, con un aumento del 4,5%, aumento che sale al 7,7%, ove siano considerati nel conto dello Stato, gli 81,9 miliardi acquisiti direttamente dalle Regioni Siciliana e Sarda, ed inclusi, come si è visto, nel conto consolidato.

Nello stesso periodo le entrate extra-tributarie correnti sono aumentate da 169,0 a 184,7 miliardi, sicchè le entrate complessive correnti sono aumentate da 2.672,0 a 2.799,3 miliardi.

Poichè i pagamenti correnti sono aumentati in misura minore delle entrate correnti (da 2.455,7 a 2.506,5 miliardi), l'avanzo tra le entrate e le spese correnti destinato al finanziamento degli investimenti statali è aumentato del 35,3%, passando da 216,3 a 292,8 miliardi.

TABELLA N. 1. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	927,4	1.004,0	Entrate tributarie	2.503,0	2.614,6
Acquisto di beni e servizi.....	362,1	351,9	Imposte sul reddito e sul patrimonio	569,2	651,4
Trasferimenti correnti.....	1.113,0	1.078,5	Imposte sugli affari	220,4	211,8
- all'interno:			Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.063,6	1.080,7
al settore privato.....	343,4	378,7	Imposte sui consumi non necessari	401,1	419,6
al settore pubblico	520,4	462,4	Imposte sui consumi necessari..	207,9	205,9
- all'estero.....	16,6	13,8	Lotto	40,8	45,2
- interessi	232,6	223,6	Entrate extra-tributarie correnti ...	169,0	184,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro	53,2	72,1	Redditi patrimoniali	8,9	9,1
TOTALE pagamenti correnti	2.455,7	2.506,5	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	15,9	17,6
Avanzo a pareggio	216,3	292,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti	57,9	74,9
			Entrate aventi carattere di partite di giro	11,2	13,6
			Altre entrate dall'interno.....	75,1	69,5
TOTALE a pareggio ...	2.672,0	2.799,3	TOTALE entrate correnti ...	2.672,0	2.799,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	82,5	84,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	227,0	144,7
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	13,5	13,4	- da operazioni di debito pubblico patrimoniale	207,5	117,6
Trasferimenti.....	319,2	347,5	- da altre accensioni di debiti o anticipazioni diverse ...	19,5	27,1
- al settore privato	80,9	88,6	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	33,3	24,3
- al settore pubblico	238,3	258,9	Entrate aventi la natura di trasferimenti	21,5	1,1
Concessioni di credito ed anticipazioni	100,4	60,8	Altre entrate.....	1,0	0,8
- al settore privato	23,7	26,0	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	282,8	170,9
- al settore pubblico	76,7	34,8	Avanzo entrate e spese correnti	216,3	292,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti:			Disavanzo a pareggio	53,9	83,1
- all'interno	6,5	9,1			
al settore privato.....	4,4	3,4			
al settore pubblico	0,1	0,6			
- all'estero	2,0	5,1			
Spese derivanti da estinzioni di debiti	30,9	31,1			
- debito pubblico patrimoniale	7,1	6,7			
- altri debiti	23,8	24,4			
TOTALE spese in conto capitale ...	553,0	546,8	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale ...	553,0	546,8
TOTALE PAGAMENTI ...	3.008,7	3.053,3	TOTALE INCASSI ...	2.954,8	2.970,2
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	53,9	83,1

TABELLA N. 2. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	7,6	7,6	Entrate tributarie	2,1	2,4
Acquisto di beni e servizi.....	7,1	5,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio	1,6	1,8
Trasferimenti correnti.....	28,2	25,5	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	0,5	0,6
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti ...	72,9	89,9
al settore privato.....	7,9	5,8	Redditi patrimoniali.....	2,1	2,9
al settore pubblico	19,8	18,9	Entrate aventi la natura di trasferimenti	66,1	81,9
- interessi	0,5	0,8	Altre entrate.....	4,7	5,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro	6,1	11,4			
TOTALE pagamenti correnti.....	49,0	49,9	TOTALE entrate correnti ...	75,0	92,3
Avanzo a pareggio	26,0	42,4			
TOTALE a pareggio ...	75,0	92,3			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	20,0	26,3	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni...	5,3	2,1
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	0,6	0,9	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	5,3	2,1
Trasferimenti:	13,7	15,0	Avanzo entrate e spese correnti..	26,0	42,4
- al settore privato.....	8,4	10,7	Disavanzo a pareggio.....	6,6	6,5
- al settore pubblico	5,3	4,3			
Concessioni di credito ed anticipazioni	1,0	8,0			
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1,0	0,1			
Spese derivanti da estinzioni di debiti	1,6	0,7			
TOTALE spese in conto capitale..	37,9	51,0	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	37,9	51,0
TOTALE a pareggio spese in conto capitale	37,9	51,0	TOTALE INCASSI ...	80,3	94,4
TOTALE PAGAMENTI ...	86,9	100,9	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	6,6	6,5

**TABELLA N. 3. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Provinciali**

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	29,9	31,4	Entrate tributarie	67,7	71,1
Acquisto di beni e servizi	37,7	39,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio	67,7	71,1
Trasferimenti correnti	38,1	45,0	Entrate extra-tributarie correnti ...	51,0	66,5
- all'interno:			Redditi patrimoniali	2,6	2,9
al settore privato	0,7	2,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti	44,5	53,3
al settore pubblico	32,1	36,2	Altre entrate	3,9	10,3
- interessi	5,3	6,1			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	0,8	0,7			
TOTALE pagamenti correnti	106,5	116,5			
Avanzo a pareggio	12,2	21,1			
TOTALE a pareggio ...	118,7	137,6	TOTALE entrate correnti...	118,7	137,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche	20,0	21,0	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	18,7	19,1
Trasferimenti	2,0	2,1	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	4,7	4,9
- al settore privato	0,3	1,9	Entrate aventi la natura di trasferimenti	2,4	2,5
- al settore pubblico	1,7	0,2	Altre entrate	0,7	0,7
Concessioni di credito ed anticipazioni	5,1	5,3	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	26,5	27,2
Partecipazioni azionarie e conferimenti	2,0	2,1	Avanzo entrate e spese correnti ..	12,2	21,1
Spese derivanti da estinzioni di debiti	4,9	5,1			
TOTALE spese in conto capitale..	34,0	35,6			
Avanzo a pareggio	4,7	12,7			
TOTALE a pareggio ...	38,7	48,3	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	38,7	48,3
TOTALE PAGAMENTI ...	140,5	152,1	TOTALE INCASSI ...	145,2	164,8
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	4,7	12,7			

TABELLA N. 4. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	232,3	241,3	Entrate tributarie.....	332,8	370,0
Acquisto di beni e servizi.....	283,4	199,8	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	174,7	177,3
Trasferimenti correnti.....	72,4	95,4	Imposte sui consumi.....	158,1	192,7
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti....	166,1	186,1
al settore privato.....	16,7	17,2	Redditi patrimoniali.....	29,5	33,1
al settore pubblico.....	22,6	24,0	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	77,9	90,6
- interessi.....	33,1	54,2	Altre entrate.....	58,7	62,4
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	2,8	3,1			
TOTALE pagamenti correnti...	490,9	539,6			
Avanzo a pareggio.....	8,0	16,5			
TOTALE a pareggio...	498,9	556,1	TOTALE entrate correnti...	498,9	556,1
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche.....	113,0	126,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni..	150,6	168,6
Trasferimenti.....	2,4	2,7	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	66,2	73,3
- al settore privato.....	0,5	0,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	6,5	7,1
- al settore pubblico.....	1,9	2,4	Altre entrate.....	9,1	10,1
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	77,7	78,2	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	232,4	259,1
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	20,4	22,3	Avanzo entrate e spese correnti	8,0	16,5
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	40,1	43,0	Disavanzo a pareggio.....	13,2	—
TOTALE spese in conto capitale...	253,6	272,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	253,6	275,6
Avanzo a pareggio.....	—	3,0			
TOTALE a pareggio...	253,6	275,6			
TOTALE PAGAMENTI...	752,5	812,2	TOTALE INCASSI...	731,3	815,2
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	3,0	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	21,2	—

Le spese in conto capitale sono rimaste presso a poco allo stesso livello (553,0 miliardi nel 1956 e 546,8 miliardi nel 1957), ma la già ricordata diminuzione delle entrate extra-tributarie in conto capitale (282,8 miliardi nel 1956 e 170,9 miliardi nel 1957), non interamente coperta dall'aumento dell'avanzo della parte entrate e spese correnti, ha provocato un lieve incremento nel disavanzo della gestione di cassa del bilancio, che è passato da 53,9 miliardi nel 1956 a 83,1 miliardi nel 1957.

4. - Per quanto si riferisce alle singole voci del conto, non sembra necessario soffermarsi ancora su di esse, dopo quanto si è già esposto in sede di compilazione del bilancio economico nazionale. V'è soltanto da rilevare che per quanto si riferisce alle entrate, i trasferimenti dall'estero sono compresi nelle poste correnti o nel conto capitale in corrispondenza delle spese a cui essi sono destinati.

Per quanto di riferisce, invece, alle spese all'estero, queste risultano dalla tabella n. 5.

TABELLA N. 5. - Spese dello Stato all'estero
(in milioni di lire)

	1956	1957
<i>Spese correnti</i>	41.752,3	44.152,6
Oneri di personale	14.082,2	18.084,2
Acquisto di beni e servizi	7.270,4	7.250,4
Interessi di debiti	3.807,4	5.045,7
Trasferimenti correnti	16.592,5	13.772,3
<i>Spese in conto capitale</i>	5.356,0	18.479,3
Opere pubbliche	11,7	890,5
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	4,0	63,0
Concessioni di credito ed anticipazioni	—	250,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	2.000,0	5.049,7
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	3.340,3	12.226,1
TOTALE SPESE ALL'ESTERO ...	47.108,3	62.631,9

5. - Un esame più approfondito sembra meritare il conto capitale.

Com'è noto, esso comprende anche le spese per investimenti, desumibili appunto dal conto capitale, ove vengano detratte le spese derivanti da estinzioni di debiti e le concessioni di crediti ed anticipazioni effettuate per fini non produttivi.

Il quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti risulta, pertanto, essere il seguente (in milioni di lire):

	1956	1957
Spese in conto capitale	552.953	546.824
Meno spese non d'investimento:		
- concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	14.819	31.557
- estinzioni di debiti	30.927	31.109
	— 45.746	— 62.666
	507.207	484.158

La ripartizione dei pagamenti complessivi per settori d'intervento risulta dalla tabella n. 6.

Rispetto al 1956, in cui avevano toccato 507,2 miliardi, i pagamenti effettuati nel 1957 registrano una contrazione, pari a circa 23 miliardi di lire.

Se si esaminano, tuttavia, le cifre analitiche riportate in allegato, si rileva che l'accennata diminuzione è dovuta essenzialmente alla notevole flessione verificatasi nel settore dell'industria (— 31,4 miliardi), in conseguenza del completamento, nel 1956, della partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto per il Medio Credito e della diminuzione degli interventi per il finanziamento di acquisti di macchinari ed attrezzature.

TABELLA N. 6. — **Pagamenti per spese di investimento**
COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1956	1957
Agricoltura e bonifica.....	91.199,7	93.493,9
Industria.....	47.855,0	16.487,1
Trasporti e comunicazioni.....	32.502,7	38.593,5
Opere pubbliche (a).....	179.414,3	175.973,7
Cassa per il Mezzogiorno.....	90.000,0	90.000,0
Opere straordinarie in Calabria eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.....	13.000,0	13.000,0
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	9.500,0	10.500,0
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi.....	17.879,6	19.328,7
Interventi minori.....	25.855,6	26.781,2
TOTALE ...	507.206,9	484.158,1

(a) Compresa quelle di enti pubblici eseguite con fondi statali ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

6. — *Agricoltura e bonifica.* I pagamenti globali, in questo settore presentano fra i due anni considerati un incremento netto differenziale di 2,3 miliardi di lire. Ove si consideri d'altro canto che nel 1957 non figurano più le somministrazioni per le annualità a favore dei Fondi di rotazione per il credito agrario (25 miliardi) e del programma di trasformazione fondiaria delle Venezie (5 miliardi) — che hanno tuttavia continuato, per il meccanismo proprio di tali finanziamenti, a far risentire i loro effetti nel settore dell'economia agricola anche nel 1957 — l'aumento nelle altre voci di intervento viene a risultare di 32,3 miliardi ed è dovuto particolarmente (come meglio appare dalla tabella riportata in allegato) a maggiori erogazioni per la riforma fondiaria e le sistemazioni montane (+24,7 miliardi) e ai nuovi apporti alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (+ 7,9 miliardi).

7. — *Industria.* La contrazione complessiva dei pagamenti, pari a 31,4 miliardi, in questo settore deriva principalmente dal cessare nell'anno 1957 dell'incidenza di pagamenti derivanti da regolazioni contabili di stanziamenti di anni precedenti effettuate del 1956. Cessano anche nel 1957 le cospicue somministrazioni disposte, nel 1956, al Fondo di dotazione del Medio Credito e al Fondo di rotazione per le iniziative economiche di Trieste e della Provincia di Gorizia, che per il meccanismo proprio dei fondi di rotazione seguitano ad essere destinate a favore dei settori interessati successivamente all'esercizio nel quale vengono somministrati dallo Stato.

Nel 1957 si registrano per contro le prime erogazioni a favore del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari (miliardi 3,3).

8. — *Trasporti e comunicazioni.* Per quanto concerne i trasporti la variazione in aumento (circa 6 miliardi) è essenzialmente dovuta agli accresciuti pagamenti nel settore della Marina Mercantile (+ 6 miliardi circa), e ai minori incrementi registrati per i trasporti in conces-

sione (+ 1 miliardo circa) e per l'Aviazione civile (+ 1,6 miliardi), controbilanciati tuttavia da una contrazione nelle somministrazioni alle Ferrovie dello Stato (— 2,5 miliardi circa).

In particolare, le aumentate erogazioni a favore della Marina Mercantile sono dovute principalmente alla ripresa dei programmi di costruzioni navali assistite dal contributo dello Stato (+ 4,7 miliardi) e all'incidenza nel 1957 dell'onere (miliardi 1,1) relativo all'anticipazione da parte dell'Italia delle spese di ripristino della navigazione nel canale di Suez.

9. — *Opere Pubbliche.* Anche nel 1957 rispetto al 1956 la lieve contrazione dei pagamenti complessivi del settore (— 3,4 miliardi) è stata determinata particolarmente dal graduale ridursi del volume delle spese straordinarie per la ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra e da calamità naturali (— 6 miliardi circa).

In aumento figurano invece i pagamenti per opere stradali (+ 4,5 miliardi) in relazione allo sviluppo di piani costruttivi impostati in precedenti esercizi.

10. — *La Cassa per il Mezzogiorno.* Come è noto le disponibilità della Cassa comprendono, oltre ai 90 miliardi versati dal Tesoro, alcuni rientri di crediti per capitali o interessi che lo Stato ha nei confronti dei privati per finanziamenti a suo tempo concessi sui fondi

TABELLA N. 7. — Investimenti realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel settennio 1951-57
(in milioni di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	Investimenti realizzati negli anni							Totale investimenti realizzati
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	
1. Agricoltura:								
Bonifiche	5.900	22.400	38.200	32.600	26.200	31.100	28.600	185.000
Bacini montani (a)	1.500	4.500	7.300	8.200	6.900	6.000	4.000	38.400
Miglior. fondiari e pascoli montani	1.100	10.500	21.300	22.200	24.300	27.600	38.700	145.700
Riforma agraria (b)	2.000	15.900	26.500	40.000	57.000	38.500	41.600	221.500
2. Viabilità ordinaria	4.500	24.100	23.900	14.000	8.000	7.100	6.700	88.300
3. Opere ferroviarie	—	—	2.300	10.800	13.400	11.900	7.000	45.400
4. Acquedotti e fognature	1.800	7.500	11.200	12.300	11.800	14.300	15.400	74.300
5. Turismo	100	1.100	1.800	2.100	2.100	3.000	3.100	13.300
TOTALE (1-5)...	16.900	86.000	132.500	142.200	149.700	139.500	145.100	811.900
6. Iniziative industriali e turistiche (c)	—	(d) 1.900	(d) 9.200	(d) 13.400	(e) 21.700	(e) 19.500	(e) 14.900	80.600
7. Scorte (f)	—	200	—	—	—	(g) —
TOTALE (1-7)...	16.900	88.100	141.700	155.600	171.400	159.000	160.000	892.500

(a) Gli investimenti che si riferiscono alle opere di sistemazione montana eseguite nei comprensori di bonifica sono inclusi nel settore bonifiche.
(b) Valutazione eseguita dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.
(c) Non compresi gli ingenti finanziamenti concessi per l'industrializzazione del Mezzogiorno dagli Istituti Speciali di Credito Industriale con appositi fondi non forniti dalla «Cassa».
(d) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, i magazzini granari, le iniziative turistiche e alberghiere, e gli impianti industriali finanziati dagli Istituti speciali di credito con i fondi della «Cassa» e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti stimati per il costo degli impianti.
(e) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, i magazzini granari, le iniziative turistiche ed alberghiere e gli impianti industriali finanziati con i fondi BIRS, tutti stimati per il costo degli impianti. Sono esclusi gli impianti industriali finanziati dagli Istituti speciali di credito in quanto con la legge 11 aprile 1953, n. 298 sono rimasti affidati alla «Cassa» soltanto i finanziamenti da effettuare con i prestiti esteri.
(f) Cemento.
(g) Non sono riportati in totale i 200 milioni di scorte, costituiti da cemento, in quanto tale materiale è stato completamente utilizzato per la realizzazione delle opere. Di ciò si è tenuto conto nel calcolo degli investimenti.

ERP (il cui apporto annuale fino all'esercizio 1959-60 dovrà raggugiarsi a 20 miliardi annui anche se finora il ritmo di incasso effettivo è stato inferiore, trattandosi di quote di rientri di operazioni finanziarie aventi una maggiore durata) e le disponibilità derivanti dai prestiti esteri.

Al 31 dicembre 1957, gli investimenti complessivi realizzati dalla Cassa ammontano a 892,5 miliardi di lire, di cui 711,1 a carico della stessa e 181,4 a carico dei privati.

Nell'anno 1957, in particolare, si sono avuti 160,0 miliardi di lire di investimenti, di cui 119,2 gravanti esclusivamente sui fondi della Cassa e 40,8 a carico dei privati.

Sul totale degli investimenti realizzati a tutto il 31 dicembre 1957 quelli a carico della Cassa incidono per il 79,7%.

II. - *Interventi minori.* Gli interventi minori, come è noto, comprendono i provvedimenti per lo spettacolo, il turismo e le radiodiffusioni, nonché le partecipazioni al capitale di enti e istituti aventi finalità economiche. Esse segnano nel 1957 un incremento di circa un miliardo rispetto all'anno precedente.

Il fondo per l'addestramento professionale è stato alimentato, oltre che dal contributo a carico dello Stato di 10,5 miliardi, anche da fondi provenienti dalla gestione I.N.P.S. dell'assicurazione contro la disoccupazione, per 21,0 miliardi nell'esercizio 1955-56, per 21,7 miliardi nell'esercizio 1956-57 e per 20,0 miliardi nell'esercizio 1957-58.

B) LE AZIENDE AUTONOME ED IL BILANCIO GLOBALE DELLA FINANZA PUBBLICA.

1. - Come già ripetuto in precedenza, la Pubblica Finanza considerata nei precedenti paragrafi ed in ispecie nella parte relativa al bilancio economico nazionale escludeva le Aziende autonome dello Stato, in quanto già comprese — nella loro qualità di enti di produzione — nel settore produttivo privato.

Al fine, tuttavia, di fornire un quadro completo della Pubblica Finanza nel suo complesso, comprese, quindi, le aziende autonome, si ritiene opportuno di dare qualche cenno sui movimenti di cassa di queste e di fornire, in analogia a quanto fatto nella precedente Relazione, il bilancio consolidato globale di tutta la Pubblica Finanza.

2. - Il bilancio consolidato dalle Aziende Autonome (1) è riportato nella tabella n. 8, mentre in allegato sono riportati i bilanci delle singole aziende.

Come risulta dai dati esposti, le entrate correnti sono aumentate in proporzione minore delle spese correnti, sicchè l'avanzo del conto entrate e spese correnti è diminuito, passando da 47,1 a 39,5 miliardi. Le entrate in conto capitale sono fortemente diminuite, in conseguenza di una minore accensione di debiti, mentre le spese si sono, invece, mantenute presso a poco sullo stesso livello, avendo registrato una contrazione di 4,4 miliardi. Di conseguenza il conto generale, che si era chiuso nel 1956 con un avanzo di 39,9 miliardi, si è chiuso nel 1957 con un avanzo minore (8,7 miliardi).

Tra le entrate, in aumento sono state quelle relative alla vendita di beni e servizi e quelle provenienti da trasferimenti; fra le uscite, l'aumento più forte è da attribuire alle spese di personale, in conseguenza dell'applicazione della legge delega, ed alle spese per l'acquisto di beni e servizi.

(1) Si specificano, quantunque note, le aziende autonome dello Stato: Foreste demaniali; monopoli; della strada (ANAS); ferrovie; poste e telecomunicazioni; telefoni; monopolio banane.

TABELLA N. 8. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	324,5	360,5	Redditi patrimoniali	4,0	4,1
Acquisto di beni e servizi.....	213,4	265,2	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	487,2	544,9
Trasferimenti.....	45,7	50,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	120,2	151,7
- correnti.....	29,1	34,6	Entrate aventi carattere di partite di giro	26,0	20,5
- interessi	16,6	15,7	Altre entrate	14,3	16,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	21,0	22,4			
TOTALE pagamenti correnti	604,6	698,4			
Avanzo a pareggio	47,1	39,5			
TOTALE a pareggio ...	651,7	737,9	TOTALE entrate correnti ...	651,7	737,9
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	47,9	42,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	44,6	29,0
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	33,3	29,6	Entrate aventi natura di trasferimenti	30,6	20,0
Trasferimenti	0,4	0,6	Altre entrate	9,1	7,3
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	—	TOTALE entrate in conto capitale	84,3	56,3
Spese derivanti dalla estinzione di debiti	7,6	10,5	Avanzo entrate e spese correnti	47,1	39,5
Versamenti e costituzioni di fondi di riserva	2,3	3,5			
TOTALE spese in conto capitale ...	91,5	87,1			
Avanzo a pareggio	39,9	8,7			
TOTALE a pareggio ...	131,4	95,8	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	131,4	95,8
TOTALE PAGAMENTI ...	696,1	785,5	TOTALE INCASSI...	736,0	794,2
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	39,9	8,7			

3. - Un cenno a parte sembra meritare il conto capitale ed in specie le spese per investimenti in esse contenute.

Eliminate tutte le duplicazioni per le spese già considerate a carico dello Stato, si sono spese per investimenti delle Aziende autonome le seguenti somme (in milioni di lire):

	1956	1957
Opere di natura immobiliare	32.365,1	24.434,0
Mezzi d'esercizio: mobili, macchine da ufficio ed altre	32.179,5	28.797,4
	<hr/>	<hr/>
TOTALE ...	64.544,6	53.231,4

La diminuzione è da imputare alle spese di investimento nelle Ferrovie dello Stato, passate da 45,6 a 29,6 miliardi fra il 1956 ed il 1957, mentre nelle altre aziende le spese di investimento sono state in aumento.

4. - Aggiungendo al conto consolidato della Pubblica Amministrazione considerato in precedenza, il conto consolidato delle Aziende autonome (escluse tutte le duplicazioni afferenti ai detti conti) si ottiene il conto consolidato globale della Pubblica Finanza riportato nella tabella n. 9 alla pagina seguente.

Anche per l'illustrazione di tale conto sembrano sufficienti alcune considerazioni di carattere generale.

È in primo luogo da rilevare il maggior incremento delle entrate correnti (366,6 miliardi) rispetto alle spese correnti (263,9); le maggiori disponibilità hanno consentito un più sensibile finanziamento degli investimenti (412,3 miliardi nel 1957 contro 309,6 miliardi nel 1956 di avanzo delle partite correnti). L'aumento delle spese in conto capitale ha portato ad un lieve incremento nel disavanzo di cassa della gestione del bilancio, che è passato da 29,2 a 65,2 miliardi.

Il bilancio della Pubblica Amministrazione nel suo complesso conferma, pertanto, l'equilibrio che si è riscontrato nei conti parziali.

C) LA TESORERIA STATALE.

1. - Con il progressivo miglioramento del bilancio dello Stato, ottenuto mediante una efficace azione intesa a contenere il disavanzo, la Tesoreria statale ha potuto via via limitare la sua pressione sul mercato finanziario.

L'emissione dei Buoni del Tesoro novennali, che da vari anni costituiva la più importante operazione finanziaria per reperire mezzi sul mercato, è stata nel 1957 di soli 100 miliardi in valore nominale; e negli anni che seguiranno, non venendo più inserita nella legge di bilancio l'emissione di tali titoli quale strumento per ottenere disponibilità finanziarie (ciò si è già verificato per l'esercizio 1957-58), essa verrà a perdere del tutto la sua caratteristica di operazione atta a far affluire denaro fresco nelle casse del Tesoro dello Stato.

2. - Nei paragrafi che seguono, sono specificate le altre operazioni di tesoreria che consentono allo Stato di poter far fronte alle proprie occorrenze; intanto, sembra utile considerare lo sviluppo da un anno all'altro degli incassi e dei pagamenti di bilancio e di tesoreria, presi nel loro complesso.

TABELLA N. 9. - Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1956	1957	INCASSI	1956	1957
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	1.521,6	1.644,7	Entrate tributarie.....	2.877,9	3.140,1
Acquisto di beni e servizi.....	799,6	860,8	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	785,5	901,6
Trasferimenti correnti.....	933,5	983,7	Imposte sugli affari.....	220,4	236,8
- all'interno:			Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.064,1	1.138,2
al settore privato.....	369,4	405,2	Imposte sui consumi.....	767,1	818,3
al settore pubblico.....	259,3	264,3	Lotto.....	40,8	45,2
- all'estero.....	16,6	13,8	Entrate extra-tributarie correnti.....	756,3	860,7
- interessi.....	288,2	300,4	Redditi patrimoniali.....	47,0	52,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	69,9	99,3	Entrate provenienti dalla vendita di servizi.....	498,9	561,5
TOTALE pagamenti correnti.....	3.324,6	3.588,5	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	30,4	59,5
Avanzo a pareggio.....	309,6	412,3	Entrate aventi carattere di partite di giro.....	23,3	23,8
			Altre entrate.....	156,7	163,8
TOTALE a pareggio ...	3.634,2	4.000,8	TOTALE entrate correnti ...	3.634,2	4.000,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	327,3	349,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	446,2	363,6
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche.....	47,4	43,9	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	104,1	102,5
Trasferimenti.....	261,9	299,2	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	29,1	10,3
- al settore privato.....	90,4	101,8	Altre entrate.....	20,0	18,9
- al settore pubblico.....	171,5	197,4	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	599,4	495,3
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	184,2	152,3	Avanzo entrate e spese correnti..	309,6	412,3
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	29,9	33,6	Disavanzo a pareggio.....	29,2	65,2
Spese derivanti da estinzioni di debiti.....	85,2	90,4	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	938,2	972,8
Versamenti a costituzione fondi di riserva.....	2,3	3,5	TOTALE INCASSI ...	4.233,6	4.496,1
TOTALE spese in conto capitale..	938,2	972,8	TOTALE DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	29,2	65,2
TOTALE PAGAMENTI ...	4.262,8	4.561,3			

Il movimento generale di cassa (tabella n. 10) presenta nel 1957, rispetto al 1956, un incremento piuttosto sensibile (circa l'11 %), soprattutto per quanto riguarda la gestione di tesoreria. Va ricordato che i dati relativi al cennato movimento, il cui totale per incassi e pagamenti ha superato i 50.000 miliardi di lire, comprendono anche le scritturazioni che non costituiscono effettivi esborsi od introiti di contanti.

Ad ogni modo, si può affermare che il volume delle operazioni di cassa si è incrementato da un anno all'altro, come meglio sarà precisato oltre.

TABELLA N. 10. - Movimento generale di cassa
(in miliardi di lire)

	Anno 1956	Anno 1957	Differenza
<i>Incassi:</i>			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.639,4	2.726,2	+ 86,8
Conto residui	315,5	244,1	- 71,4
	2.954,9	2.970,3	+ 15,4
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	13.773,9	15.372,9	+ 1.599,0
Crediti	5.985,6	6.904,5	+ 918,9
	19.759,5	22.277,4	+ 2.517,9
TOTALE GENERALE INCASSI ...	22.714,4	25.247,7	+ 2.533,3
<i>Pagamenti:</i>			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.202,2	2.315,7	+ 113,5
Conto residui	806,5	737,6	- 68,9
	3.008,7	3.053,3	+ 44,6
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	13.662,5	15.275,8	+ 1.613,3
Crediti	6.044,9	6.917,9	+ 873,0
	19.707,4	22.193,7	+ 2.486,3
TOTALE GENERALE PAGAMENTI ...	22.716,1	25.247,0	+ 2.530,9
Differenza fra incassi e pagamenti	- 1,7	+ 0,7	+ 2,4

3. - Merita particolare considerazione l'andamento degli incassi e dei pagamenti della gestione di bilancio.

Nel 1957, gli incassi di bilancio sono saliti a miliardi 2.970,3, contro 3.053,3 miliardi di pagamenti, con un aumento — rispetto al 1956 — di miliardi 15,4 per i primi e di miliardi 44,6 per secondi.

È tuttavia necessario distinguere i movimenti di cassa che si riferiscono alla competenza da quelli riguardanti i residui e, per la competenza, esaminare i dati relativi ad incassi e pagamenti distinti nelle due categorie: effettive e movimento di capitali.

Invero, per giudicare l'andamento degli incassi di competenza, si deve tener presente che nel 1957 la Tesoreria statale ha avuto, con l'emissione dei Buoni Novennali del Tesoro, introiti (per movimento di capitali) di soli miliardi 96, mentre nel 1956 si sono realizzati allo stesso titolo introiti per 188 miliardi, con una differenza in meno, nel 1957, di miliardi 92.

I dati complessivi, prima esposti, si possono così suddividere:

TABELLA N. 11 - **Gestione di competenza**
(in miliardi di lire)

	Anno 1956	Anno 1957	Differenza
<i>Incassi:</i>			
a) parte effettiva.....	2.401,1	2.590,0	+ 188,9
b) movimento di capitali:			
- emissione B.T.N.	188,2	96,0	- 92,2
- altre entrate.....	50,1	40,2	- 9,9
TOTALE INCASSI ...	2.639,4	2.726,2	+ 86,8
<i>Pagamenti:</i>			
a) parte effettiva.....	2.128,8	2.252,9	+ 124,1
b) movimento di capitali	73,4	62,8	- 10,6
TOTALE PAGAMENTI ...	2.202,2	2.315,7	+ 113,5

Si può rilevare che, per la parte effettiva, gli incassi sono aumentati di miliardi 188,9 (pari al 7,9 %), mentre i pagamenti sono aumentati di miliardi 124,1 (pari al 5,6 %). Si è perciò avuto un miglioramento in questa gestione di cassa, che è stato assorbito dai minori introiti per emissioni di B.T.N.; le altre entrate e spese per movimento di capitali presentano variazioni di limitata importanza, e comunque compensative tra loro.

La gestione dei residui si riassume nelle seguenti cifre:

	Anno 1956	Anno 1957	Variazioni
	(in miliardi di lire)		
Incassi	315,5	244,1	- 71,4
Pagamenti	806,5	737,6	- 68,9
ECCEDEXZA dei pagamenti sugli incassi ...	- 491,0	- 493,5	- 2,5

Dai dati medesimi, si rileva che le risultanze di tale gestione sono state nei due anni pressochè uguali, in quanto si sono registrate diminuzioni nel volume sia degli incassi che dei pagamenti per importi quasi analoghi. Se però si tiene conto che nel 1956 sono state fatte regolazioni contabili tanto in entrata che in uscita per circa 80 miliardi, regolazioni che non si sono ripetute nel 1957, si può concludere che la gestione di cassa per i residui si è svolta in questi ultimi due anni in modo uguale; non vi è stato quindi rallentamento nella eliminazione dei residui afferenti agli incassi e pagamenti di precedenti gestioni.

Ne consegue che la diminuzione, risultante alla fine dell'esercizio 1956-57, nella eccedenza dei residui passivi su quelli attivi, rappresenta un effettivo miglioramento della gestione in parola.

TABELLA N. 12. - Risultanze mensili della Gestione di Cassa per il Bilancio e la Tesoreria
(in miliardi di lire)

M E S I	Risultanze Gestione di Bilancio						Risultanze Gestione di Tesoreria				Variazione del fondo di cassa	
	Competenza			Residui			Totale	Totale Operazione di Tesoreria (al netto c/c Banca d'Italia)	c/c Tesoreria provinciale	Totale complessivo		
	Incassi	Pagamenti	Differenze	Incassi	Pagamenti	Differenze						
1955 - Gennaio	229,5	235,0	- 5,5	6,3	50,3	- 44,0	- 49,5	77,0	-	27,3	49,7	+ 0,2
Febbraio	278,5	118,0	+ 160,5	5,1	50,5	- 45,4	+ 115,1	70,9	+	44,7	115,6	+ 0,5
Marzo	204,7	178,1	+ 26,6	6,0	54,3	- 48,3	+ 21,7	31,6	+	53,9	22,3	+ 0,6
Aprile	211,9	144,4	+ 67,5	15,0	47,9	- 32,9	+ 34,8	2,9	+	30,8	33,7	+ 0,9
Maggio	150,0	117,6	+ 32,4	7,9	48,8	- 40,9	+ 8,5	18,3	+	27,2	8,9	+ 0,4
Giugno	206,8	124,0	+ 82,8	28,9	34,6	- 5,7	+ 77,1	43,1	+	34,6	77,7	+ 0,6
Giugno (suppletivo)	109,1	188,8	- 79,7	78,4	135,6	- 57,2	- 136,9	52,7	+	83,8	136,5	+ 0,4
Luglio	105,0	162,9	- 57,9	-	-	-	+ 57,9	86,2	+	27,9	58,3	+ 0,4
Agosto	206,3	120,0	+ 86,3	17,7	22,8	- 5,1	+ 81,2	53,6	+	27,7	81,3	+ 0,1
Settembre	136,3	115,8	+ 20,5	16,0	58,7	- 42,7	+ 22,2	29,7	+	51,2	21,5	+ 0,7
Ottobre	209,3	154,9	+ 54,4	13,3	79,4	- 66,1	+ 11,7	38,2	+	26,3	11,9	+ 0,2
Novembre	148,9	154,2	- 5,3	11,0	82,5	- 71,5	+ 76,8	27,3	+	50,6	77,9	+ 1,1
Dicembre	192,7	220,1	- 27,4	22,0	72,5	- 50,5	+ 77,9	45,2	+	33,2	78,4	+ 0,5
1956 - Gennaio	185,8	255,3	- 69,5	11,3	61,8	- 50,5	+ 120,0	122,6	+	1,1	121,5	+ 1,5
Febbraio	313,5	122,7	+ 190,8	20,9	36,4	- 15,5	+ 175,3	81,5	+	95,7	177,2	+ 1,9
Marzo	256,3	146,9	+ 109,4	7,0	52,8	- 45,8	+ 63,6	58,8	+	4,7	63,5	+ 0,1
Aprile	239,0	214,9	+ 24,1	6,6	38,8	- 32,2	+ 8,1	53,4	+	45,2	8,2	+ 0,1
Maggio	166,2	151,6	+ 14,6	11,3	37,0	- 25,7	+ 11,1	3,9	+	6,6	10,5	+ 0,6
Giugno	248,6	150,6	+ 98,0	9,9	60,6	- 50,7	+ 47,3	0,8	+	48,2	47,4	+ 0,1
Giugno (suppletivo)	76,8	167,5	- 90,7	163,5	207,5	- 44,0	- 134,7	70,5	+	64,1	134,6	+ 0,1
Luglio	111,9	157,8	- 45,9	-	-	-	+ 45,9	78,2	+	33,4	44,8	+ 1,1
Agosto	241,1	190,5	+ 50,6	30,3	34,6	- 4,3	+ 46,3	17,4	+	63,4	46,0	+ 0,3
Settembre	149,7	150,1	- 0,4	2,6	41,3	- 38,7	+ 39,1	27,5	+	66,2	38,7	+ 0,4
Ottobre	246,9	212,6	+ 34,3	8,0	43,9	- 35,9	+ 1,6	43,7	+	41,6	2,1	+ 0,5
Novembre	167,6	122,4	+ 45,2	11,1	84,3	- 73,2	+ 28,0	28,6	+	57,0	28,4	+ 0,4
Dicembre	235,9	159,6	+ 76,0	33,0	106,8	- 73,8	+ 2,2	84,8	+	82,2	2,6	+ 0,4
1957 - Gennaio	175,7	230,1	- 54,4	25,4	65,1	- 39,7	+ 94,1	71,9	+	22,8	94,7	+ 0,6
Febbraio	319,1	131,3	+ 187,8	13,5	57,7	- 44,2	+ 143,6	42,0	+	101,9	143,9	+ 0,3
Marzo	209,6	171,7	+ 37,9	3,9	88,0	- 84,1	+ 46,2	20,3	+	25,6	45,9	+ 0,3
Aprile	253,7	247,2	+ 6,5	13,2	56,7	- 43,5	+ 37,0	46,0	+	7,3	38,7	+ 1,7
Maggio	190,8	158,5	+ 32,3	34,2	42,1	- 7,9	+ 24,4	37,3	+	11,5	25,8	+ 1,4
Giugno	246,1	141,0	+ 105,1	18,1	48,3	- 30,2	+ 74,9	47,5	+	27,8	75,3	+ 0,4
Giugno (suppletivo)	99,9	218,1	- 118,2	39,7	89,0	- 49,3	- 167,5	79,9	+	90,8	170,7	+ 3,2
Luglio	118,0	125,9	- 7,9	-	-	-	+ 7,9	35,2	+	29,7	5,5	+ 2,4
Agosto	247,1	130,8	+ 116,3	25,7	24,5	+ 1,2	+ 117,5	39,8	+	77,6	117,4	+ 0,1
Settembre	166,5	132,7	+ 33,8	9,5	40,7	- 31,2	+ 2,6	45,9	+	43,2	2,7	+ 0,1
Ottobre	268,2	260,9	+ 7,3	10,0	100,3	- 90,3	+ 83,0	110,8	+	27,8	83,0	+ 0,3
Novembre	171,7	175,2	- 3,5	16,8	56,3	- 39,5	+ 43,0	11,0	+	54,3	43,2	+ 0,3
Dicembre	259,8	192,5	+ 67,3	34,1	68,7	- 34,6	+ 32,7	95,5	+	62,5	33,0	+ 0,3

4. - Le risultanze mensili esposte nella tabella n. 12, distinte per la gestione di bilancio e per quella di tesoreria, con particolare evidenza per il saldo del conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, consentono di giudicare l'andamento della gestione di cassa e di rilevare come siano ricorrenti talune eccedenze di pagamenti su incassi e viceversa, e come i risultati mensili della gestione di bilancio si riflettano sul saldo di detto conto corrente con la Banca d'Italia.

5. - La situazione del Tesoro al 31 dicembre 1957, risultante dalla tabella n. 13, presenta un ulteriore accrescimento dei debiti di tesoreria (+ 2,6 %), che si riflette naturalmente sulla situazione passiva.

Di conseguenza l'indice per detta situazione (calcolato con base 1938 = 1) sale alla fine del 1957 a 85,7.

TABELLA N. 13. - **Situazione del Tesoro**

(in miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1956	al 30 giugno 1957 (suppletivo)	al 31 dicembre 1957	indice base 1938 = 1
Debiti di Tesoreria:					
a) debito fluttuante	36,0	2.906,7	2.917,9	3.011,2	—
b) altri debiti	7,4	852,1	723,1	843,7	—
TOTALE...	43,4	3.758,8	3.641,0	3.854,9	88,8
Crediti di tesoreria					
Fondo di cassa	5,7	696,2	476,5	711,7	—
TOTALE...	1,1	3,6	5,4	3,0	—
TOTALE...	6,8	699,8	481,9	714,7	105,1
Situazione passiva	36,6	3.059,0	3.159,1	3.140,2	85,7

6. - L'andamento della gestione di cassa, per quanto riguarda le operazioni cosiddette di tesoreria, si ricollega alle occorrenze determinate da quelle di bilancio. Si è già rilevato che questa parte di gestione presenta nel suo complesso (competenza e residui), per l'anno 1957, una eccedenza dei pagamenti sugli incassi di 83 miliardi, contro un'eccedenza di miliardi 53,8 rilevata per il 1956.

La differenza è quindi di soli miliardi 29,2, e dimostra, inoltre, come lo Stato abbia potuto contenere il suo fabbisogno di cassa nonostante che l'emissione del B.T.N. sia stata limitata, come già accennato, a 100 miliardi.

Dal raffronto dei dati semestrali (tabella n. 14), appare che il primo semestre 1957 presenta, per la gestione di bilancio, una eccedenza passiva di 101,9 miliardi, mentre il primo semestre 1956 aveva registrato una eccedenza attiva di miliardi 12,3 (i diversi risultati corrispondono ai minori introiti per i B.T.N. nel corso del 1957).

Nel secondo semestre del 1957 si è avuto invece un sensibile miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il che è valso a contenere l'eccedenza finale. La Tesoreria ha potuto fronteggiare le esigenze determinate nel 1957 dalla gestione di bilancio soprattutto con l'afflusso di sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Ordinari, che nel 1957 hanno raggiunto l'importo di miliardi 59,7, nonchè con l'indebitamento in conto corrente per il servizio di tesoreria per miliardi 39,3.

Le eccedenze tra incassi e pagamenti relative ad altri debiti e crediti di tesoreria sono state nel 1957 pressochè compensative.

In definitiva, per la tesoreria statale, si è dunque mantenuta, nel 1957, una situazione abbastanza favorevole.

TABELLA N. 14. - Dimostrazione dei mezzi di Tesoreria occorsi per fronteggiare le esigenze di bilancio, riferiti all'anno solare

(in miliardi di lire)

	ANNO 1938			ANNO 1956			ANNO 1957			Variazioni fra i totali degli anni 1956 e 1957: miglioramento (+) peggioramento (-)
	I semestre	II semestre	Totale anno 1938	I semestre	II semestre	Totale anno 1956	I semestre	II semestre	Totale anno 1957	
<i>a) Gestione di bilancio:</i>										
Pagamenti (competenza e residui)	26,7	14,0	40,7	1.704,4	1.304,3	3.008,7	1.744,8	1.308,5	3.053,3	- 44,6
Incassi (competenza e residui)	18,2	12,6	30,8	1.716,7	1.238,2	2.954,9	1.642,9	1.327,4	2.970,3	+ 15,4
Eccedenza degli incassi (+) o dei pagamenti (-)	- 8,5	- 1,4	- 9,9	+ 12,3	- 66,1	- 53,8	- 101,9	+ 18,9	- 83,0	- 29,2
<i>b) Gestione di tesoreria:</i>										
Banca d'Italia: conto anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.T.O.	-	+ 2,0	+ 2,0	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dei conti correnti fruttiferi	+ 2,9	+ 1,8	+ 4,7	+ 42,2	+ 66,1	+ 108,3	+ 34,4	- 12,0	+ 22,4	- 85,9
Variaz. consistenze Buoni Tesoro Ordinari..	+ 1,5	+ 2,1	+ 3,6	+ 16,8	+ 13,5	+ 30,3	- 1,4	+ 61,1	+ 59,7	+ 29,4
Variazioni B.T.O. serie speciale B.I.R.S.	-	-	-	- 1,0	- 1,4	- 2,4	- 0,5	- 1,5	- 2,0	+ 0,4
Banca d'Italia: sbilancio conto corrente di Tesoreria	-	-	-	- 111,8	+ 66,2	- 45,6	+ 14,4	+ 24,9	+ 39,3	+ 84,9
Eccedenza degli incassi sui pagamenti o dei pagamenti sugli incassi relativi ad altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 1,8	- 2,0	- 0,2	+ 40,5	- 79,0	- 38,5	+ 58,1	- 93,8	- 35,7	+ 2,8
Eccedenza degli incassi (+) o dei pagamenti (-)	+ 6,2	+ 3,9	+ 10,1	- 13,3	+ 65,4	+ 52,1	+ 105,0	- 21,3	+ 83,7	+ 31,6
<i>c) Variaz. consistenza di cassa: miglioramento (+) peggioramento (-) ..</i>	- 2,3	+ 2,5	+ 0,2	- 1,0	- 0,7	- 1,7	+ 3,1	- 2,4	+ 0,7	+ 2,4

7. - La consistenza del debito fluttuante (tabella n. 15), che costituisce la parte preminente dei debiti di tesoreria, è aumentata nell'anno 1957, in dipendenza delle cennate operazioni di tesoreria, di miliardi 104,5, e risulta a fine anno pari a 83,6 volte quella di fine 1938.

Mentre le anticipazioni temporanee e straordinarie sono rimaste invariate anche nel corso dell'anno 1957, il saldo a debito del Tesoro, nel conto corrente per il servizio di tesoro-

TABELLA N. 15. - **Andamento del debito fluttuante**
(in miliardi di lire)

	Consi- stenza al 31-12-1938	Consi- stenza al 31-12-1956	Variazioni avvenute nell'anno 1957				Consi- stenza al 31-12-1957	Indice base 1938 = 1
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.		
Anticipazioni temporanee	1,0	77,0	—	—	—	—	77,0	} 205,7
Anticipazioni straordinarie.....	2,0	339,3	—	—	—	—	339,3	
Fondi forniti alle Forze Armate.....	—	31,2	—	—	—	—	31,2	
Sbilancio del c/c per il servizio di Teso- reria provinciale	—	131,1	— 53,6	+ 67,3	— 64,2	+ 89,1	169,7	} 109,6
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11,0	1.146,8	+ 37,6	— 39,8	+ 45,8	+ 15,4	1.205,8	
Buoni del Tesoro Ordinari: Serie spe- ciale B.I.R.S.	—	6,5	—	— 0,5	— 0,5	— 1,0	4,5	} 59,0
Cassa DD. PP. ed Istituti di Previdenza	19,7	1.163,0	+ 119,1	— 118,3	+ 26,5	— 27,2	1.163,1	
Banco di Napoli ed altri Istituti	2,3	11,8	— 2,7	+ 2,1	+ 2,3	+ 7,1	20,6	} 8,9
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE ...	36,0	2.906,7	+ 100,4	— 89,2	+ 9,9	+ 83,4	3.011,2	

reria provinciale, è salito alla fine del 1957 a miliardi 169,7 dopo aver avuto nel corso del-
l'anno variazioni mensili piuttosto sensibili ma vicine a quelle verificatesi nello stesso pe-
riodo del 1956 (tabella n. 16).

TABELLA N. 16. - **C/c per il servizio di Tesoreria Provinciale**
(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo mensile	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1956 - Dicembre.....	— 131,1	—	—
1957 - Gennaio	— 153,9	— 22,8	— 22,8
Febbraio	— 51,9	+ 102,0	+ 79,2
Marzo	— 77,5	— 25,6	+ 53,6
Aprile	— 70,2	+ 7,3	+ 60,9
Maggio	— 81,7	— 11,5	+ 49,4
Giugno	— 53,9	+ 27,8	+ 77,2
Giugno (suppletivo)	— 144,8	— 90,9	— 13,7
Luglio	— 115,0	+ 29,8	+ 16,1
Agosto.....	— 37,4	+ 77,6	+ 93,7
Settembre	— 80,6	— 43,2	+ 50,5
Ottobre	— 52,8	+ 27,8	+ 78,3
Novembre	— 107,1	— 54,3	+ 24,0
Dicembre.....	— 169,7	— 62,6	— 38,6

8. - Già si è detto che nel corso dell'anno 1957 le esigenze della gestione di bilancio
sono state in parte fronteggiate con le sottoscrizioni di B.T.O.

La consistenza dei B.T.O. in valore nominale risulta, alla data del 31 dicembre 1957,
pari a miliardi 1.252,9, con un aumento, rispetto alla stessa data del 1956, di 62,1 miliardi.

L'indice rispetto al 1938 è salito a 109,6.

L'andamento dei Buoni del Tesoro ordinari, nel corso degli anni 1956 e 1957, è riportato nella tabella n. 17.

TABELLA N. 17. - **Andamento dei Buoni del Tesoro Ordinari**

(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Importo (valore nominale)	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1955 - Dicembre.....	1.158,6	—	—
1956 - Gennaio	1.184,7	+ 26,1	+ 26,1
Febbraio	1.173,7	— 11,0	+ 15,1
Marzo	1.162,5	— 11,2	+ 3,9
Aprile	1.152,3	— 10,2	— 6,3
Maggio	1.165,1	+ 12,8	+ 6,5
Giugno.....	1.179,5	+ 14,4	+ 20,9
Giugno (suppletivo)	1.176,9	— 2,6	+ 18,3
Luglio	1.175,4	— 1,5	+ 16,8
Agosto	1.179,5	+ 4,1	+ 20,9
Settembre	1.192,5	+ 13,0	+ 33,9
Ottobre	1.191,8	— 0,7	+ 33,2
Novembre	1.192,1	+ 0,3	+ 33,5
Dicembre	1.190,8	— 1,3	+ 32,2
1957 - Gennaio	1.220,1	+ 29,3	+ 29,3
Febbraio	1.218,9	— 1,2	+ 28,1
Marzo	1.230,0	+ 11,1	+ 39,2
Aprile	1.219,1	— 10,9	+ 28,3
Maggio.....	1.223,4	+ 4,3	+ 32,6
Giugno	1.215,1	— 8,3	+ 24,3
Giugno (suppletivo)	1.189,7	— 25,4	— 1,1
Luglio	1.225,1	+ 35,4	+ 34,3
Agosto	1.225,7	+ 0,6	+ 34,9
Settembre.....	1.236,7	+ 11,0	+ 45,9
Ottobre	1.249,7	+ 13,0	+ 58,9
Novembre	1.256,3	+ 6,6	+ 65,5
Dicembre.....	1.252,9	— 3,4	+ 62,1

9. - Il saldo del conto corrente fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti è — al 31 dicembre 1957 — quasi uguale a quello alla stessa data del 1956 (tabella n. 18).

10. - Nella seguente tabella (n. 19) si espongono i dati relativi all'emissione dei Buoni postali fruttiferi negli anni 1956 e 1957. L'aumento di miliardi 69,9 rilevato per il 1957 è di poco superiore a quello registrato per l'anno precedente.

TABELLA N. 18. - C/c Fruttifero Cassa Depositi e Prestiti
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Importo	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1956 - Dicembre	1.140,1	—	—
1957 - Gennaio	1.178,4	+ 38,3	+ 38,3
Febbraio	1.228,1	+ 49,7	+ 88,0
Marzo	1.259,5	+ 31,4	+ 119,4
Aprile	1.222,2	— 37,3	+ 82,1
Maggio	1.212,0	— 10,2	+ 71,9
Giugno	1.158,2	— 53,8	+ 18,1
Giugno (suppletivo)	1.145,2	— 13,0	+ 5,1
Luglio	1.144,9	— 0,3	+ 4,8
Agosto	1.139,4	— 5,5	— 0,7
Settembre	1.161,2	+ 21,8	+ 21,1
Ottobre	1.156,3	— 4,9	+ 16,2
Novembre	1.168,5	+ 12,2	+ 28,4
Dicembre	1.138,5	— 30,0	— 1,6

TABELLA N. 19. - Andamento dei Buoni Postali Fruttiferi
(in miliardi di lire)

M E S E	Consistenza	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1955 - Dicembre	1.198,4	—	—
1956 - Gennaio	1.210,0	+ 11,6	+ 11,6
Febbraio	1.212,2	+ 2,2	+ 13,8
Marzo	1.211,5	— 0,7	+ 13,1
Aprile	1.210,9	— 0,6	+ 12,5
Maggio	1.209,3	— 1,6	+ 10,9
Giugno	1.208,4	— 0,9	+ 10,0
Luglio	1.208,8	+ 0,4	+ 10,4
Agosto	1.210,4	+ 1,6	+ 12,0
Settembre	1.210,5	+ 0,1	+ 12,1
Ottobre	1.209,5	— 1,0	+ 11,1
Novembre	1.208,6	— 0,9	+ 10,2
Dicembre	(a) 1.267,4	+ 58,8	+ 69,0
1957 - Gennaio	1.281,3	+ 13,9	+ 13,9
Febbraio	1.284,5	+ 3,2	+ 17,1
Marzo	1.284,0	— 0,5	+ 16,6
Aprile	1.283,7	— 0,3	+ 16,3
Maggio	1.283,8	+ 0,1	+ 16,4
Giugno	1.282,9	— 0,9	+ 15,5
Luglio	1.283,7	+ 0,8	+ 16,3
Agosto	1.284,9	+ 1,2	+ 17,5
Settembre	1.283,9	— 1,0	+ 16,5
Ottobre	1.283,3	— 0,6	+ 15,9
Novembre	1.281,9	— 1,4	+ 14,5
Dicembre	(b) 1.337,3	+ 55,4	+ 69,9

(a) Compresi interessi per 51,3 miliardi.

(b) Compresi interessi per 54,8 miliardi valutati a calcolo.

11. - L'afflusso diretto delle disponibilità dal mercato alla Tesoreria statale nell'anno 1957 può essere valutato in miliardi 228 (come esposto nella tabella n. 20), contro i 305 miliardi dell'anno precedente.

TABELLA N. 20. - **Principali disponibilità affluite dal mercato al Tesoro e alla cassa DD. PP.**
(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza B. T. O. (valore nominale)	Variazioni mensili (al lordo conversioni)	Conversioni in B. T. N. 5 %	Variazioni mensili al netto conversioni	Sottoscrizioni mensili della B. I.	Totale variazioni	Buoni Tesoro novennali contanti	Buoni postali fruttiferi		Totale risparmio affluito in Tesoreria
								con- sistenza	varia- zioni	
	1	2	3	4=2+3	5	6=4-5	7	8	9	10=6+7+9
1956 - Gennaio	1.184,7	+ 26,1	+ 1,0	+ 27,0	+ 5,0	+ 22,1	+ 23,0	1.210,0	+ 11,6	+ 56,7
Febbraio	1.173,7	- 11,0	+ 4,0	- 7,0	- 10,0	+ 3,0	+ 72,0	1.212,2	+ 2,2	+ 77,2
Marzo	1.162,5	- 11,2	+ 10,0	- 1,2	+ 10,0	- 11,2	+ 84,0	1.211,3	- 0,7	+ 72,1
Aprile	1.152,3	- 10,2	-	- 10,2	- 10,0	- 0,2	-	1.210,9	- 0,6	- 0,8
Maggio	1.165,1	+ 12,8	-	+ 12,8	-	+ 12,8	-	1.209,3	- 1,6	+ 11,2
Giugno	1.179,5	+ 14,4	-	+ 14,4	- 23,0	+ 37,4	-	1.208,4	- 0,9	+ 36,5
Giugno (suppl.)	1.176,9	- 2,6	-	- 2,6	-	- 2,6	-	-	-	- 2,6
Luglio	1.175,4	- 1,5	-	- 1,5	-	- 1,5	-	1.208,8	+ 0,4	- 1,1
Agosto	1.179,5	+ 4,1	-	+ 4,1	- 7,0	+ 11,1	-	1.210,4	+ 1,6	+ 12,7
Settembre	1.192,5	+ 13,0	-	+ 13,0	+ 15,0	- 2,0	-	1.210,5	+ 0,1	- 1,9
Ottobre	1.191,8	- 0,7	-	- 0,7	- 5,0	+ 4,3	-	1.209,5	- 1,0	+ 3,3
Novembre	1.192,1	+ 0,3	-	+ 0,3	+ 5,0	- 4,7	-	1.208,6	+ 0,9	- 5,6
Dicembre	1.190,8	- 1,3	-	- 1,3	+ 10,0	- 11,3	-	1.267,4	+ 58,8	+ 47,5
TOTALE ...		+ 32,2	+ 15,0	+ 47,2	- 10,0	+ 57,2	+ 179,0		+ 69,0	+ 305,2
1957 - Gennaio	1.220,1	+ 29,3	-	+ 29,3	-	+ 29,3	-	1.281,3	+ 13,9	+ 43,2
Febbraio	1.218,9	- 1,2	-	- 1,2	- 5,0	+ 3,8	+ 50,0	1.284,5	+ 3,2	+ 57,0
Marzo	1.230,0	+ 11,1	-	+ 11,1	+ 10,0	+ 1,1	+ 46,0	1.284,0	- 0,5	+ 46,6
Aprile	1.219,1	- 10,9	-	- 10,9	-	- 10,9	-	1.283,7	- 0,3	- 11,2
Maggio	1.223,4	+ 4,3	-	+ 4,3	-	+ 4,3	-	1.283,8	+ 0,1	+ 4,4
Giugno	1.215,1	- 8,3	-	- 8,3	-	- 8,3	-	1.282,9	- 0,9	- 9,2
Giugno (suppl.)	1.189,7	- 25,4	-	- 25,4	-	- 25,4	-	-	-	- 25,4
Luglio	1.225,1	+ 35,4	-	+ 35,4	-	+ 35,4	-	1.283,7	+ 0,8	+ 36,2
Agosto	1.225,7	+ 0,6	-	+ 0,6	- 13,0	+ 13,6	-	1.284,9	+ 1,2	+ 14,8
Settembre	1.236,7	+ 11,0	-	+ 11,0	+ 10,0	+ 1,0	-	1.283,9	- 1,0	-
Ottobre	1.249,7	+ 13,0	-	+ 13,0	- 10,0	+ 23,0	-	1.283,3	- 0,6	+ 22,4
Novembre	1.256,3	+ 6,6	-	+ 6,6	+ 10,0	- 3,4	-	1.281,9	- 1,4	- 4,8
Dicembre	1.252,9	- 3,4	-	- 3,4	- 2,0	- 1,4	-	1.337,3	+ 55,4	+ 54,0
TOTALE ...		+ 62,1	-	+ 62,1	-	+ 62,1	+ 96,0		+ 69,9	+ 228,0

La diminuzione, di miliardi 77, si ricollega alla più volte ricordata minore emissione di Buoni del Tesoro Novennali.

12. - In dipendenza delle operazioni finanziarie effettuate nel corso del 1957, il totale dei debiti pubblici interni segna, alla fine di tale anno, un incremento di 219 miliardi rispetto al 1956, raggiungendo così i 4.931,4 miliardi.

Tale variazione in più è stata determinata soprattutto dall'emissione dei Buoni del Tesoro Novennali, compresi quelli di cui alla legge 22 dicembre 1953, n. 955, per complessivi 110,8 miliardi, nonchè, per altri 10 miliardi, da titoli del prestito della riforma fondiaria.

Raffrontato al 1938, il volume attuale del debito pubblico risulta pari a 35 volte (tabella n. 21), e quindi non eccessivo. Va notato però ancora, che i prestiti consolidati sono rimasti pressochè invariati in questi ultimi venti anni, mentre notevolmente maggiore è la consistenza del debito fluttuante, il quale tuttavia si mantiene nelle sue principali componenti dei Buoni del Tesoro Ordinari e dei Buoni Postali fruttiferi, il cui incremento annuo si aggira intorno al 5 %.

TABELLA N. 21. - Situazione dei Debiti Pubblici interni

(in milioni di lire)

	Al 31 dicembre 1938	Al 31 dicembre 1956	Al 30 giugno 1957 (suppletivo)	Al 31 dicembre 1957	Indice base 1938 = 1
Consolidati:					
Consolidati 3,50 %, 3 % e debiti perpetui	9.889	9.664	9.665	9.665	—
Rendita 5 %	43.096	42.993	42.869	42.820	—
TOTALE debiti consolidati ...	52.985	52.657	52.534	52.485	0,99
Emissioni anteriori al 1914	1.688	20	20	19	—
Prestiti nazionali 4,50 % e 5 % (1914 e 1915) ..	1.449	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	782	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	392	—	—	—	—
Obbligazioni 4,50 % Aziende patrimoniali (R.D.L. 3-12-1934, n. 2196)	—	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19.012	13.120	13.119	12.574	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5.866	2.058	2.058	1.645	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero Interno	—	12.257	12.006	11.750	—
Buoni del Tesoro Poliennali ^(a)	20.106	1.437.384	1.542.557	1.548.233	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione » (D. L. 26-10-1946, n. 262)	—	88.100	88.100	85.100	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione » (D. L. del C. P. S. 28-4-1947, n. 338)	—	107.000	107.000	104.000	—
Prestito redimibile 5 % per Riforma Fondiaria ..	—	13.829	20.330	23.759	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	32.000	32.000	32.000	—
Prestito redimibile 5 % 1954	—	626	1.534	1.906	—
TOTALE debiti redimibili ...	49.295	1.706.394	1.818.724	1.820.986	36,94
Biglietti di Stato	1.856	46.722	46.722	46.722	25,17
TOTALE dei debiti patrimoniali ...	104.136	1.805.773	1.917.980	1.920.193	18,43
Debito fluttuante	35.982	2.906.666	2.917.863	3.011.171	83,68
TOTALE GENERALE ...	140.118	4.712.439	4.835.843	4.931.364	35,19

(a) Consistenza dei Buoni del Tesoro novennali 5% alla fine del 1956 e del 1957:

	1956	1957
B. T. N. 5 % 1959	314.000	314.000
1960	116.000	116.000
1961	147.000	147.000
1962	245.384	256.233
1963	192.000	192.000
1964	229.000	229.000
1965	194.000	194.000
1966	—	100.000

+ 10.849 (incremento verificatosi in applicazione della L. 22-12-1953, n. 955 art. 27).

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio merci. - B) La bilancia dei pagamenti. - C) I movimenti valutari.

A) LO SCAMBIO MERCI.

I. - Nel 1957, il volume degli scambi con l'estero ha raggiunto un nuovo primato, sia per quanto riguarda le importazioni, specialmente di materie prime per le industrie, sia nei confronti delle esportazioni, soprattutto di prodotti industriali, per i quali la domanda estera si è dimostrata particolarmente sostenuta.

Secondo i dati del movimento doganale, rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, il valore delle importazioni (calcolato ai prezzi c. i. f.) è passato, in particolare, dai 1.984 miliardi di lire del 1956, a 2.267 miliardi nel 1957, mentre le esportazioni sono aumentate, dal canto loro — sempre in valore, ma a prezzi fob — da 1.341 a 1.588 miliardi di lire. Percentualmente, fra i due anni si è verificato un incremento del 14,3 % per le prime, e del 18,4 % per le seconde, mentre in valore assoluto l'aumento è risultato, rispettivamente, pari a 283 e a 247 miliardi di lire.

TABELLA N. 1. - Valore dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1956 (a)	1957 (b)	Var. % 1957/56	1956 (a)	1957 (b)	Var. % 1957/56
Gennaio	165	189	+ 14,5	99	112	+ 13,1
Febbraio	145	183	+ 26,2	97	118	+ 21,6
Marzo	171	205	+ 19,9	117	138	+ 17,9
Aprile	153	200	+ 30,7	103	129	+ 25,2
Maggio	171	207	+ 21,1	107	140	+ 30,8
Giugno	178	180	+ 1,1	107	125	+ 16,8
TOTALE 1° semestre ...	983	1.164	+ 18,4	630	762	+ 21,0
Luglio	175	187	+ 6,9	116	147	+ 26,7
Agosto	151	168	+ 11,3	109	134	+ 22,9
Settembre	150	175	+ 16,7	115	129	+ 12,2
Ottobre	176	192	+ 9,1	132	150	+ 13,6
Novembre	171	175	+ 2,3	119	131	+ 10,1
Dicembre	178	206	+ 15,7	120	135	+ 12,5
TOTALE 2° semestre ...	1.001	1.103	+ 10,2	711	826	+ 16,2
TOTALE ANNO ...	1.984	2.267	+ 14,3	1.341	1.588	+ 18,4

(a) Dati definitivi.

(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Malgrado dunque la sensibilissima espansione degli scambi, il disavanzo commerciale è aumentato solamente del 5,6 %, toccando i 679 miliardi di lire contro 643 miliardi nel 1956: in tale anno il peggioramento era stato invece di 108 miliardi, cioè del 20,2 %. Qu allora poi si consideri che l'aumento del disavanzo corrisponde praticamente al maggior costo del trasporto delle merci importate, le rate dei noli essendo risultate nella media dell'anno lievemente superiori a quelle del 1956, si può concludere che nell'ultimo anno i maggiori approvvigionamenti sono stati coperti tutti con maggiori esportazioni.

2. - La composizione delle importazioni italiane non è, nel complesso, sostanzialmente variata, e del resto l'elevata rigidità di molti approvvigionamenti, e la stretta correlazione esistente per il nostro Paese fra importazioni ed evoluzione produttiva rendono assai difficili, in periodo di sviluppo, spostamenti di rilievo nella struttura degli acquisti all'estero. Ne consegue che per tutti i gruppi merceologici le importazioni del 1957 hanno fatto registrare un aumento rispetto all'anno precedente.

L'incremento minore (11 miliardi di lire, pari appena al 3,3 %) si è avuto comunque nel settore alimentare, che fra tutti può essere considerato il più elastico, in quanto in larga misura destinato a integrare, ai fini dei consumi interni, la produzione della nostra agricoltura: i sia pur lievi miglioramenti registrati nell'ultimo anno dal settore agricolo hanno infatti permesso di ridurre ulteriormente, o almeno contenere, le importazioni di alcuni prodotti, come ad esempio i cereali, gli oli e i grassi alimentari, i legumi e ortaggi. Sono per contro aumentate sensibilmente le importazioni di carni e di bestiame.

L'espansione produttiva registrata dall'industria tessile ha determinato un incremento di un certo rilievo negli approvvigionamenti di materie prime, e soprattutto di lana (66,7 mila

TABELLA N. 2. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1954	1955	1956	1957
A) Importazioni				
Alimentari	216	273	332	343
Tessili	253	228	255	310
Minerali metallici, metalli e rottami	180	222	283	340
Prodotti dell'industria meccanica	226	226	243	286
Carbon fossile e coke	93	113	135	156
Oli minerali	210	220	256	319
Altre merci	346	413	480	513
TOTALE ...	1.524	1.695	1.984	2.267
B) Esportazioni				
Alimentari	252	262	308	382
Tessili	204	218	235	252
Minerali metallici, metalli e rottami.....	45	63	102	108
Prodotti dell'industria meccanica	202	254	309	408
Carbon fossile e coke	1	1	2	2
Oli minerali	112	101	107	113
Altre merci.....	208	261	278	323
TOTALE ...	1.024	1.160	1.341	1.588

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

tonnellate, espresse in termini di lane lavate, contro 50,2 mila nell'anno precedente), cotone in massa greggio (190 mila tonnellate, contro 183 mila nel 1956), ecc. In valore c. i. f., e tenuto conto del lieve aumento verificatosi anche negli acquisti di alcuni prodotti finiti, le importazioni del settore tessile si sono incrementate di 55 miliardi di lire, pari al 21,6 %.

Un aumento all'incirca eguale (57 miliardi di lire, pari al 20,1%) si riscontra negli approvvigionamenti di minerali metallici, metalli e rottami, da porsi in stretta relazione con l'ulteriore espansione produttiva dell'industria metalmeccanica italiana. In particolare, si possono segnalare le aumentate importazioni di minerali di ferro (1,8 milioni di tonnellate, contro 1,3 nel precedente anno), di rottami di ghisa, ferro e acciaio (2,8 milioni di tonnellate, contro 2,3 nel 1956), di altri minerali metalliferi e, tra i prodotti finiti, di ferri e acciai e di rame.

Un po' minore è stato invece l'aumento negli acquisti di prodotti meccanici (43 miliardi di lire, pari al 17,7 %).

Gli incrementi più notevoli si sono tuttavia registrati nel settore degli approvvigionamenti di fonti energetiche, che nel 1957 hanno rappresentato da soli, in valore, il 21 % delle importazioni italiane, raggiungendo i 475 miliardi di lire (84 miliardi, pari al 21,5 % in più del 1956). Tale rilevante aumento, se pure in parte da attribuire al maggior costo medio dei prodotti acquistati, è conseguente anche a un ulteriore incremento di importazioni, che hanno toccato gli 11,4 milioni di tonnellate per il carbon fossile (10,8 milioni nel 1956), e i 19,1 milioni di tonnellate per gli oli greggi di petrolio (18,1 milioni nel 1956). Rispetto all'anno precedente, è anche lievemente aumentata l'importazione di prodotti finiti, avvenuta soprattutto nel primo periodo dell'anno, in relazione ai turbamenti che la crisi di Suez aveva apportato al normale ritmo degli approvvigionamenti.

Il valore delle importazioni delle « merci varie » si è infine accresciuto di 33 miliardi di lire (6,9 %) raggiungendo un valore complessivo di 513 miliardi; fra le voci più importanti di questa vasta ed eterogenea gamma di prodotti troviamo il legname da lavoro (in

TABELLA N. 3. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni			Esportazioni		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Alimentari	16,1	16,7	15,1	22,6	23,0	24,1
Tessili	13,4	12,9	13,7	18,8	17,5	15,9
Minerali metallici, metalli e rottami ..	13,1	14,3	15,0	5,4	7,6	6,8
Prodotti dell'industria meccanica	13,3	12,2	12,6	21,9	23,0	25,7
Carbon fossile e coke	6,7	6,8	6,9	0,1	0,2	0,1
Oli minerali	13,0	12,9	14,1	8,7	8,0	7,1
Altre merci	24,4	24,2	22,6	22,5	20,7	20,3
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

valore, circa 71 miliardi), la pasta per carta e la cellulosa tessile (per un importo complessivo di 40 miliardi di lire), la gomma elastica naturale e sintetica (oltre 33 miliardi), i prodotti chimici (111 miliardi) ecc.

Nel complesso, l'aumento globale del valore delle importazioni (risultato, come già si è detto, pari a 283 miliardi), è stato determinato per il 29,7 % da maggiori importazioni

di fonti energetiche, per il 20,1 % dal settore mineralurgico, per il 19,4 % dal tessile e per il 15,2 % dal meccanico, mentre il rimanente 15,6 % si distribuisce fra il settore alimentare e le merci varie. Tale irregolare distribuzione ha fatto ulteriormente aumentare l'incidenza sul totale delle importazioni di fonti di energia e di minerali e metalli, a scapito di quelle di « merci varie » e di alimentari.

3. - La nuova, sensibile espansione delle esportazioni italiane è legata una volta di più ai settori agricolo-alimentare e meccanico, che nel corso dell'ultimo anno sono giunti a fornire da soli ben la metà delle merci vendute all'estero.

Fra i due, tuttavia, quello che ha realizzato i più forti progressi è stato il meccanico, che ha esportato prodotti per un valore di 408 miliardi di lire (99 miliardi, pari al 32 %, in più del 1956) e ciò grazie alla notevole sostenutezza della domanda estera che si è riversata, come già nei precedenti anni, soprattutto su i mezzi di trasporto in genere, e sugli autoveicoli in particolare (118,9 mila vetture esportate, per un valore di oltre 72 miliardi), sulle macchine utensili e operative, le macchine da scrivere e contabili, ecc.

Le vendite del settore alimentare sono salite dal canto loro da 308 a 382 miliardi di lire, con un aumento del 24 %; il miglioramento è stato tuttavia determinato prevalentemente da alcune esportazioni straordinarie, connesse con l'alleggerimento di determinate giacenze (oltre 6 milioni di quintali di frumento, 2 milioni di q.li di farina e 3,4 milioni di quintali di zucchero, per un valore complessivo di oltre 72 miliardi di lire). Fra i prodotti di tradizionale esportazione, risultati particolarmente soddisfacenti sono stati ottenuti nelle esportazioni di ortofrutticoli, mentre quelle di riso si sono una volta ancora drasticamente contratte.

Per quanto concerne i rimanenti gruppi merceologici, si deve infine ricordare un lieve miglioramento delle esportazioni tessili, aumentate di 17 miliardi (7,2 %), e di quelle di « merci varie ». Stazionarie in valore, ma complessivamente un po' inferiori in quantità, le esportazioni di derivati della distillazione del petrolio.

In sintesi, l'aumento complessivo (247 miliardi) si è così distribuito: 40,1 % al settore meccanico, 30 % a quello alimentare, 18,2 % alle merci varie, 6,9 % ai tessili, e 4,8 % ai rimanenti gruppi.

4. - L'analisi dello scambio merci per Paesi di provenienza o destinazione fa risaltare un notevole aumento (+ 32,2 %) nelle importazioni da Stati Uniti e Canada, che nel 1957 hanno fornito oltre un quinto degli approvvigionamenti italiani. Particolarmente aumentati risultano gli acquisti negli Stati Uniti di carbon fossile (7,5 milioni di tonnellate, contro 6,2 milioni nel 1956), di oli greggi di petrolio di cotone greggio, e di rame; l'ulteriore passo avanti realizzato durante l'anno nella liberazione delle importazioni dall'area del dollaro ha comunque permesso di intensificare gli acquisti anche in numerosi altri settori.

Ma anche le importazioni dalle altre provenienze risultano aumentate, se pure comparativamente in misura un po' minore. Il complesso delle importazioni dai Paesi UEP è passato da un valore di 1.346 miliardi di lire nel 1956, a 1.475 miliardi nel 1957 (+ 9,6 %); per le importazioni dai Paesi con cui vigono accordi bilaterali, l'aumento è stato del 13 %.

Dopo gli Stati Uniti, i maggiori fornitori del nostro Paese sono risultati, nel 1957, la Germania, con un valore di 277 miliardi di merci, la Francia (con 121 miliardi), il Regno Unito. I paesi dell'area della sterlina, considerati globalmente, hanno fornito merci per 608 miliardi di lire (7,4 % in più del 1956).

Complessivamente, i 283 miliardi di lire di maggiori importazioni risultano così ripartiti: 129 dai Paesi UEP (di cui circa un terzo dall'area della sterlina), 122 dall'emisfero occidentale (di cui 113 da Stati Uniti e Canada), 32 dai rimanenti Paesi.

TABELLA N. 4. - **Composizione degli scambi di merci per aree** ^(a)
(valori assoluti in miliardi di lire)

A R E E	Importazioni			Esportazioni		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Emisfero occidentale	310	414	536	166	211	251
di cui: Stati Uniti e Canada.....	272	351	464	110	141	162
Altri Paesi ^(b)	38	63	72	56	70	89
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	1.183	1.346	1.475	752	889	1.037
di cui: Paesi area della sterlina.....	486	566	608	198	232	262
Altri Paesi.....	697	780	867	554	657	775
Altri Paesi con accordi bilaterali ^(c) ..	189	208	235	199	189	243
Altri Paesi senza accordi bilaterali ^(d) ..	12	15	20	25	34	40
Altre provenienze e destinazioni	1	1	1	18	18	17
TOTALE ...	1 695	1.984	2.267	1.160	1.341	1.588

^(a) Per l'anno 1957 è stata mantenuta la stessa classificazione dei Paesi, adottata per gli anni precedenti.
^(b) Ad eccezione dei Paesi con accordi bilaterali (Argentina, Brasile, Ecuador, Paraguay).
^(c) Comprendono: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ecuador, Egitto, Finlandia, Germania R. D., Giappone, Iran, Israele, Polonia, Romania, Spagna e dipendenze, Somalia (Amministrazione Italiana), Ungheria, URSS, Yugoslavia; dal 1956 anche Albania.
^(d) Comprendono: Albania (fino a tutto il 1955), Liberia, Bhutan e Nepal, Cina continentale, Formosa, Corea, Filippine, Libano, Mongolia, Siria, Groenlandia.

TABELLA N. 5. - **Composizione degli scambi di merci per aree** ^(a)
(valori percentuali)

A R E E	Importazioni			Esportazioni		
	1955	1956	1957	1955	1956	1957
Emisfero occidentale	18,3	20,8	23,6	14,3	15,7	15,8
di cui: Stati Uniti e Canada.....	16,1	17,6	20,4	9,5	10,5	10,2
Altri Paesi ^(a)	2,2	3,2	3,2	4,8	5,2	5,6
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	69,8	67,8	65,1	64,8	66,3	65,3
di cui: Paesi area della sterlina.....	28,7	28,5	26,8	17,1	17,3	16,5
Altri Paesi	41,1	39,3	38,3	47,7	49,0	48,8
Altri Paesi con accordi bilaterali ^(a)	11,1	10,5	10,4	17,2	14,1	15,3
Altri Paesi senza accordi bilaterali ^(a) ..	0,7	0,8	0,9	2,2	2,5	2,5
Altre provenienze e destinazioni	0,1	0,1	—	1,5	1,4	1,1
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Vedi note alla tabella n. 4.

5. - Anche nel settore delle esportazioni, i progressi maggiori sono stati ottenuti, comparativamente, in quelle destinate all'emisfero occidentale (in valore, + 19 %). Le esportazioni verso i paesi UEP sono aumentate dal canto loro del 16,6 %, raggiungendo complessivamente un valore di 1.037 miliardi di lire.

Il maggiore mercato di sbocco per i prodotti italiani è continuato a essere la Germania, verso cui sono andate merci per un valore di 222,5 miliardi. Seguono gli Stati Uniti con 143,3 miliardi, la Svizzera con 122, la Francia con 100,8, il Regno Unito con 99.

TABELLA N. 6. - Distribuzione di alcune principali importazioni per aree ^(a)
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi emisfero occidentale		Paesi area U.E.P.		Paesi con accordi bilaterali		Altri Paesi ^(b)	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Frumento	162.174	229.646	131.277	14.497	351.804	219.109	—	68.926
Cotone	86.910	139.680	57.372	34.426	41.952	20.693	6.537	5.803
Lana	4.449	4.063	80.840	108.825	2.277	7.322	588	610
Carbon fossile	6.175.911	7.551.388	4.229.893	3.498.945	385.950	386.277	—	101
Oli greggi di petrolio.....	788.883	1.664.338	16.688.428	16.102.425	606.736	1.293.000	—	—
Rame e sue leghe.....	49.315	61.469	62.391	61.674	95	84	—	—
Ferri e acciai laminati	60.455	53.417	346.237	473.460	8.272	6.285	—	—
Macchine ed apparecchi....	20.849	21.588	121.852	136.183	1.460	1.781	1	..

(a) Vedi note alla tavola n. 4.

(b) Compresa le «altre provenienze» (punti franchi, regioni artiche e antartiche, pesca).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 7. - Distribuzione di alcune principali esportazioni per aree ^(a)
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi emisfero occidentale		Paesi area U.E.P.		Paesi con accordi bilaterali		Altri Paesi ^(b)	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Legumi e ortaggi	6.401	10.700	517.157	588.323	12.438	1.360	1.552	1.129
Agrumi	16	62	367.751	382.460	54.703	67.790	92	84
Altra frutta fresca	5.288	3.509	727.559	867.272	14.887	9.381	1.727	571
Filati e tessuti di cotone ..	1.778	2.430	15.679	17.602	2.093	2.692	734	415
Filati e tessuti di lana	1.780	2.880	34.700	40.732	1.508	1.666	629	951
Filati e tessuti di fibre tessili artificiali	1.630	1.412	27.060	21.074	8.101	10.601	10.470	8.693
Macchine ed apparecchi....	20.026	27.087	49.611	61.054	25.068	30.605	2.091	2.429
Autoveicoli, motocicli e trattori.....	22.638	25.418	75.527	86.876	31.689	40.337	1.193	1.019
Derivati del petrolio e del carbone.....	76.074	1.238	4.442.943	4.567.470	354.048	439.295	1.038.380	864.269

(a) Vedi note alla tabella n. 4.

(b) Compresa le «altre destinazioni» (punti e depositi franchi, provviste di bordo di navi e di aerei esteri).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le maggiori esportazioni rispetto al 1956 (247 miliardi di lire) si sono distribuite per 148 miliardi verso l'UEP, per 40 verso l'emisfero occidentale e per 59 verso il resto del mondo.

I Paesi dell'area UEP hanno fornito, in particolare, il 65,1% delle importazioni, e hanno assorbito il 65,3% delle esportazioni. Percentualmente, la loro partecipazione agli scambi italiani è tuttavia lievemente diminuita, mentre è aumentata quella dei Paesi d'America, che ha toccato percentuali non più raggiunte da parecchi anni.

6. — La sintesi dei movimenti commerciali italiani risulta dalla tabella n. 8, dove sono riepilogate le risultanze di tutte le rilevazioni sopra accennate. Il saldo finale degli scambi è risultato, come già si è visto, pari a 679 miliardi di lire, cioè superiore a quello dei precedenti anni. Rapportato al valore delle importazioni, esso risulta tuttavia diminuito, e cioè pari solo più al 29,9 %.

In altre parole, mentre le importazioni, valutate ai valori cif, avevano trovato una copertura nelle esportazioni per il 67,2% nel 1954, per il 68,4% nel 1955, e per il 67,6% nel 1956, nell'ultimo anno la copertura è risultata di oltre il 70 %, cioè per una quota quale non era più stata toccata dopo il 1951.

Sotto il profilo delle aree geografiche, risulta lievemente diminuito il disavanzo degli scambi con l'UEP (limitatamente tuttavia ai Paesi non compresi nell'area della sterlina), aumentato quello verso Stati Uniti e Canada, nei cui confronti le esportazioni hanno coperto solamente il 35 % delle importazioni.

TABELLA N. 8. — **Bilancia commerciale con l'estero** ^(a)
(saldi per aree geografiche)
(in miliardi di lire)

A R E E	1954	1955	1956	1957
Emisfero occidentale	— 94	— 144	— 203	— 285
di cui: Stati Uniti e Canada	— 109	— 162	— 210	— 302
Altri Paesi ^(a)	+ 15	+ 18	+ 7	+ 17
Paesi dell'Unione Europea dei pagamenti	— 335	— 431	— 457	— 438
di cui: Paesi area sterlina	— 176	— 288	— 334	— 346
Altri Paesi	— 159	— 143	— 123	— 92
Altri Paesi con accordi bilaterali ^(a)	— 9	+ 10	— 19	+ 8
Altri Paesi senza accordi bilaterali ^(a)	— 79	+ 13	+ 19	+ 20
Altre provenienze e destinazioni	+ 17	+ 17	+ 17	+ 16
TOTALE ...	— 500	— 535	— 643	— 679

(a) V. note alla tabella n. 4.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

7. — I progressivi passi in avanti compiuti verso una più ampia liberazione degli scambi e dei pagamenti verso tutti i Paesi (le ultime tappe, recentissime, sono state l'ulteriore liberazione nei confronti del dollaro, e l'estensione anche ai paesi a valute intrasferibili e non compensabili in UEP ma con i quali l'Italia abbia stretto accordi bilaterali, della facoltà di tenere « conti esteri in lire multilaterali »), hanno costituito indubbiamente un fattore determinante nella espansione delle importazioni, e correlativamente anche — grazie al più elevato ritmo di sviluppo economico, facilitato dall'abbondanza degli approvvigionamenti — delle esportazioni.

Le importazioni vincolate a licenza, che nell'immediato dopoguerra avevano rappresentato la quasi totalità delle importazioni, e che ancora nel 1951 — a sette anni cioè dalla fine del conflitto — equivalevano al 57 % del totale, sono così discese al 22 % nel 1956, e addirittura al 16,5 % nell'ultimo anno. In particolare, per la prima volta, sono state registrate importazioni senza licenza dai Paesi a valute non trasferibili nè compensabili, e per una cifra abbastanza consistente.

TABELLA N. 9. - Regime sulla base del quale sono state effettuate le importazioni italiane
(Incidenza percentuale delle importazioni a licenza sul totale delle importazioni)

A R E E	% sul totale delle importazioni dalle singole aree					% sul totale delle importazioni italiane				
	1953	1954	1955	1956	1957	1953	1954	1955	1956	1957
Area del dollaro	77,6	65,7	42,2	31,1	28,1	12,7	9,4	7,7	6,4	6,6
Paesi O.E.C.E. e area della sterlina	2,1	0,9	1,5	2,6	1,8	1,3	0,6	1,0	1,7	1,1
Altri Paesi	100,0	100,0	100,0	100,0	65,5	16,1	16,7	14,2	14,0	8,8
TOTALE ...	—	—	—	—	—	30,1	26,7	22,9	22,1	16,5

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

1. - La bilancia dei pagamenti italiani con l'estero ha dato luogo, nel 1957, a risultanze nettamente più favorevoli di quelle dei precedenti anni, e ciò grazie al sensibilissimo incremento registrato nelle così dette entrate invisibili, tale da compensare largamente sia l'aumento delle uscite, sia il peggioramento del saldo merci.

Il movimento delle merci (considerato ai valori f.o.b.) ha dato luogo infatti a un disavanzo di 479,3 miliardi di lire, contro 457,3 miliardi nel 1956: rispetto a tale anno, si è dunque registrata un'eccedenza dei debiti sui crediti superiore di 22,2 miliardi.

Per quanto riguarda invece le partite invisibili, il miglioramento è stato generale, con la sola eccezione della bilancia trasporti (nei cui confronti si è passati dalla posizione di pareggio raggiunta nel precedente anno a un sia pur contenuto disavanzo di circa 21 miliardi). A un ulteriore incremento della consistenza della flotta mercantile italiana si è infatti contrapposta la sensibile espansione verificatasi nel volume delle importazioni, e in alcuni casi le maggiori percorrenze, così che l'aumento dei noli attivi è stato in definitiva comparativamente minore di quanto non si sia verificato per quelli passivi.

2. - Un miglioramento di oltre 67 miliardi ha registrato il saldo della voce « turismo ». La stagione turistica 1957 si è infatti chiusa con risultati quanto mai soddisfacenti, e cioè con ben 238,1 miliardi di introiti (contro 160,6 nel precedente anno), a fronte di soli 36,4 miliardi di uscite per turismo passivo. Le maggiori entrate rispetto al 1956 sono costituite per poco più di un terzo da valute trasferibili, e per il resto da valute compensabili in U. E.P.

Le rimesse effettuate dai lavoratori temporaneamente all'estero hanno raggiunto dal canto loro, nel 1957, la cifra di 62,5 miliardi, e quelle degli emigrati definitivi di 79,1: complessivamente, l'apporto di queste partite alla bilancia dei pagamenti è risultato di 141,6 miliardi di lire, contro meno di 113 nel 1956.

Per quanto riguarda infine le rimanenti partite, è da segnalare l'ulteriore aumento verificatosi nelle donazioni private (fra le quali figurano, con un apporto all'incirca eguale a quello dello scorso anno, i contributi della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio per perequazione prezzi), nonché nel saldo dei così detti servizi governativi e delle varie.

In sintesi, i movimenti per partite invisibili (scambio servizi e trasferimenti unilaterali) hanno dato luogo nel 1957 a un saldo attivo di quasi 441 miliardi.

Rispetto al precedente anno, le variazioni del complesso delle partite attive e passive si può così sintetizzare (in miliardi di lire):

	1956	1957	Differenze
Partite attive	740,3	950,9	+ 210,6
Partite passive	419,4	510,0	+ 90,6
SALDO ...	320,9	440,9	+ 120,0

L'aumento del saldo attivo (120 miliardi di lire) è stato determinato per circa 67 miliardi dal turismo, per 26 dalle rimesse, per 16 dai servizi governativi, per 13 dalle donazioni private, e per 21 dalle varie, mentre il saldo passivo dei redditi da capitale è diminuito di due miliardi. Per le rimanenti partite (trasporti e assicurazioni, e riparazioni) si è invece verificato un peggioramento.

3. - L'apporto degli aiuti governativi, cioè dell'ultimo gruppo delle partite correnti che ancora resta da esaminare, è nell'ultimo anno ulteriormente diminuito. Dagli 82,1 miliardi (saldo netto) cui era sceso nel 1956, si è infatti contratto, nel 1957, a 75,8. Cessate le donazioni per aiuti economici, e ridottesi ancora le commesse (i contratti stipulati nell'ultimo esercizio hanno rappresentato un valore di appena 5,9 milioni di dollari), gli aiuti governativi hanno solamente compreso le entrate provenienti dalle consegne per commesse precedentemente assunte, e il saldo netto dei servizi militari (paga truppe, infrastrutture, e altre spese e prestazioni connesse con i programmi di difesa).

In confronto al 1956, il complesso di queste entrate si è ripartito come segue (in miliardi di lire):

	1956	1957
Aiuti economici	6,7	—
Commesse O.S.P.	52,1	48,0
Servizi militari (saldo)	23,3	27,8
	82,1	75,8

4. - Considerata nei suoi elementi essenziali, la bilancia dei pagamenti correnti dell'ultimo anno si presenta così migliorata, nei confronti delle risultanze del precedente quinquennio (saldi in miliardi di lire):

	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Saldo dello scambio merci	— 466	— 462	— 397	— 414	— 457	— 479
Saldo delle partite invisibili	+ 100	+ 181	+ 225	+ 261	+ 321	+ 441
Saldo degli aiuti governativi	+ 151	+ 146	+ 135	+ 125	+ 82	+ 75
SALDO GENERALE ...	— 215	— 135	— 37	— 28	— 54	+ 37

Per la prima volta dunque nel periodo post-bellico la bilancia dei pagamenti italiani si è chiusa in attivo.

Tale notevole risultato è naturalmente connesso con la permanenza — sia pure in forma ormai ridotta — di un complesso di entrate straordinarie, quali gli aiuti governativi. Ove si faccia tuttavia astrazione da tali partite, il miglioramento non appare meno notevole. Il disavanzo corrente ordinario, infatti, che ancora nel 1952 era stato di 366 miliardi di lire, e nel 1956 era risultato di 136, si è ridotto nell'ultimo anno a soli 38, con un miglioramento di 98 miliardi.

L'apporto delle partite invisibili si è dunque dimostrato, una volta di più, di sostanziale importanza per la bilancia dei pagamenti italiana.

TABELLA N. 10. - Bilancia generale dei pagamenti correnti
(in miliardi di lire)

	1956			1957		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	1.301,9	1.759,2	- 457,3	1.545,9	2.025,2	- 479,3
Trasporti e assicurazioni	272,8	269,8	+ 3,0	291,9	313,1	- 21,2
Viaggi all'estero	160,6	26,1	+ 134,5	238,1	36,4	+ 201,7
Redditi da capitale	23,5	40,4	- 16,9	36,9	51,8	- 14,9
Redditi da lavoro	49,5	4,9	+ 44,6	62,5	8,0	+ 54,5
Servizi governativi	24,8	25,2	- 0,4	36,6	20,8	+ 15,8
Varie	89,7	47,7	+ 42,0	136,5	73,8	+ 62,7
TOTALE merci e servizi	1.922,8	2.173,3	- 250,5	2.348,4	2.529,1	- 180,7
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	63,3	-	+ 63,3	79,1	-	+ 79,1
Altre donazioni	56,1	-	+ 56,1	69,3	-	+ 69,3
Riparazioni	-	5,3	- 5,3	-	6,1	- 6,1
TOTALE trasferimenti unilaterali	119,4	5,3	+ 114,1	148,4	6,1	+ 142,3
C) TOTALE A + B	2.042,2	2.178,6	- 136,4	2.496,8	2.535,2	- 38,4
D) Aiuti governativi :						
Commesse militari e servizi	81,8	6,4	+ 75,4	75,9	0,1	+ 75,8
Donazioni	6,7	-	+ 6,7	-	-	-
TOTALE aiuti governativi ...	88,5	6,4	+ 82,1	75,9	0,1	+ 75,8
E) TOTALE C + D	2.130,7	2.185,0	- 54,3	2.572,7	2.535,3	+ 37,4

(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica (già riportati nel precedente paragrafo): il raccordo fra le cifre appare dal prospetto che segue (in miliardi di lire):

	1956		1957	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica	1.340,9	1.984,0	1.587,6	2.266,5
Meno noli e assicurazioni	-	255,3	-	287,5
Più donazioni assistenziali	-	30,9	-	46,2
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	39,0	0,4	41,7	..
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	1.301,9	1.759,2	1.545,9	2.025,2

Fonte: Comitato Italiano per la Bilancia dei pagamenti.

5. - Le varie poste che hanno concorso a fermare le risultanze globali messe sopra in evidenza, sono riportate analiticamente nella tabella n. 10. Dalla prima sezione di detta tabella, si può anche vedere come si è venuta a formare la componente esterna del bilancio economico nazionale, cioè quella eccedenza fra i beni e servizi acquistati dall'estero rispetto ai beni e servizi ad esso forniti, che, aggiunta al reddito nazionale lordo, permette di calcolare l'ammontare complessivo delle risorse di cui anno per anno si è potuto disporre per gli usi interni.

Questo saldo, che negli ultimi anni si era aggirato intorno ai 250 miliardi di lire o poco meno, si è ridotto nel 1957 a circa 181. Tale cifra (che rappresenta, si ripete, il valore in lire correnti dei beni e servizi che nell'ultimo anno hanno integrato la produzione lorda nazionale, per soddisfare le esigenze dei nuovi investimenti, e dei crescenti consumi) è a sua volta la risultante di un afflusso di merci nette in continuo aumento (414 miliardi nel 1955, 457 nel 1956, e 479 nell'ultimo anno), e per contro da un sempre crescente deflusso netto di servizi, che la collettività italiana ha prestato a quelle esterne (181 miliardi, sempre in lire correnti, nel 1955, 207 nel 1956, e 298 nel 1957).

C) I MOVIMENTI VALUTARI.

1. — Dopo la bilancia dei pagamenti correnti, che ha permesso, con le sue cifre, di valutare compiutamente l'ampiezza dei flussi reali di beni e servizi che dall'estero si sono diretti in Italia, e che dall'Italia sono stati forniti agli altri Paesi, sembra utile ora esaminare — sia pure brevemente — la così detta bilancia valutaria (riportata come sempre in forma estremamente analitica in appendice alla presente Relazione).

In essa, trovano espressione i movimenti valutari verificatisi nell'anno, indipendentemente dal momento in cui è realmente avvenuto lo scambio di merci e servizi cui essi si riferiscono. Trattasi dunque di flussi monetari, cui non corrisponde necessariamente un contemporaneo flusso inverso di beni o servizi: ma la loro analisi non è meno importante, perchè da essi è possibile giudicare fino a che punto gli incassi e le erogazioni di divise hanno inciso sulle disponibilità valutarie ufficiali del Paese, e come, di conseguenza, è variata la posizione finanziaria italiana nei confronti dell'estero.

2. — Parallelamente a quanto rilevato sulla base del movimento doganale, anche il movimento valutario conseguente allo scambio merci ha presentato, nell'ultimo anno, un maggiore disavanzo. Gli introiti per esportazioni sono infatti risultati pari a 2.451,8 milioni di dollari (come è noto, nella bilancia valutaria i movimenti avvenuti nelle varie valute vengono formulati in dollari), mentre le erogazioni per acquisti all'estero — comprensive delle spese per trasporto, ove queste diano luogo a un esborso di valuta — sono ammontate invece a 3.332,1 milioni di dollari, dando quindi luogo a un saldo passivo di 880,3 milioni (contro 829,8 nel precedente anno). Il peggioramento è tuttavia conseguente solo all'aumentato volume degli scambi, giacchè mentre gli introiti sono aumentati del 18 %, le erogazioni sono cresciute solo del 14,6 %.

L'aumento del disavanzo è avvenuto interamente nei confronti delle valute convertibili: le maggiori erogazioni (424 milioni) sono andate infatti per 192 milioni verso l'area del

TABELLA N. 11. — **Movimenti valutari per scambio merci**
(in milioni di dollari)

	Valute trasferibili		Valute compensabili in U.E.P.		Altre valute non trasferibili		TOTALE	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Erogazioni per importazioni c. i. f.	719,0	911,3	1.955,7	2.279,5	233,6	141,3	2.908,3	3.332,1
Ricavi per esportazioni	444,0	533,3	1.406,1	1.726,3	228,4	192,2	2.078,5	2.451,8
Saldo merci	— 275,0	— 378,0	— 549,6	— 553,2	— 5,2	+ 50,9	— 829,8	— 880,3

dollaro e per 324 verso l'UEP, mentre sono diminuite di 92 milioni nei confronti delle altre valute. Viceversa i maggiori introiti (373 milioni) sono avvenuti solamente per 89 milioni in valute convertibili, e per 320 in valute UEP; gli introiti in altre valute sono diminuiti di 36 milioni.

I così detti « sfasamenti » fra movimenti commerciali e movimenti valutari non hanno assunto, nel 1957, valori particolarmente appariscenti.

3. - Per quanto riguarda le partite invisibili, esiste in genere una notevole concordanza fra i dati valutari e i dati della bilancia economica precedentemente esaminati. Naturalmente, per la voce « trasporti » la bilancia valutaria considera però solamente gli introiti, in quanto le erogazioni sono già comprese, come si è visto, nei valori delle importazioni.

Nell'ultimo anno, i noli « attivi » hanno fornito un apporto in valuta di 224,5 milioni di dollari, contro 190 del 1956. L'aumento si è verificato per tre quinti nei confronti dell'area UEP, e per il resto in valute convertibili.

Il turismo attivo ha fornito 372,5 milioni di dollari, cioè 123 milioni in più del 1956 (+ 49,3 %).

Tenuto conto dei rimanenti movimenti valutari (per rimesse, redditi da investimento, altri servizi, ecc.), il saldo delle partite invisibili e movimenti finanziari ha dato luogo a un attivo di 876,3 milioni di dollari, con un aumento di ben 225,8 milioni rispetto al 1956.

Aggiungendo il saldo delle partite viaggianti, storni, arbitraggi e giri di conti non compensati (+ 8,9 milioni di dollari nel 1956, e - 19,1 milioni nel 1957), la bilancia dei pagamenti ordinari, quale risulta sulla base dei movimenti valutari effettuati in ciascun anno e contabilizzati dall'Ufficio Italiano dei Cambi, si viene a chiudere con un disavanzo di appena 23,1 milioni di dollari, contro un passivo di 170,4 milioni nel precedente anno; il miglioramento del disavanzo complessivo è dunque stato di 147,3 milioni di dollari (cfr. tabella n. 12)

4. - L'esiguità del disavanzo ha permesso nel 1957 di destinare a incremento delle disponibilità ufficiali quasi l'intero apporto sia dei movimenti di capitali a lungo termine, che degli aiuti dall'estero.

Questi ultimi, che comprendono (come già si è visto esaminando la bilancia economica) gli introiti per aiuti economici, commesse O.S.P. e servizi militari forniti a Paesi alleati, hanno fornito nel 1957 un apporto valutario particolarmente cospicuo, e cioè pari a 205,9 milioni di dollari, contro 158,3 nel precedente anno. Se infatti i ricavi per commesse sono risultati diminuiti di 22 milioni, e quelli per servizi militari di quasi 3, nel settore degli aiuti economici si sono verificati introiti per 94,7 milioni di dollari, in esecuzione del così detto « programma eccedenze agricole ». Il controvalore in lire di tali introiti (posto a disposizione del Governo USA) è destinato, come è noto, a prestiti intesi a promuovere lo sviluppo di settori economici di particolare importanza per l'Italia, a finanziare esportazioni italiane verso paesi terzi, ad acquisti del Governo statunitense sul mercato italiano, ecc.: non trattandosi dunque di vere e proprie donazioni, nella bilancia economica tali importi non figuravano specificamente, ma erano compresi in altre partite.

5. - I movimenti di capitali a lungo termine hanno conservato anche nel 1957 una importanza notevole, se pure minore che negli anni precedenti. In particolare, gli investimenti esteri in Italia (al netto degli investimenti italiani all'estero) hanno fornito un apporto di 83,4 milioni di dollari, mentre i prestiti ricevuti (al netto dei rimborsi) hanno ammontato a 19,5 milioni di dollari.

TABELLA N. 12. - **Bilancia valutaria complessiva**

(in milioni di dollari)

	1956	1957
Saldo merci	— 829,8	— 880,3
Saldo invisibili e partite finanziarie (a).....	+ 650,5	+ 876,3
Partite viaggianti, storni, arbitraggi e giri di conti non compensati	+ 8,9	— 19,1
Saldo ...	— 170,4	— 23,1
Ricavi commesse	+ 81,4	+ 69,0
Versamenti aiuti economici.....	+ 32,1	+ 94,7
Transazioni militari	+ 44,8	+ 42,2
TOTALE aiuti governativi ...	+ 158,3	+ 205,9
Prestiti esteri (al netto dei rimborsi)	+ 24,3	+ 19,5
Investimenti esteri (al netto degli investimenti all'estero) (b) ..	+ 96,6	+ 83,4
Saldo investimenti di capitali ...	+ 120,9	+ 102,9
Copertura del saldo:		
Saldo	— 170,4	— 23,1
Aiuti esteri	+ 158,3	+ 205,9
Movimenti di capitali	+ 120,9	+ 102,9
Variazioni nelle disponibilità ...	+ 108,8	+ 285,7

(a) Compreso il saldo dei disinvestimenti di capitali esteri in Italia e di capitali italiani all'estero (2.752 mila dollari nel 1956 e 59 mila dollari nel 1957).

(b) Escluso il saldo di cui alla nota (a).

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi.

Il confronto fra i movimenti valutari connessi con tali partite avvenuti nel 1957, e quelli verificatisi nei precedenti anni, si configura come segue (in milioni di dollari):

	1952	1953	1954	1955	1956	1957
Prestiti esteri ricevuti.....	5,1	4,8	38,5	111,3	42,5	51,6
Prestiti esteri rimborsati	— 49,7	— 35,5	— 26,9	— 26,7	— 18,2	— 32,1
Investimenti esteri in Italia	15,1	16,6	52,8	70,2	99,2	89,7
Investimenti italiani all'estero	— 0,9	— 0,9	— 0,6	— 4,8	— 2,6	— 6,3
TOTALE ...	— 30,4	— 15,0	+ 63,8	+ 150,0	+ 120,9	102,9

6. - L'aumento delle disponibilità valutarie nette è stato nel 1957 veramente cospicuo. Si è realizzato infatti un incremento di 285,7 milioni di dollari, contro meno di 109 per ciascuno dei due anni precedenti.

Rispetto al 1956, in particolare, si è avuto un aumento nella variazione (positiva) delle valute trasferibili di quasi 118 milioni di dollari, mentre nei confronti delle valute compensabili in UEP si è invece registrato nei due anni un incremento identico. Le disponibilità

nelle altre valute, che nel 1956 erano diminuite di un importo equivalente a 42,8 milioni, sono nel 1957 nuovamente aumentate, se pure in misura limitata.

A seguito di questi movimenti, il totale delle disponibilità nette italiane di oro e divise ha superato, al 31 dicembre 1957, la cifra di 1.371,5 milioni di dollari, al netto della residua posizione debitoria nei confronti della Unione Europea dei Pagamenti. Di poco diverse erano le disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili, che ammontavano, alla stessa data, a 1.364 milioni di dollari.

La posizione italiana nei confronti dell'UEP, in particolare, è nell'ultimo anno ancora migliorata. Il complesso dei saldi mensili ha infatti dato luogo a un attivo pari a 71,3 milioni di dollari, liquidati, in base al meccanismo dell'Unione, in parte attraverso una riduzione della posizione debitoria italiana, in parte con versamenti immediati di oro e dollari. Essendo stati questi ultimi superiori alle quote versate contemporaneamente dall'Italia in base ai precedenti accordi di consolidamento e rimborso debiti, in definitiva nel corso del 1956 la posizione debitoria italiana diminuiva di 53,6 milioni di dollari, mentre i movimenti di oro e dollari chiudevano con un attivo di 13,2 milioni